

RESOCONTO STENOGRAFICO

197.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 OTTOBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	17753	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	17753
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	17755	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	17759
(Modifica nell'assegnazione a Com- missione in sede legislativa)	17758	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	17755, 17773
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	17758	(Trasmissione dal Senato)	17754
(Trasmissione dal Senato)	17754	Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	17788
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	17754	Risoluzione:	
(Trasmissione dal Senato)	17754	(Annunzio)	17788

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

PAG.	PAG.	
Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato:		
(Annunzio di una relazione sui problemi relativi all'operato dei servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro dell'assessore democristiano della regione Campania Ciro Cirillo nel maggio-luglio 1981)	17754	
CNEL:		
(Trasmissione di documentazione)	17760	
Consiglio provinciale di Trento:		
(Trasmissione di documenti)	17759	
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1982 (doc. VIII, n. 3) e del Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984 (doc. VIII, n. 4) (Discussione)		
RESIDENTE 17760, 17764, 17768, 17773, 17780, 17782, 17788	17780	
ASTORI GIANFRANCO (DC)	17768	
CRIVELLINI MARCELLO (PR)	17782	
FERRI FRANCO (PCI)	17764	
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Questore</i>	17773	
MARRUCCI ENRICO (PCI)	17761	
RADI LUCIANO (DC), <i>Questore</i>		
	RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>) 17764	
	SEPPIA MAURO (PSI), <i>Questore</i> 17764	
	Corte dei conti:	
	(Trasmissione di documenti) 17760	
	Elezione di un giudice costituzionale da parte della Corte di cassazione:	
	(Annunzio) 17759	
	Giunta delle elezioni:	
	(Modifica nella costituzione) 17759	
	Ministro del lavoro e della previdenza sociale:	
	(Trasmissione di documento) 17760	
	Ministro del tesoro:	
	(Trasmissione di documento) 17760	
	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:	
	(Comunicazione) 17759	
	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	17758
	Risposte scritte ad interrogazioni:	
	(Annunzio) 17760	
	Ordine del giorno della seduta di domani	17788

La seduta comincia alle 17.

GIUSEPPE SINESIO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 ottobre 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Corti ed Ebner sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 ottobre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RONCHI ed altri: «Norme per la valutazione dell'impatto ambientale» (2128);

COLOMBINI ed altri: «Scioglimento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR)» (2129).

In data 9 ottobre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELLUSCIO: «Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis, terzo comma, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito in legge, con modificazioni, dalla

legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente il trattamento pensionistico e l'indennità di buonuscita per gli ufficiali che sono cessati dal servizio permanente a domanda, ai sensi del settimo comma dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804» (2130);

PIRO: «Norme per il superamento delle barriere architettoniche negli immobili di enti pubblici e per la riserva di alloggi in favore di mutilati ed invalidi» (2131).

In data 10 ottobre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CUOJATI: «Istituzione nella regione Lombardia di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale» (2132);

DE ROSE ed altri: «Equiparazione al Valor militare dei riconoscimenti al Valor di marina, al Valor aeronautico e al Valor civile concessi agli appartenenti alle Forze armate» (2133).

In data 11 ottobre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TEDESCHI ed altri: «Sicurezza degli impianti tecnici» (2134);

RUSSO RAFFAELE ed altri: «Istituzione del tribunale di Nola» (2135);

GAROCCHIO ed altri: «Modifica dell'articolo 85 del decreto del Presidente della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente le condizioni economiche per il diritto alla pensione di reversibilità per i congiunti dei dipendenti statali» (2136).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BECCHETTI: «Obbligo di adozione di dispositivi di sicurezza nelle operazioni di scarico delle sostanze infiammabili» (2142).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 5 ottobre 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 800. — «Conferimento dei posti disponibili in organico ai candidati risultati idonei nei concorsi del Ministero degli affari esteri a 64 posti di coadiutore in prova (decreto ministeriale n. 3860 del 3 dicembre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 25 del 26 gennaio 1980, modificato con decreto ministeriale n. 1031 del 1° aprile 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 10 giugno 1980) e a 62 posti di coadiutore in prova (decreto ministeriale n. 4860 del 5 novembre 1982, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 29 aprile 1983)» (approvato da quella III Commissione permanente) (2127).

In data 12 ottobre 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 718. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè adottato a Londra il 16 settembre 1982 dal Consiglio internazionale del caffè» (approvato da quel Consesso) (2138);

S. 522. — «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia» (approvato da quel Consesso) (2139);

S. 605. — Senatori SEGRETO ed altri: «Modifiche all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato» (approvato da quella VII Commissione permanente) (2140);

S. 896. — «Provvidenze per l'industria armatoriale» (approvato da quella VIII Commissione) (2141).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 12 ottobre 1984, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 926. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria» (2137).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 17 ottobre 1984.

Annuncio di una relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato sui problemi relativi all'operato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

dei servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro dell'assessore democristiano della regione Campania
Ciro Cirillo (maggio-luglio 1981).

PRESIDENTE. Il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 10 ottobre 1984, ha presentato una relazione sui problemi relativi all'operato dei servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro dell'assessore democristiano della regione Campania **Ciro Cirillo (maggio-luglio 1981)** (doc. XLVIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

II Commissione (Interni):

MARIANETTI ed altri: «Norme per garantire la qualità della vita delle persone anziane» (1708) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

LA MALFA ed altri: «Istituzione dell'Ente per l'isola di Capri» (1944) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della IX e della X Commissione);

BORRI e FELISETTI: «Norme concernenti l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori» (2008) (con parere della I, della IV, della VII, della XI e della XII Commissione);

ROSINI ed altri: «Nuove modalità per l'approvazione definitiva secondo la procedura abbreviata dei conti consuntivi degli enti locali» (2036) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

FIANDROTTI: «Esclusione dai contributi pubblici dei circhi che utilizzano animali»

(2044) (con parere della I e della IV Commissione);

CARIA: «Aumento dell'importo del contributo alla stampa italiana all'estero» (2057) (con parere della I, della III e della V Commissione);

MELEGA ed altri: «Esclusione della Federazione italiana della caccia dall'elenco delle federazioni aderenti al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)» (2060) (con parere della I e della XI Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Aumento del contributo per la stampa italiana all'estero» (2082) (con parere della I, della III e della V Commissione);

PUJIA e GIADRESCO: «Aumento del contributo alla stampa italiana all'estero» (2094) (con parere della I, della III e della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 615. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ai trasporti ferroviari internazionali (COTIF), adottata a Berna il 9 maggio 1980, con i seguenti atti connessi: protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF); appendice A — regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale dei viaggiatori e dei bagagli (CIV); appendice B — regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale di merci (CIM), con quattro annessi» (1991) (approvato dal Senato) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione);

«Ratifica ed esecuzione del trattato di Nairobi concernente la protezione del simbolo olimpico, adottato a Nairobi il 26 settembre 1981 e firmato dall'Italia a Ginevra il 15 giugno 1983» (2027) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento alla conven-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

zione internazionale sull'aviazione civile (articolo 83-bis), approvato dall'Assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nella ventitreesima sessione a Montreal il 6 ottobre 1980» (2028) (con parere della X Commissione);

S. 927. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per l'assistenza dell'Italia all'Egitto ai fini dello sminamento del Canale e del Golfo di Suez, effettuato a Roma il 25 agosto 1984 e al Cairo il 28 agosto 1984» (2052) (approvato dal Senato) (con parere della V e della VII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

MERLONI ed altri: «Modifica dell'articolo 211 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e riammissione in servizio di magistrati che hanno lasciato l'ordine giudiziario» (1782) (con parere della I e della V Commissione);

ANDÒ ed altri: «Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria» (1809) (con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII e della XIII Commissione);

QUARTA: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernenti l'ordinamento degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori» (1828) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

CATTANEI ed altri: «Modifica del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri» (1967) (con parere della I, della VIII, della IX e della XIII Commissione);

SARTI ADOLFO ed altri: «Riliquidazione delle pensioni forensi» (2010) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

CRESCO ed altri: «Norme per l'immissione in ruolo di personale addetto al servizio automezzi del Ministero di grazia e

giustizia» (2026) (con parere della I e della V Commissione);

RUSSO RAFFAELE: «Integrazioni all'articolo 30 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e all'articolo 657 del codice di procedura civile in materia di termini per l'esercizio dell'azione di rilascio di immobili» (2066) (con parere della I e della IX Commissione);

MACERATINI ed altri: «Modifiche agli articoli 5 e 6 del regio decreto 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di esercizio professionale da parte dei procuratori legali» (2076) (con parere della I Commissione);

V Commissione (Bilancio):

PALOPOLI ed altri: «Norme di indirizzo per la qualificazione sanitaria e la valorizzazione del termalismo e per il trasferimento alle regioni e l'ulteriore destinazione agli enti locali delle aziende termali già facenti capo al disciolto EAGAT» (1847) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della XII e della XIV Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

USELLINI ed altri: «Norme per l'unificazione delle procedure di esecuzione per la riscossione coattiva delle entrate dello Stato e degli enti pubblici (1934) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

PIRO ed altri: «Disposizione per accelerare i processi tributari» (1952) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

CARIA: «Esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle prestazioni previdenziali erogate in favore dei cittadini italiani all'estero» (2075) (con parere della I, della III, della V e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

SAVIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1951, n. 167, concernente l'istituzione del Consiglio superiore delle forze armate e nuove norme

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

in materia di contratti per le forniture militari» (1965) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

MELELEO: «Norme perequative relative all'indennità pensionabile per il personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena» (2006) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

FIORI: «Norme per la riliquidazione del trattamento di quiescenza agli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed ai sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945» (2067) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

CAFARELLI: «Modifiche ed integrazioni alle competenze ed all'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali» (1521) (con parere della I, della II e della V Commissione);

BADESI POLVERINI ed altri: «Norme per l'inserimento dei ragazzi portatori di handicap fisici, psichici e sensoriali nelle scuole e istituti statali ordinari di istruzione» (2000) (con parere della I, della II, della V, della IX e della XIV Commissione);

SILVESTRI ed altri: «Istituzione della facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Ancona» (2085) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

CASTAGNETTI: «Interpretazione autentica dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di collocamento a riposo dei professori associati» (2092) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

BASLINI ed altri: «Riordinamento delle carriere del personale statale delle stazioni sperimentali per l'industria» (2005) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FOSCHI ed altri: «Norme sulla costitu-

zione e sui compiti dell'Istituto nazionale del lavoro» (1844) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

CATTANEI ed altri: «Modificazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1968) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

VALENSISE ed altri: «Norme concernenti i debiti contributivi degli enti di patronato nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (2097) (con parere della I e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

MAZZONE ed altri: «Modifiche degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativi all'assistenza psichiatrica» (1964) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione);

«Nuove norme sulla formazione degli esercenti le professioni sanitarie infermieristiche e tecniche» (2034) (con parere della I, della IV, della V, della VII, della VIII e della XIII Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

MANCA NICOLA ed altri: «Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva di natura privata in ambito locale, modifiche ed integrazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103» (1870) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

S. 572. — «Adesione alla convezione sul riconoscimento dei divorzi e delle separazioni personali, adottata all'Aja il 1° giugno 1970» (approvato dal Senato) (1987) (con parere della I e della II Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

BOTTA ed altri: «Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali» (1998) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

Commissione speciale Riforma del sistema pensionistico:

FACCHETTI ed altri: «Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS» (1904) (con parere della I e della V Commissione);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (1980) (con parere della I e della V Commissione).

Modifica nell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha chiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla XII Commissione (Industria) in sede legislativa, sia invece deferito alla competenza congiunta delle due Commissioni:

S. 236. — «Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini» (approvato dal Senato) (1618).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno stesso, ritengo che possa essere deferito alla competenza congiunta delle Commissioni III (Esteri) e XII (Industria) con il parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che

propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Applicabilità della legge 1^o giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi, di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali» (2074) (con parere della I, della IV, della XI e della XIV Commissione);

S. 936. — «Proroga del periodo di tutela delle opere di Italo Svevo» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2116) (con parere della I Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

S. 880. — «Interventi per informazioni commerciali» (approvato dalla X Commissione del Senato) (2117) (con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

«Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica» (2053) (con parere della I, della III, della V e della XI Commissione).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Francesco De Stefano a presidente dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Luigi Weber a presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro dei trasporti ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giacinto Minnocci a presidente dell'ente nazionale della gente dell'aria.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'ingegner Cesare Romano a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Savona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 6 marzo 1984 è stato assegnato alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, il

seguinte disegno di legge: «Nuove norme in materia di sequestro di persona a fine di estorsione nonché sulle associazioni rivolte al traffico degli stupefacenti» (1232).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa la seguente proposta di legge di iniziativa del deputato ROSSI DI MONTELERA: «Norme per la prevenzione e repressione dei sequestri di persona» (2081) (*con parere della I e della II Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel suddetto disegno di legge n. 1232.

Modifica nella costituzione della Giunta delle elezioni:

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni nella seduta del 10 ottobre 1984 ha proceduto alla elezione di un segretario, in sostituzione del deputato Maria Cocco, dimessosi da tale carica.

È risultato eletto il deputato Rocco Curcio.

Annunzio della elezione di un giudice costituzionale da parte della Corte di cassazione.

PRESIDENTE. Il primo presidente della Corte suprema di cassazione, a norma dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, ha comunicato che il collegio della Corte suprema di cassazione, convocato appositamente, ha eletto in data 11 ottobre 1984 il dottor Francesco Greco giudice della Corte costituzionale in sostituzione del dottor Arnaldo Maccarone, deceduto il 20 settembre 1984.

Trasmissione di documenti dal consiglio provinciale di Trento.

PRESIDENTE. Nel mese di settembre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

sono pervenute mozioni dal consiglio provinciale di Trento.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

Trasmissione dal CNEL.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 11 settembre 1984, ha trasmesso il testo del «Rapporto sull'Energia 1983» predisposto dall'ENI con la collaborazione dell'ENEA, dell'ENEL e del CNR per il CNEL, presentato all'Assemblea del Consiglio nella seduta del 6 giugno 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettere in data 17 settembre 1984 e 2 ottobre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 12 agosto 1977, n. 675, le relazioni sull'attività della commissione centrale e delle commissioni regionali per l'impiego relative agli anni 1982 e 1983 (doc. LXXVIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 4 ottobre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, primo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il piano previsionale degli impegni assicurativi della sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e dei fabbisogni finanziari dell'Istituto centrale per il credito a

medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il 1985 (doc. XLIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 ottobre 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle sementi elette per gli esercizi dal 1980 al 1982 (doc. XV, n. 48/80-82).

Il presidente della Corte dei Conti, con lettera in data 5 ottobre 1984, ha inoltre trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto del dramma antico per gli esercizi 1981-1982 (doc. XV, n. 49/81-82).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1982 (doc. VIII, n. 3) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984 (doc. VIII, n. 4).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1982 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Radi.

LUCIANO RADI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia relazione illustrativa del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984, che con gli altri colleghi questori, onorevoli Fracchia e Seppia, ho avuto l'onore di presentare, mi esimono dallo svolgere un lungo intervento in questa sede.

La relazione già stampata e distribuita contiene anche alcuni elementi che consentono la prospettazione di un quadro di più ampio respiro in merito alla politica immobiliare ed alle linee di sviluppo ed adeguamento dei servizi della Camera dei deputati per far fronte alle esigenze connesse alla crescente complessità ed importanza del lavoro parlamentare.

Non posso, in particolare, esimermi dal rilevare che il progetto di bilancio interno, approvato dal Collegio dei questori il 10 maggio e successivamente deliberato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 17 luglio 1984, viene sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Assemblea quasi al termine dell'esercizio finanziario anziché, come dovrebbe verificarsi, trattandosi di un preventivo, all'inizio dell'anno finanziario stesso. In proposito occorre dire che, nonostante gli sforzi dell'onorevole Presidente, dei questori e dell'intero Ufficio di Presidenza, il dibattito non ha potuto aver luogo prima perché premevano altre esigenze di ordine politico, che hanno indotto a rinviare l'esame di tale argomento da parte della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. È peraltro da rilevare che tale ritardo con il quale il progetto di bilancio

è sottoposto all'Assemblea non ha inciso negativamente sulla conduzione della nostra istituzione, sia per la natura del nostro bilancio, sia per la destinazione delle spese, in gran parte vincolate. Questo bilancio, pur non contenendo delle sostanziali innovazioni di impostazione, che noi questori avremmo voluto introdurre, riflette quegli importanti adeguamenti determinatisi, in questi mesi, sul complesso dell'attività parlamentare e rappresentati dall'adozione di una serie di misure, alcune delle quali già tradottesi in concreti provvedimenti e molte altre in corso di definizione e comunque in fase di avanzata istruttoria: esse afferiscono alla condizione del parlamentare e all'insieme degli strumenti e servizi messi a disposizione degli organi camerale e dei singoli deputati per rendere più funzionale ed efficace la loro attività istituzionale.

Per il complesso di tali interventi non posso non rinviare alla relazione scritta dalla quale emergono altresì le ragioni di vario ordine che hanno impedito la realizzazione dell'intendimento manifestato unanimemente dal Collegio dei questori di addivenire ad una nuova impostazione del bilancio articolato per progetti più che non frammentato in una elencazione di cifre con destinazione di spesa. A tal fine, d'intesa con l'Amministrazione, il Collegio ha in animo di costituire una unità operativa che approfondisca le varie ipotesi per una nuova classificazione, funzionale ed economica, delle spese del bilancio interno e pervenire ad un bilancio pluriennale che consenta una visione più chiara delle scelte di fondo.

Per le proprie attività istituzionali la Camera dei deputati potrà avvalersi, nell'anno 1984, di mezzi finanziari pari a circa 259,5 miliardi, di cui 215 rappresentati dalla dotazione annuale richiesta al Tesoro dello Stato (circa lo 0,62% del totale della spesa dello Stato, prevista, in termini di competenza, per l'anno finanziario 1984, il minimo storico di incidenza della dotazione della Camera sul bilancio statale). La copertura complessiva delle spese stanziato nel preventivo 1984 è assicurata, inoltre, dalle altre entrate integra-

tive della dotazione annuale (complessivi 44,5 miliardi circa) derivanti dallo svolgimento di una limitata attività economica; dagli interessi maturati sulle somme depositate in conto corrente presso il Banco di Napoli; da introiti correttivi o compensativi di spese da sostenere; dal trasferimento di fondi residui di anni finanziari precedenti non destinati alla copertura dei residui passivi accertati alla chiusura dell'anno di competenza cui gli stessi sono riferiti.

L'incremento percentuale della dotazione rispetto a quella dell'anno precedente risulta di 13,15 punti percentuali, ma si riduce al 10,82 per cento se il confronto viene effettuato con l'ammontare della dotazione integrata della maggior assegnazione richiesta al Tesoro nel corso dell'anno 1983 in occasione delle consultazioni politiche anticipate tenutesi nel giugno dello stesso anno.

Con riferimento, pertanto, al triennio 1982-1984 l'incremento percentuale medio della dotazione annuale richiesta al Tesoro (compresa la maggior assegnazione richiesta nel corso del 1983) si è attestato intorno al 10,45 per cento, una misura alquanto al di sotto del tasso di inflazione medio riscontrato nel medesimo periodo, il che, se da un lato testimonia della consapevole politica di contenimento della spesa, attuata in conformità al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, dall'altro potrebbe, in prospettiva, pregiudicare la funzionalità dell'istituto parlamentare, in vista soprattutto della sempre crescente domanda di servizi di supporto a disposizione dei deputati, motivata dalla necessità di adeguare o mantenere le strutture agli *standard* qualitativi degli altri parlamenti europei.

Quanto ai provvedimenti attinenti alla condizione del deputato, bisogna rilevare che l'Ufficio di Presidenza, su sollecitazione del Collegio dei questori, ha proseguito sulla strada, già significativamente percorsa nell'ottava legislatura, caratterizzata dall'adozione di una serie di misure dirette a migliorare la condizione del parlamentare soprattutto sotto il profilo

della predisposizione di un complesso di servizi da mettere a loro disposizione per agevolare l'esercizio del mandato.

Si inquadra in tale complesso di misure, ad esempio, la installazione di terminali telefonici a scheda magnetica nei palazzi della Camera e la realizzazione del servizio di teleselezione negli uffici dei deputati, oltretutto il potenziamento dell'intero settore della documentazione.

Si tratta di una delibera che abbiamo adottato da tempo; i lavori sono già in corso e per le assicurazioni ricevute anche direttamente dalla SIP posso assicurare che non passeranno molte settimane prima della conclusiva definizione.

In particolare desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla seguente delibera adottata, con carattere di provvisorietà, dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 17 aprile 1984 per consentire ai deputati non residenti a Roma una sistemazione adeguata che assicuri il pieno svolgimento della funzione parlamentare:

«1) in conformità a quanto disposto dall'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e dall'articolo 2 della legge 26 luglio 1978, n. 417, la diaria per il deputato non residente a Roma è determinata, a richiesta del deputato stesso, in una somma pari ai due terzi dell'indennità di missione richiamata dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e ad un importo — sostitutivo del terzo dell'indennità che viene trattenuto — a titolo di rimborso delle spese d'albergo sostenute, nella misura massima di lire 60.000 giornalieri per quindici giorni al mese, dietro esibizione di regolare fattura;

2) in considerazione della circostanza che il problema del rimborso delle spese di soggiorno si presenta per il deputato esclusivamente per la sede di Roma e con carattere di relativa continuità e di ricorrenza e valutata altresì l'opportunità che le esigenze di svolgimento del mandato parlamentare possano richiedere una sistemazione diversa da quella alberghiera (difficoltà nel reperimento di idonee stanze d'alloggio, esigenze di sicurezza e

riservatezza), la diaria può essere altresì determinata, sempre per il deputato che non sia residente in Roma, aggiungendo ai due terzi dell'indennità di missione richiamata dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, un importo a titolo di rimborso delle spese di locazione che risultino da contratto regolarmente registrato ed intestato al deputato, sempre nei limiti dell'importo massimo previsto a titolo di rimborso spese di albergo».

Il carattere provvisorio della deliberazione adottata è connesso all'esigenza ormai non più rinviabile di modificare l'articolo 2 della legge sulla indennità parlamentare, là dove è collegato il rimborso delle spese di soggiorno a Roma del deputato con l'indennità di missione dei magistrati: è evidente, infatti, che le due fattispecie hanno fisionomia e contenuto assolutamente diversi.

Su tale tema desidero ricordare che presso l'altro ramo del Parlamento è iniziato l'iter delle proposte di legge dirette a riformare globalmente l'attuale sistema dell'indennità parlamentare quale è oggi regolato dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261.

Comunque la ipotizzata revisione dell'articolo 2 di tale legge costituirebbe uno dei modi per soddisfare l'inderogabile esigenza di uniformare i trattamenti economici di deputati e senatori attualmente diversi dopo la delibera adottata dal Consiglio di Presidenza del Senato il 16 maggio con la quale, a decorrere dal 14 maggio 1984, è stato disposto un contributo alle spese, in aggiunta alla diaria ordinaria, calcolato per un massimo di quindici giorni al mese, su semplice dichiarazione di ciascun senatore e nei limiti di lire 40.000 giornaliera, contributo che spetta anche ai senatori residenti a Roma ed eletti in collegi diversi da quelli della capitale per le spese di soggiorno nel collegio medesimo.

GIUSEPPE SINESIO. È più logica quella del Senato!

LUCIANO RADI, *Questore*. La relazione scritta evidenzia, altresì, la qualità e la

quantità dell'attività parlamentare nel primo semestre dell'anno in corso, raffrontandola con il corrispondente periodo dell'anno precedente. I dati forniti dimostrano una generale crescita dell'attività svolta dalla Camera, che richiede un sempre maggior impegno alla sua struttura e una capacità di adeguamento alle modificazioni nel funzionamento dell'istituto parlamentare che sono in corso di avanzata elaborazione presso gli organi competenti: intendo riferirmi non solo alle riforme istituzionali all'esame dell'apposita Commissione bicamerale, ma anche alle innovazioni regolamentari all'esame della Giunta del regolamento.

I problemi del personale e della struttura dei servizi sono attentamente valutati anche in riferimento alle indicazioni emerse nella conferenza di studio tenutasi nel luglio scorso su iniziativa del Presidente della Camera, nel corso della quale si sono evidenziate da parte delle componenti politiche e burocratiche nelle quali si articola la organizzazione camerale, valutazioni di varia natura sui servizi resi, sulle strutture di supporto dei lavori parlamentari e sulle prospettive per rendere sempre più efficace l'attività della Camera dei deputati. Lo stesso Segretario generale, in adempimento di una precisa direttiva dell'Ufficio di Presidenza, ha anticipato talune indicazioni relative alla ristrutturazione del vertice burocratico e alla redistribuzione di competenze tra alcuni servizi, separando per un verso, ed accorpando per un altro, attribuzioni al fine di rendere più facilmente governabili e funzionalmente operative le strutture dei servizi. L'Ufficio di Presidenza esaminerà quanto prima queste proposte condive, in linea di principio, dal Collegio dei questori.

Su di un ultimo profilo, onorevoli colleghi, desidero richiamare la vostra attenzione a conclusione di questa breve introduzione enucleata dall'ampia relazione stampata già in vostro possesso.

Si tratta del problema dell'eventuale adeguamento dell'indennità parlamentare a seguito del voto espresso dalla Camera dei deputati nel corso della recente

approvazione della legge sul trattamento economico dei magistrati. A prescindere dalle possibili interpretazioni che di tale voto possono darsi, è indubbio che l'Ufficio di Presidenza non è stato ancora in grado, pur avendo dibattuto il problema, di giungere ad una soluzione, non essendo ancora definite, a livello di organi governativi competenti, le esatte parametrizzazioni riferite alle varie anzianità e qualifiche dei magistrati.

Infine, esprimo l'auspicio che la discussione che ora si apre offra utili elementi per rendere il nostro compito di deputati questori e di componenti dell'Ufficio di Presidenza più consono e aderente alle reali esigenze dei membri di questa Assemblea e formulo il più vivo ringraziamento a tutti i dipendenti della Camera, e, segnatamente, al Segretario Generale, per la intensa, disinteressata e altamente qualificata collaborazione che offrono a tutti noi.

PRESIDENTE. Ringrazio il questore Radi e chiedo agli altri questori se intendano aggiungere qualcosa.

BRUNO FRACCHIA, Questore. No, signor Presidente.

MAURO SEPPIA, Questore. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, signori questori, colleghi, affronterò in questo mio intervento solo una questione che ritengo di particolare rilievo per la funzionalità ed anche per il ruolo che l'istituzione parlamentare è oggi tenuta a svolgere. Mi riferisco all'informazione parlamentare, ma non posso trascurare, prima di affrontare questo tema specifico, un riferimento — per altro in ciò confortato da quanto ha affermato poco fa il questore Radi — al momento in cui la nostra discussione si svolge.

Giustamente all'inizio della relazione si

sottolinea come lo scorso anno la discussione sul bilancio interno finisse con l'assumere paradossalmente un senso più consuntivo che di preventivo. Quest'anno non ci sottraiamo a questo tipo di sensazione, dal momento che abbiamo guadagnato solo poco più di un mese rispetto al 1983.

È questo, io credo, un problema reale. Le contingenze, le difficoltà di organizzazione del lavoro della Camera sono note; le contingenze e le necessità politiche si ripetono ogni anno, è indispensabile dunque addivenire ad un modo diverso di lavorare per la preparazione, approvazione e discussione del bilancio, che ci ponga nelle condizioni di svolgere un vero lavoro di preventivo.

Sottolineo con interesse — e rimango in attesa — le promesse dei questori per quanto riguarda l'impostazione del bilancio e la sua maggiore leggibilità, il che significa non solo maggiore possibilità di conoscenza ma anche trasparenza davanti all'opinione pubblica.

Vengo ora alla questione centrale di questo mio intervento. Che l'informazione sia realmente uno dei temi chiave è confermato da un documento appena pervenuto alla Camera e discusso pochissimi giorni fa per iniziativa del presidente della Commissione finanze e tesoro. Mi riferisco al rapporto predisposto per quella Commissione da un gruppo di studiosi coordinati dal professor Spaventa sull'indebitamento pubblico in Italia.

Leggo a titolo di esempio qualche periodo tratto dalle pagine 140 e 141 di quel rapporto: «I mezzi conoscitivi offerti al Parlamento e gli strumenti di controllo di cui il Parlamento dispone appaiono oggi assai carenti in relazione alla concreta possibilità di dibattere e deliberare su una strategia di medio periodo»; «Il Parlamento riceve scarse e scarse informazioni sulle ipotesi di finanziamento, certo insufficienti a valutarne le implicazioni»; ancora: «Sfugge alla valutazione parlamentare una parte non piccola dell'onere del debito, che non trova alcuna contabilizzazione nei flussi»; poi, più avanti: «Il Parlamento è raramente in grado di valu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

tare tutte le conseguenze dei provvedimenti di spesa»; «Non viene mai specificato nelle relazioni ai disegni ed alle proposte di legge come venga compiuta la valutazione degli oneri».

Si tratta, come sappiamo, di un tema chiave per la politica attuale. Conosciamo tutti, infatti, la rilevanza e la portata centrale del tema dell'indebitamento pubblico.

È solo un problema di settore, una questione tecnica, una questione che può essere risolta con qualche aggiustamento? Sono convinto di no e questa convinzione deriva da una considerazione, che condivido pienamente, espressa dal Presidente della Camera nella discussione del bilancio precedente, precisamente nella seduta di martedì 22 novembre 1983. Affrontando l'eterna questione del collegamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato (tema sul quale tornerò fra un momento), il Presidente affermava testualmente: «A mio avviso — esprimo una mia opinione personale — le difficoltà più ancora che tecniche sono di natura politica. Ritengo quindi che soltanto in sede politica si possa valutare e scegliere tra le soluzioni prospettate». Ho ricordato questa sottolineatura — che, ripeto, condivido — perché a me pare che ci troviamo di fronte ad un tema del più alto significato politico; e non solo nel senso di questioni che possono essere risolte soltanto in sede politica ma perché attorno al tema dell'informazione parlamentare si gioca oggi assai più di quanto, per esempio, si giochi in alcune delle discussioni che si svolgono davanti alla Commissione per le riforme istituzionali.

Penso davvero che il ruolo del Parlamento sia e sarà sempre più condizionato dal modo in cui il Parlamento stesso sarà in condizione di utilizzare i flussi informativi, sempre più ricchi all'interno di quella che non a caso viene definita la società dell'informazione. Ma se questa non è semplicemente una espressione retorica, di cui ci limitiamo a servirci in qualche dibattito, dobbiamo porci il problema di come la istituzione parlamen-

tare (che tradizionalmente ha un ruolo particolare per ciò che riguarda il modo in cui tratta l'informazione che viene dall'esecutivo: che altro sono gli strumenti del sindacato ispettivo se non l'attivazione di flussi di informazione dal Governo al Parlamento?) possa governare i flussi informativi.

Ci troviamo oggi al centro di una apparente contraddizione: quante volte, anche con considerazioni ironiche, è stata sottolineata e statisticamente rilevata la quantità di relazioni che vengono inviate al Parlamento ma che questo non riesce a «digerire», ad utilizzare, non dico a discutere! Dunque viviamo — lo vediamo da questo esempio e da quello che ho ricordato prima (la relazione sull'indebitamento pubblico), che sono apparentemente contraddittori — una tipica condizione di individui, gruppi e istituzioni nella società dell'informazione, sommersi da un eccesso di informazione poco rilevante (il cosiddetto rumore di fondo), che finisce con l'eliminare o giustificare la mancata fornitura di informazioni rilevanti. Per il Parlamento si pone dunque oggi, al livello di tipi di informazione e di servizi e di strutture per trattare l'informazione, il problema di essere posto in grado di accedere all'informazione rilevante, di sezionarla e di trattarla criticamente per le proprie finalità. Cercherò di toccare questo punto in maniera più analitica alla fine del mio intervento, con alcuni esempi puntuali.

Qui davvero il problema dell'equilibrio tra i poteri istituzionali è centrale. E farò qualche esempio. Quando il Consiglio di Stato francese predispose, nel 1977, una bozza di quella che sarebbe stata poi la disciplina «informatica e libertà», inserì un articolo 2 che — cito a memoria — stabiliva che i poteri pubblici avevano parità di accesso alle informazioni informatizzate, statistiche e di carattere documentario, al fine di non turbare l'equilibrio istituzionale tra i diversi poteri della nazione. Con una reazione ben spiegabile — sulla quale tornerò — il Presidente della Repubblica di allora, Giscard d'Estaing, eliminò con un tratto di penna

proprio questa norma. Certo, il Consiglio di Stato francese (quindi non un organo pericolosamente eversivo né un organo con particolare vocazione alla considerazione del futuro — aveva individuato una delle caratteristiche nuove del sistema istituzionale e cioè che gli equilibri scritti ad altre finalità andavano ricostruiti a livello di parità di accesso all'informazione; perché la disponibilità dell'informazione rappresenta ciò che consente ad un soggetto istituzionale rispetto ad un altro di assumere forme di primato di sostanza o di supremazia o di prevaricazione al di là di quelle che sono le norme scritte.

Potrei insistere nell'esemplificazione ricordando ciò che dal 1978 accade nel Congresso degli Stati Uniti, addirittura a livello di strumenti tecnici (la controversia se il bilancio debba essere presentato con i *print-out* o a stampa o trasferendo alla Camera i nastri o i dischi magnetici), perché anche la parità dei tempi di elaborazione dei dati diventa fondamentale o gli orientamenti — che ci sono anche a livello di giurisprudenza costituzionale in Germania — per ridefinire il quadro dei diritti informativi.

Dico questo — e la sommarietà dell'esemplificazione mi sarà perdonata — perché voglio sottolineare qualcosa che oggi è del tutto evidente, ma di cui credo che in questa sede dobbiamo tener conto. Si sta giocando non solo in Italia, ma in tutti i sistemi istituzionali, una partita difficile tra esecutivo e organi parlamentari sulla risorsa «informazione». Non da oggi uno dei fattori che hanno rafforzato nei sistemi istituzionali i governi — questa è constatazione ormai facilmente avvertibile — è costituito proprio dalla crescente disponibilità di informazioni che gli organi dell'esecutivo hanno visto sul loro versante. Questa capacità di ottenere, trattare informazioni, ha rappresentato un fattore decisivo di rafforzamento delle strutture di Governo, alterando — sottolineavo prima — gli equilibri costituzionali in momenti assai delicati (anche questo che stiamo vivendo della sessione di bilancio). Sicché è assai

comprensibile la resistenza del Governo a cedere informazioni, perché mai come questa volta informazione è potere. E chi di potere se ne intende — faccio un nome che in questi giorni è al centro di polemiche, ma non posso fare a meno di ricordare un episodio — (parlo evidentemente dell'onorevole Andreotti), quando nel 1976 assunse la carica di Presidente del Consiglio fece un'operazione interessante dal punto di vista istituzionale, vale a dire nominò suo capo di gabinetto il ragioniere generale dello Stato, adottando nella forma più antica, quella dell'unione personale, quel collegamento elettronico che noi non riusciamo a stabilire invece tra Parlamento e Governo. Sapeva bene che avere nella stanza accanto il terminale umano del ragioniere generale dello Stato era essenziale in un momento in cui la partita si giocava, allora come oggi, sul terreno della spesa pubblica.

Dunque, è un punto sul quale vale la pena di riflettere seriamente, non per rievocare formule che hanno avuto la loro storia ed alle quali credo che un senso sia giusto continuare a dare, e mi riferisco a quella della centralità del Parlamento. Ma in questo momento la capacità del Parlamento di acquisire informazione e di discuterla davanti all'opinione pubblica, è fondamentale.

Da che cosa deriva l'importanza assunta nell'ultima fase, nella fase più recente, nella fase che viviamo e vivremo nelle prossime settimane, dalle discussioni in Parlamento di relazioni di Commissioni parlamentari di inchiesta, di Comitati parlamentari, se non da questo dato evidente, che su temi centrali il Parlamento sta riacquistando capacità di acquisire informazione e di discuterla davanti all'opinione pubblica? Credo che questo sia un punto di estrema importanza, di estremo rilievo. Non è un caso che attorno a queste occasioni — che sono occasioni più reali di altre — si addensino anche i contrasti e i conflitti politici.

Detto questo e cercando, con la stessa rapidità con cui ho trattato la questione generale, di fare alcuni esempi specifici,

torno sul vecchio tema del collegamento con la Ragioneria generale dello Stato. Non sono stati fatti passi avanti — dobbiamo dirlo con franchezza — dal momento dell'opportuna messa in guardia del Presidente durante la passata discussione del bilancio. E non sono stati fatti passi avanti perché, malgrado l'esistenza di una specifica disposizione di legge, il Governo resiste. E non è l'unico caso.

Per ragioni di discrezione dovuta, io non insisterò in questo momento su un altro caso di resistenza grave, che è quella del Ministero dell'interno rispetto al controllo che sulla banca dati di tale Ministero dovrebbe essere esercitato dal Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. I lavori di questo Comitato sono grandemente intralciati dagli atteggiamenti, dalle disposizioni regolamentari, dagli artifici tecnici del Ministero dell'interno. Lo stesso accade per ciò che riguarda i rapporti con il Tesoro, nell'uno e nell'altro caso in presenza di specifiche disposizioni di legge.

Credo che questo sia un punto sul quale ormai dobbiamo riflettere. Sono storie lunghe, rispetto alle quali noi ci riserviamo anche di prendere iniziative legislative, perché è probabile che si debba fare un passo ulteriore, anche perché l'ultima legge finanziaria e l'ultimo bilancio (lo documenteremo in aula) sono di nuovo fitti e ricchi di artifici contabili, che sono possibili sul versante di chi dispone dell'informazione e che rendono assai difficile il controllo da parte dei parlamentari.

Se l'invocazione alla trasparenza non è ancora una volta un luogo retorico, abbiamo bisogno di maggiori informazioni per avere documenti credibili.

Non voglio tornare alle controversie, ormai un po' ridicole, sul *deficit* e sui tetti. Questo interessa fino a un certo punto. Ripeto: alcuni colleghi daranno qui ampia e dettagliata dimostrazione di quanto sto dicendo; non spetta a me farlo in questo momento, perché questa non è la sede. Ma questo richiede non solo un'attenzione sul terreno dell'attuazione del collegamento, ma anche una rimedi-

tazione di quelle che erano (lo dico tra virgolette) le concessioni del ministro del tesoro, perché il tipo di informazione che il Tesoro si dichiarava disposto a cedere è assolutamente inadeguato alle finalità che ho ricordato: le finalità indicate nel rapporto Spaventa, le finalità relative ad uno degli atti fondamentali della vita parlamentare qual è quello della discussione e dell'approvazione del bilancio e della legge finanziaria.

Presenteremo presto (e siamo in ciò confortati dall'adesione di parlamentari di molti altri gruppi, anche della maggioranza) una proposta di legge relativa ad analogo collegamento da istituire con l'anagrafe tributaria, per consentire elaborazioni statistiche che favoriranno assai l'attività di controllo e di legislazione da parte della Camera.

È un vecchio discorso. Richiamare qui l'einaudiano «conoscere per deliberare» è ancora una volta rischiare di inciampare in uno dei centomila luoghi comuni o retorici di questa discussione. Ma dobbiamo farlo. E aggiungo che questa non è soltanto questione, come dire, di politica estera del Parlamento, di rapporti tra ciò che la Camera riesce ad ottenere e ciò che altri organismi sono disposti a cedere. È un problema anche di adeguatezza dei servizi, perché mai come oggi sappiamo che l'informazione vale se ci sono le forze capaci di utilizzarla. Ed oggi valutare criticamente l'informazione, trattarla elettronicamente, metterla tempestivamente nelle forme adeguate a disposizione dei parlamentari è una partita centrale. Qui lo scarto si misura non più in giorni, ma, talvolta, veramente in ore. Vivendo noi in una società che organizza le sue conoscenze intorno a quello che è individuato come tempo reale, cioè alla conoscenza contemporanea dell'informazione, alla conoscenza dell'informazione nel momento stesso in cui si forma e viene trattata, abbiamo di fronte un problema di adeguatezza dei servizi.

Sappiamo bene quanti sforzi vengano fatti su questo terreno, ma pensiamo che la destinazione delle risorse, che rappresenta il segno dell'impegno reale che si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

vuole porre in essere, richieda ulteriori passi avanti. Abbiamo perciò predisposto un emendamento al progetto di bilancio per le spese interne della Camera tendente al conseguimento di due finalità, che mi limito ad indicare e di cui parleranno più dettagliatamente altri colleghi del mio gruppo. Riteniamo necessario, in primo luogo, consentire il rispetto di una disposizione di legge che prevede che gli oneri per la stampa del bilancio siano a carico del Governo ed, in secondo luogo, recuperare una somma non piccola, 600 milioni, ripartendola tra diversi servizi, dal Servizio di documentazione automatica, alla Biblioteca, al Servizio studi, i quali costituiscono la struttura che dovrebbe consentire alla Camera di trattare adeguatamente la informazione di cui speriamo possa disporre con maggiore larghezza.

Ho ritenuto essere questa la sede non per formulare dei rilievi al bilancio, ma per fornire un contributo ad una discussione istituzionale che ha sempre avuto un posto importante tra quelle che noi effettuiamo. Mai come oggi l'attenzione per le istituzioni dell'informazione è stata veramente un tema centrale. Se crediamo che le istituzioni debbano avere la capacità non solo di rispondere al nuovo, ma anche di servirsene, mi pare che questo sia un terreno particolarmente propizio. È bene che il Parlamento, che vuole rimanere al centro di questo sistema, abbia le sue istituzioni dell'informazione, quando gli altri sono pronti, disposti, rapidi ad utilizzare le loro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, signori questori, colleghi, vorrei svolgere inizialmente alcune brevi considerazioni di metodo. La prima di esse, cui già si è riferito il collega Rodotà, è relativa alla data di presentazione e di esame

di questo progetto di bilancio delle spese interne della Camera. Ricordo, in base a quanto avvenuto negli anni passati, come si tratti di una questione che si ripete e si tramanda di anno in anno: vi ho trovato un riferimento anche rileggendo il mio intervento dell'anno passato. Eppure, evidentemente perché il problema si trascinava da troppo tempo, lo scorso anno la Camera non solo ne discusse durante il dibattito sul progetto di bilancio delle spese interne, ma approvò più ordini del giorno che citavano espressamente la questione. Un primo ordine del giorno, a firma Astori ed altri, al settimo punto, diceva: «Impegna l'Ufficio di Presidenza a predisporre entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio dello Stato il progetto di bilancio della Camera per il 1984». Il bilancio dello Stato fu approvato entro il mese di dicembre del 1983; quindi questo ordine del giorno, accettato dai questori, avrebbe dovuto tradursi nelle conseguente predisposizione del progetto di bilancio interno della Camera per i primi giorni di marzo. Un altro ordine del giorno, inoltre, a firma Pochetti ed altri, non solo ripeteva, nella sua parte iniziale, il concetto relativo alla necessità di una discussione ed approvazione tempestiva del bilancio della Camera, ma diceva anche qualcosa di più, sempre in ordine al metodo, affermando letteralmente: «La Camera impegna l'Ufficio di Presidenza ad elaborare un piano pluriennale di previsione di spesa nei settori fondamentali di intervento, nelle strutture, quali i servizi di informazione e di documentazione ed i servizi legislativi, nonché a sottoporre il bilancio di previsione annuale all'approvazione dell'Assemblea, appena approvato il bilancio dello Stato al fine di superare i ritardi ripetutamente lamentati». Quindi c'era una volontà unanime, da parte della Camera, di eliminare un inconveniente che è quello, in sostanza, di approvare un bilancio che non è di previsione, ma è un qualcosa che gli assomiglia molto. Questo fatto, a mio giudizio, non è casuale. Mi sono chiesto come mai ogni anno si ripete questo rituale, perché i colleghi questori sono sempre così svogliati

— a scuola si direbbe: potrebbero fare di più, invece non lo fanno, ma questa non mi sembra la situazione, tutt'altro — ed a mio avviso la questione dipende dal fatto che non si sa bene quanto senso abbia presentare un documento preventivo per poi approvare un documento consuntivo.

In altri termini: quando la scissione tra previsione e consuntivo ha la sua rilevanza? Quando in effetti si propongono delle scelte marcate e poi quando vi è un momento di controllo, di revisione, di apprezzamento puntuale. Quando tutto ciò non accade, cioè quando non si compiono delle scelte marcate e quando il controllo — nel senso migliore del termine — non ha più rilevanza, è chiaro allora che il momento della previsione ed il momento consuntivo poco hanno di rilevante e quindi tanto vale esprimere un voto, in sostanza formale, unico quando si hanno due giorni liberi a disposizione.

Tutto questo dipende da un discorso molto più generale che riguarda anche il ruolo della Camera dei deputati, cioè se quest'ultima è veramente la sede ove vengono compiute determinate scelte, o se invece, come spesso accade, si tratta della sede ove avvengono delle ratifiche di accordi stipulati presso le sedi dei partiti.

La seconda osservazione di metodo riguarda la tecnica di bilancio che mi sembra sia quella tradizionale. Su tale questione vorrei dire — già lo scorso anno mi ero soffermato su questo punto — che il bilancio al nostro esame, così come tecnicamente compilato e presentato, non è redatto per essere compreso, valutato e quindi forse anche apprezzato per tutto quello che vi è contenuto e non appare. Sul fatto che il bilancio, così come è presentato, non sia chiarissimo e ricchissimo di informazioni, vorrei citare un ordine del giorno, presentato lo scorso anno dal collega Pochetti, il quale così recitava: «La Camera impegna l'Ufficio di Presidenza ad attuare criteri più analitici di previsione contabile che consentano una lettura più disaggregata e trasparente dei dati di bilancio». Già l'anno scorso questa era un'esigenza sentita, ma

quest'anno non credo che la situazione sia migliorata, sostanzialmente è allo stesso livello dell'anno passato. Questo bilancio, per il tipo di struttura e per le scelte che sono state compiute, non è molto trasparente, nel senso che è poco comprensibile. Per esempio vi sono pochissimi allegati al bilancio; mi pare che sia riportata la sola divisione tra le spese correnti e quelle in conto capitale, il che, tutto sommato, non è una grandissima informazione. Oppure, viene richiamato un allegato (questo può risultare anche utile) riguardante informazioni sulla situazione esistente in altri paesi. Questo starebbe benissimo, ma le informazioni sono esclusivamente limitate ad accertare se nei paesi considerati i parlamentari abbiano o meno un certo tipo di agevolazioni di viaggio, possano fruire di un servizio di fotocopie, eccetera. Cose del genere hanno sicuramente una loro importanza, ma sarebbe stato più utile procedere ad una comparazione sulla complessiva funzione del deputato nei vari paesi, senza indugiare su aspetti meramente organizzativi! Le annotazioni che accompagnano tutti i capitoli sono un insieme che rimane vuoto: in tutto il bilancio le colonne delle annotazioni, dal punto di vista della spesa, sono riempite solo tre volte con annotazioni relative a nuove istituzioni; per il resto il bilancio appare come un insieme vuoto, nel senso che mancano del tutto informazioni che sarebbero state utili.

Il discorso dell'informazione cui si è richiamato il collega Rodotà (sul quale probabilmente ritornerò), è fondamentale: chi ha la gestione dovrebbe fornire il massimo delle informazioni, altrimenti ci si trova di fronte a modelli così schematici che chi legge non riesce nemmeno ad orientarsi nella ricerca stessa delle informazioni, data la povertà informativa di questi tabulati!

La terza osservazione di metodo è questa: mi sono francamente stupito per la mancanza di una relazione sullo stato dell'amministrazione. L'anno scorso, ho avuto modo di apprezzare quella che fu presentata, ricca di informazioni non re-

peribili altrove. Ma qui manca del tutto una relazione del genere e la giustificazione è questa: ne fu redatta una l'anno scorso e forse ve ne sarà un'altra nel 1985. Magari, nell'anno di intervallo alcune cose saranno cambiate (certo, questo sarebbe auspicabile) ed una relazione del Segretario generale, sullo stato della amministrazione, sui cambiamenti, sulle dinamiche, sui problemi dei vari settori della Camera — che si sono presentati in questo ultimo anno —, sicuramente sarebbe stata opportuna.

GIANFRANCO SPADACCIA. Magari un semplice aggiornamento di quella dell'anno scorso!

MARCELLO CRIVELLINI. Certo, anche un semplice aggiornamento di quella dell'anno precedente sarebbe stato opportuno. L'anno scorso questi problemi furono sottolineati da più parti ma la realtà si è concretizzata in senso contrario, a quanto vedo, alle attese.

Venendo al merito, c'è una domanda che mi sono posto sfogliando questo bilancio: o meglio, si tratta di un'osservazione. Se nella intestazione non fosse specificato che si tratta della Camera dei deputati, il bilancio avrebbe potuto, a mio avviso, sembrare quello di una qualsiasi azienda, di un supermercato, di un salumificio; ma forse un salumificio od un'altra azienda produttiva avrebbe trovato, nel proprio bilancio, spazio per prospettare gli investimenti e, dall'analisi del documento, si sarebbe potuto evincere l'orientamento di quell'azienda nell'ambito del mercato. Si sarebbe potuto ricavare qual è la sua prospettiva futura, quali sono le linee di montaggio e gli investimenti di nuova tecnologia. Qui, mi pare invece che questo manchi, come d'altronde appare dagli stampati. Anche la vita all'interno di questo edificio lo può testimoniare, almeno per quanto mi riguarda.

Ebbene, manca un qualsiasi riferimento al fine istituzionale della Camera, cioè quello di mettere le persone a ciò deputate in condizione di scegliere e di

prendere delle decisioni, dando luogo ad una efficace produzione legislativa e ad opportune azioni di controllo.

Dunque, quello che manca è il riferimento al fine istituzionale della Camera. Più che ad un salumificio moderno questa amministrazione assomiglia ad una azienda decotta delle partecipazioni statali. Infatti, i bilanci tipici delle aziende decotte presentano la caratteristica fondamentale della previsione delle spese relative solo al personale ed al mantenimento della situazione al minimo. Questo è lo scopo di una azienda che non ha più nulla di produttivo, oppure di un ente inutile.

La caratteristica che emerge dalla lettura — anche se difficile e schematica — di questo bilancio riguarda la preoccupazione della Camera di riprodurre se stessa per un altro anno, mantenendo i deputati, il personale, le mura, facendo troppo poco per aumentare o per vivificare certi processi, per produrre ciò che serve ai parlamentari per scegliere e per decidere. Infatti, scegliere non significa votare, ma decidere secondo una convinzione maturata nella propria coscienza. È chiaro quindi che mancano le strutture adeguate per poter decidere coscientemente: questo è quanto emerge dalla lettura di questo bilancio. La relazione è ricca ed ampia, ma lo è soltanto su determinati aspetti, come le pensioni, certe indennità e certi *comfort*. Sono tutte cose lecite, necessarie, alcune anche piacevoli, ma prive di senso se manca quello che dovrebbe esserci prima di ogni altra cosa. In questo tipo di gestione (ma non si tratta solo di quest'anno, per cui non voglio riferirmi a responsabilità personali dei tre questori) manca l'investimento per le strutture al fine di rendere possibili e reali decisioni e scelte.

Potrei fare decine di esempi. Già l'intervento del collega che mi ha preceduto è stato assai significativo per cui non ripeterò tutta una serie di considerazioni. Ad esempio, è previsto il collegamento con il circolo Montecitorio dell'Acqua Acetosa (io stesso usufruisco dei campi da tennis e sono felice di questo), però i deputati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

della Commissione bilancio sono quasi costretti a mendicare un minimo di strutture per poter lavorare. E ciò si ripete costantemente anche per le altre Commissioni. Vi è insomma una sottovalutazione cronica, e ciò non perché l'Ufficio di Presidenza o i questori siano cattivi, ma perché questa Camera ritiene sia prioritario collegare il circolo Montecitorio, anziché mettere i deputati in grado di leggere la legge finanziaria o il bilancio. Se avanza tempo, si vedrà di dotare di strutture anche le Commissioni... E quando parlo di Commissioni non mi riferisco solo alle strutture materiali, ma anche ai funzionari i quali, pur essendo molto preparati, sono pochi. E qui potrei fare l'esempio classico del Congresso americano, ma non lo faccio perché è stato ripetuto tante volte (e probabilmente qualcun altro lo richiamerà).

Sempre per rimanere in tema di livello informativo, che costituisce la base affinché un'assemblea come la nostra possa funzionare, vorrei citare — lo ha richiamato anche il collega Rodotà — il collegamento con la Ragioneria generale dello Stato per quanto riguarda la materia del bilancio. Sembra che, finalmente, in qualche parte della Camera vi sia un terminale, che tuttavia non può funzionare perché la SIP non dà una linea. Questo davvero non posso crederlo; tutto mi si può dire tranne che la Camera dei deputati non riesca ad avere una linea dalla SIP per collegare un terminale! Questo è veramente al di là del bene e del male. Certo è che, una volta che si attivasse questo collegamento e che la banca dati della Ragioneria generale dello Stato fosse disponibile, sarebbero possibili in altri termini i discorsi sulle coperture e su una serie di altre cose. Non so, allora, se è per questo che la SIP non dà una linea per il collegamento. Comunque mi rifiuto di credere che si tratti di un motivo tecnico. E potrei andare ancora avanti sul problema della documentazione, ma, in definitiva, anche qui si tratta di porre i deputati in grado di conoscere e di elaborare le informazioni, separando quelle utili dalle altre inutili. Certamente in

questo settore si possono fare dei complimenti, nel senso che le cose funzionano abbastanza bene, ma tutto è fatto per il mantenimento del personale, mentre poco o niente per aiutare il deputato a conoscere e, quindi, decidere. Questa mi sembra la caratteristica fondamentale di questo bilancio e dei bilanci degli anni precedenti. E non è questione da poco: si tratta di concepire la Camera dei deputati in un modo anziché in un altro, completamente diverso. A nostro avviso c'è di mezzo un fattore di democrazia, ma non voglio parlarne ora, perché il discorso si amplierebbe troppo.

Vorrei toccare altre due questioni: quella dei bilanci dei partiti (infatti i soldi del finanziamento pubblico dei partiti passano attraverso il bilancio interno della Camera) ed una questione collaterale, certamente minore, che è quella delle dichiarazioni relative alle spese elettorali, che è compito della Camera dei deputati (o almeno dovrebbe esserlo) di raccogliere e rendere visibili.

Non è la prima volta che solleviamo il problema dei bilanci dei partiti. Tutti parlano di questione morale, ma in tale settore credo che la Camera somigli più ad una loggia segreta che ad un Parlamento democratico. Non è ammissibile, infatti, un'azione di complicità e di occultamento, che a questo punto diventa continuata. Non siamo noi a dirlo; anzi, lo abbiamo detto anche noi, ma possiamo citare nomi a non finire di colleghi che ne hanno parlato: dal collega Minervini, che mi pare una delle persone più esperte in questo settore, al collega Spaventa, a Guido Rossi che è presidente della CONSOB, a Merzagora, e così via. Una serie di persone tutte sicuramente non radicali, quasi tutte «antipattizzanti» radicali, dunque fuori da interessi di parte. Ebbene, tutti costoro — certo anche noi — dicono da anni che si tratta di una situazione insostenibile.

Lo ripetiamo oggi perché la responsabilità di ciò è, per legge, dell'Ufficio di Presidenza e della Presidenza della Camera. Il modello di bilancio che la Presidenza della Camera ha scelto per i partiti, in

maniera deliberata e intenzionale (non può che essere una scelta intenzionale, visto che da anni sollecitiamo una modificazione), è un modello di bilancio ridicolo, che permette la copertura di qualsiasi tipo di illegalità amministrativa. Se Badalamenti, Ciancimino e compagnia avessero avuto la possibilità di redigere i bilanci delle loro società secondo questo modello, non avrebbero sicuramente avuto problemi. Questa mattina mi pare che abbiano arrestato due altissimi dirigenti dell'IRI e di Mediobanca, sotto l'accusa (evidentemente da dimostrare) di aver creato fondi neri con gli interessi su capitali pubblici. Io credo che bisognerà promuovere un comitato di difesa dei due dirigenti... Non si arriva, infatti, a capire perché costoro dovrebbero essere arrestati mentre la stessa cosa è tranquillamente resa legittima per i partiti dal modello di bilancio che l'Ufficio di Presidenza, anzi la Presidenza della Camera, ha scelto. Dunque si tratta di questione che solleviamo e vi riproponiamo anche oggi, con l'invito a modificare le vostre scelte. Nel bilancio della Camera vi sono 80-90 miliardi che risultano al di fuori di ogni controllo, volutamente. Ripeto, vi chiediamo di cambiare tali vostre scelte e non di confermarle.

L'altra questione è legata a quanto sto dicendo, ma è meno importante (pur se dal punto di vista qualitativo ha la stessa rilevanza): mi riferisco alle spese elettorali. Anche in questa materia, la Camera dei deputati — devo dire in modo inaspettato e francamente poco credibile — ha scelto di rendere il più possibile difficile a qualsiasi cittadino sapere quanto ha speso per la propria campagna elettorale il deputato per cui ha votato. Vi sono una serie di vincoli francamente strani, tra i quali il fatto che non si può ottenere copia di tali dichiarazioni e che un cittadino qualsiasi deve magari venire a Roma e trascrivere quanto gli interessa per due ore al giorno. Una serie di ostacoli che vengono frapposti tra le dichiarazioni degli eletti (per altro effettuate senza alcun controllo) e i cittadini.

Debbo dire che mi preoccupa di meno

che molti eletti abbiano presumibilmente dichiarato il falso che non il fatto che la Camera dei deputati ha reso praticamente impossibile qualsiasi verifica. Ritengo che molti colleghi, deputati e senatori, abbiano fatto delle dichiarazioni giuste per soddisfare l'esigenza formale di doverle fare, perché si sapeva benissimo che si trattava di dichiarazioni che nessuno avrebbe mai controllato e comunque di difficilissima lettura. Faccio un solo esempio: supponiamo che si dica che il ministro della pubblica istruzione ha avuto la campagna elettorale parzialmente pagata da una scuola privata; ebbene, nessuno si preoccupa di controllare se ciò sia vero, eventualmente per tutelare (se ciò fosse avvenuto a sua insaputa) l'onore del ministro della pubblica istruzione!

Questo è, dunque, il metodo che viene usato, e che mi sembra molto in linea (sia per quanto concerne le spese elettorali sia per quanto concerne i bilanci dei partiti) con l'impostazione generale, che noi criticiamo, in base alla quale la Camera non viene considerata un luogo di decisioni, bensì un luogo di ratifica di decisioni prese altrove e, conseguentemente, non vengono ritenute necessarie strutture ed investimenti al fine di conoscere i problemi del paese.

Credo di poter così concludere queste brevi considerazioni, che per altro sono ripetitive di quelle che negli ultimi anni andiamo svolgendo: però sfortunatamente ripetitive, perché ciò non dipende dalla nostra volontà, ma dal fatto che le cose ed i bilanci si riproducono più o meno alla stessa maniera. E la caratteristica saliente è nel fatto che questa è forse più la Camera dei partiti che non la Camera dei deputati.

GIUSEPPE SINESIO. Bravo!

MARCELLO CRIVELLINI. Ora, ciò non è ostacolato sicuramente da simili bilanci. Se per rappresentare una situazione che non ritengo ulteriormente tollerabile noi ricorriamo al codice di comportamento e alla non partecipazione al voto, franca-

mente non so se abbiamo del tutto ragione: sicuramente, però, non abbiamo torto (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

CAPRILI ed altri: «Norme per l'organizzazione e l'ordinamento dello sport» (1861) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della IX Commissione*);

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 646 — «Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (*testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati NICOTRA e PAZZAGLIA ed altri, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (833-548-685-B) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, e della VIII Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

CALAMIDA e POLLICE: «Norme in materia di assunzioni obbligatorie» (1866) (*con parere della I, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marrucci. Ne ha facoltà.

ENRICO MARRUCCI. Non posso nascondere, signor Presidente, un certo imbarazzo ed anche un qualche timore nell'intervenire sull'argomento all'ordine del giorno. Infatti non è certo che poco più di

un anno di presenza e di lavoro, pur appassionato ed intenso, rappresenti un periodo sufficiente per potere, con piena cognizione di causa, esprimere un giudizio ed affacciare anche eventuali proposte su numerosi problemi che attengono al bilancio interno della Camera. In questo senso, mi auguro soltanto che l'indulgenza che mi si vorrà riservare sia proporzionale all'interesse, all'impegno, allo sforzo di capire con cui in questi mesi ho partecipato alla vita di un'istituzione che è fondamentale e centrale nell'ordinamento democratico dello Stato.

Del resto, la complessità delle tematiche in discussione emerge, più che dal succedersi delle cifre, che, come è stato detto, non sempre sono facilmente leggibili e comprensibili nella loro composizione, dalla puntuale, stimolante ed apprezzabile relazione degli onorevoli questori e dalla stessa illustrazione, pur breve e schematica, che qui ne è stata fatta dell'onorevole Radi. Anch'esse contribuiscono a sviluppare e nel contempo sollecitano un dibattito non formale o puramente convenzionale (e del resto gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno avuto una caratteristica di impegno e di approfondimento del tutto interessante ed apprezzabile), cui invece si potrebbe essere indotti ad approdare dalla constatazione che il progetto di bilancio, per i tempi della presentazione ed approvazione, potrebbe più opportunamente configurarsi come un preconsuntivo. È, quest'ultimo, un limite che ci auguriamo possa, in un futuro prossimo, essere finalmente superato, unitamente ad altri aspetti su cui tornerò a conclusione del mio intervento.

La considerazione che, però, mi sembra debba prevalere è che, al di là delle cifre che compongono il bilancio e dei tempi della sua discussione, i problemi prospettati sono attualissimi e richiedono un confronto vero: un confronto che non può non sostanziarsi della consapevolezza che oggi attraversiamo una fase affatto particolare nella vita delle istituzioni e che il Parlamento è oggetto di un pesante e pericoloso attacco, i cui obiettivi non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

sempre è facile individuare e che comunque non sempre appare oggettivo, disinteressato, teso al meglio.

Da più parti si è cercato e si cerca di affermare l'opinione che il Parlamento rappresenterebbe un ostacolo al pieno e celere sviluppo dell'attività di governo, un fattore di ritardo, se non addirittura di paralisi nella ricerca di soluzioni adeguate e puntuali ai gravi problemi del paese. I dati forniti dalla relazione degli onorevoli questori mi sembra che smentiscano decisamente questo che si vorrebbe presentare quasi come un dato di senso comune; la verità che emerge da quei dati è che la produttività è ulteriormente cresciuta anche in questi mesi sia sul terreno legislativo sia su quello ispettivo e di controllo.

Sappiamo bene tutti che la produttività di una istituzione come il Parlamento non si misura solo e nemmeno prevalentemente con dati quantitativi; non siamo qui per produrre scarpe, misurabili in milioni di paia. Ma tali dati hanno comunque un rilievo e sarebbe bene che fossero proposti più ampiamente all'attenzione dell'opinione pubblica.

Non diciamo questo perché siamo convinti che non vi siano problemi seri da affrontare, alcuni che si riferiscono al funzionamento interno della Camera stessa ed altri che investono il Parlamento a seguito di processi di portata più generale. Come pensare, ad esempio, che il Parlamento possa non essere investito dall'emergere in modo tanto vasto, profondo, allarmante, della questione morale, che tende sempre più a configurarsi come questione democratica e cioè di difesa, di sviluppo, di risanamento e di rinnovamento della vita democratica e delle sue istituzioni fondamentali?

Certo, possiamo e dobbiamo rivendicare che il Parlamento stesso ha saputo in più di un caso dare un contributo essenziale affinché fosse fatta luce e fossero assunte le misure necessarie in ordine a vicende oscure della vita pubblica. Se il paese sa più di ieri, se più generale è la consapevolezza dei caratteri e della portata assunti dalla questione morale è

anche merito del lavoro svolto dal Parlamento; ma perché nascondere il fatto che non tutto ciò che era possibile e necessario fare è stato fatto, che vi sono aspetti che rischiano di gettare ombra sull'effettiva capacità e volontà di contribuire al risanamento della vita pubblica, dalle vicende della Commissione inquirente, al permanere in delicati ruoli di responsabilità nella vita del Parlamento di uomini politici risultati legati alla loggia P2?

Nel sollevare questi elementi non siamo in alcun modo guidati da preoccupazioni o logiche di parte, ma dalla consapevolezza che il Parlamento è oggi chiamato ad una sfida terribile per dimostrare agli occhi di tutti con chiarezza ed evidenza che la legge è veramente uguale per tutti e che non esistono per nessuno zone franche, dalla consapevolezza che da qui dipende in larga misura la sua credibilità democratica, e che altri ancora sono i problemi che derivano dalle modificazioni intervenute in questi anni nell'ordinamento istituzionale e nel rapporto tra lo Stato e la società civile.

Vi sono aspetti che oggi si pongono in modo diverso da quello che ebbero presente i costituenti della Repubblica italiana. Lo Stato nel corso di questi decenni si è venuto sempre più configurando come Stato sociale vedendo enormemente ampliati i campi di intervento, le competenze, le responsabilità. Si è così fortemente sviluppato il ruolo amministrativo dello Stato, che induce una modificazione nel rapporto fra le diverse istituzioni, tra i diversi poteri, in modo particolare tra Parlamento e Governo.

Nel contempo ha preso corpo, pur con pesanti ritardi, con gravi insufficienze, in mezzo ad evidenti contraddizioni, il disegno autonomistico ed in modo particolare la nascita e il decollo delle regioni ha introdotto un elemento di novità delle cui conseguenze nel rapporto e nell'equilibrio tra i diversi livelli istituzionali si stenta ancora oggi a prendere adeguata consapevolezza.

Il nostro, per ragioni storiche, culturali, sociali note, non si è configurato come Stato federale, ma ciò non significa che la

presenza delle opinioni non comporti profonde modificazioni nel rapporto tra Stato centrale, o peggio in molti casi centralistico ed autonomie locali.

Infine, la società civile di oggi è ben diversa da quella, per esempio, di dopo la liberazione dal nazifascismo; si è fortemente arricchita ed articolata, ha visto l'affermazione di forme di rappresentanza degli interessi, e non solo di quelli strettamente economici e materiali, in larga parte sconosciuti in passato. Basti pensare al peso assunto dal movimento delle donne e da quello per la pace. E ciò non può non incidere, non può non riflettersi anche sul modo di funzionare delle istituzioni, sul modo di formazione delle decisioni e sugli stessi equilibri istituzionali.

Sia ben chiaro: da queste brevissime, schematiche considerazioni noi non deriviamo una riduzione del ruolo centrale del Parlamento. Al contrario, a nostro parere ne esce esaltata la sua funzione di garante dell'unità e dell'indipendenza del paese, di rappresentanza della sovranità popolare, di mediazione degli interessi particolari in un disegno corrispondente agli interessi generali di crescita civile e democratica, di giustizia e di equità. Ma questo ruolo si complica, impone un livello più alto, richiede una capacità di previsione ben maggiore, un quadro programmatico ben più fondato e complesso, impone un modo di legiferare capace di tenere in conto che «l'effetto legge» non termina al momento della sua approvazione; che il peso dell'amministrazione delle leggi, della loro gestione non è inferiore alla loro elaborazione, e che in molti casi vengono richiamati altri poteri di legiferazione, dei quali è necessario tener conto. Pone, quindi, un grande problema di qualità del legiferare che evoca dati di conoscenza, capacità di previsione degli effetti, consapevolezza del campo in cui si interviene, competenze ben maggiori rispetto al passato; propone, inoltre, come centrale la questione del controllo sulla attuazione delle leggi, sulla loro proiezione nel territorio e sul tessuto sociale; fa emergere, infine, in termini nuovi il pro-

blema dell'informazione in un duplice senso: l'informazione dal Parlamento al paese ma anche quella dal paese al Parlamento.

Sappiamo bene che nel nostro sistema democratico un ruolo essenziale viene attribuito a tali fini ai partiti, ma esso non appare più sufficiente non solo per le difficoltà che caratterizzano il rapporto tra partiti e cittadini, ma anche perché le forme di rappresentanza si sono complicate, richiedono canali di comunicazione nuovi e più articolati. È evidente che un ruolo essenziale spetta in questo senso agli strumenti di informazione, al mondo dei *mass media*. La situazione attuale rimane da questo punto di vista insoddisfacente.

Vi è un problema di quantità di informazione, ma soprattutto di qualità. Vi è l'esigenza di una informazione più oggettiva, meno sensazionalistica, da cui emerga con maggiore decisione la separazione tra notizia su ciò che in Parlamento si fa e giudizio e commento sugli avvenimenti stessi; ma soprattutto vi sono le possibilità nuove offerte dalle moderne tecnologie di un'informazione che si attivi su un doppio canale: dall'alto verso il basso, ma anche dal basso verso l'alto; nuove esperienze che in questo senso possono essere compiute e che è necessario avviare anche nella iniziativa del Parlamento e della Camera dei deputati. Sono questioni estremamente complesse ma anche attuali ed urgenti.

Molte risposte a questi problemi non potranno venire che dal confronto in atto sui grandi temi delle riforme istituzionali; ma non di minor peso ed effetto possono risultare le cosiddette microriforme, quelle novità che possono essere introdotte con il faticoso, oscuro, spesso ingrato lavoro giorno per giorno, con le trasformazioni singolarmente piccole ma rilevanti per il disegno che configurano. Ed è soprattutto di questo che, evidentemente, si discute in questa sede.

In quale misura il modo di funzionare della Camera corrisponde alle novità che ho schematicamente ricordato? In precedenza facevo già riferimento ai dati quan-

titativi della produzione della Camera. Essi smentiscono palesemente i giudizi fondati sulla scarsa produttività, il che non significa evidentemente che ulteriori miglioramenti anche su questo piano non possano essere introdotti. I problemi di fondo, quelli che richiederebbero una analisi più attenta ed una più puntuale riflessione ed anche un maggiore sforzo propositivo, vanno però individuati altrove, nella qualità della attività svolta sul piano legislativo, degli indirizzi e del ruolo ispettivo e di controllo.

Tutti noi abbiamo presenti le polemiche suscitate di recente dalle massime autorità di Governo, la loro sostanziale speciosità e — diciamolo — la magra figura che ne è seguita per i promotori. Non vogliamo affidarci a facili ritorsioni. Vi è un problema di frammentazione, di frantumazione dell'attività legislativa, di assenza di un disegno, di priorità, di finalizzazioni, di una *ratio* più precisa nella attività legislativa stessa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ENRICO MARRUCCI. È questa una domanda non solo legittima, ma anche opportuna. Noi riteniamo che un problema di questo tipo si ponga, ma dove è l'origine di tale problema? A chi spetta, cioè, dare senso unitario ed organicità all'attività legislativa se non al Governo ed alla maggioranza che lo sostiene, al programma che dovrebbe qualificarlo? Va forse in questa direzione un rapporto tra Governo e Parlamento caratterizzato in misura crescente dal ricorso ai decreti-legge, sempre più lontani dalla lettera e dallo spirito dell'articolo 77 della Costituzione, con contenuti sempre più occasionali e confusi, privi di qualsiasi supporto programmatico?

Che fine hanno fatto gli intendimenti enunciati con il «libro bianco» sullo Stato e la politica industriale o con il FIO 1984? E potremmo lungamente continuare.

La verità è che sembra spesso emergere la tendenza a far svolgere al Parlamento

la funzione di notaio dei singoli atti del Governo. Anche sul terreno dei compiti ispettivi e di controllo la situazione non è migliore. Quali misure sono state assunte dal Governo per rendere possibile l'esercizio reale, più penetrante, anche meno formalistico e più sostanziale di questo ruolo centrale del Parlamento?

Non voglio aggiungere nulla alle considerazioni, che condivido, dell'onorevole Rodotà sui sistemi di informazione ed il collegamento alle banche dati di una serie di settori fondamentali dell'amministrazione dello Stato. Con ciò non vogliamo scaricare altrove i problemi e le responsabilità. Vogliamo soltanto sottolineare che la qualità legislativa e non solo legislativa è fortemente condizionata dalla qualità del Governo, dal modo stesso di governare.

Questa consapevolezza non ci esime dal ricercare e promuovere tutte le misure specifiche che permettono di elevare la qualità del lavoro parlamentare.

In questa sede mi preme di richiamare solo alcuni elementi: innanzitutto il lavoro preparatorio dell'iniziativa legislativa, quello che potremmo definire il *background* su cui essa si fonda nei due aspetti essenziali della ricognizione della legislazione passata e della effettiva conoscenza dello scenario su cui si interviene. È questa ormai una parte decisiva del lavoro legislativo, che oggi viene sviluppata in modo insufficiente con il conseguente sovrapporsi di norme non sempre tra loro coerenti.

Altro elemento che desidero richiamare è garanzia dell'effettiva copertura finanziaria e del funzionamento in tal senso del Comitato pareri e la possibilità di giovare di informazioni per quanto attiene alla attività della Ragioneria generale dello Stato e del Tesoro.

Lo sviluppo delle forme di delegazione al Governo da una parte ed alle regioni dall'altro; il controllo permanente sullo stato di attuazione delle leggi deve trasformarsi da fatto occasionale in un momento di attività continua del Parlamento e dei suoi diversi strumenti, a partire dalle Commissioni.

L'affermazione di questi indirizzi comporta un ulteriore sviluppo della funzione delle Commissioni permanenti; la più precisa definizione del rapporto tra lavoro dell'Assemblea e lavoro delle Commissioni, una riorganizzazione delle Commissioni stesse ed un loro modo di funzionare che punti a coinvolgere ed impegnare tutte le energie presenti, anche quella parte dei parlamentari che non sempre, oggi, trovano una collocazione adeguata ed un impegno preciso per la loro attività.

In questo quadro assume un peso del tutto particolare lo stato di quella che è stata definita l'«azienda Parlamento». Nella recente Conferenza di organizzazione è stato rivendicato — ed a ragione — l'alto livello qualitativo della struttura tecnico-amministrativa e del complesso dei dipendenti. Vi sono doti accumulate col tempo che è giusto sottolineare: la capacità della struttura di far fronte ad un lavoro vasto e complesso, l'impegno costante, l'elevata professionalità, la sostanziale imparzialità. Proprio queste doti fanno ritenere che la struttura ed i suoi diversi soggetti possano affrontare quelle trasformazioni rese necessarie dal maturare di nuove esigenze. Va in questa direzione la riforma avviata nel 1979-1980.

Nella stessa conferenza di organizzazione è stato sottolineato che fino ad oggi quella riforma ha investito il rapporto di lavoro dei dipendenti e solo in misura minore le strutture. Sappiamo quanto complesso sia il passaggio da una struttura caratterizzata da forti elementi di rigidità, di verticalizzazione, di burocratizzazione, di automatismi di carriera e gerarchici, di mansioni parcellizzate ad una struttura più dinamica, più mobile orizzontalmente e verticalmente, che richiede una effettiva qualificazione, la verifica continua della professionalità, un grande sforzo di aggiornamento.

Le difficoltà che volta per volta emergono possono spingere a ritenere che forse i metodi antichi rimangono, se non i migliori, almeno i più realistici. Noi non la pensiamo in questo modo e consideriamo anzi questo un falso realismo. La

via della riforma va percorsa e in tutti i suoi diversi aspetti. Il rinnovo del contratto di lavoro, oltre che rispondere a legittime aspirazioni di miglioramenti salariali — pur in coerenza con i vincoli assunti dalla contrattazione salariale più in generale — potrà rappresentare un momento di consolidamento e di completamento della nuova struttura professionale e normativa introdotta in questi anni. Nel contempo, si afferma di poter e voler passare alla seconda fase attuativa della riforma, quella che coinvolge più direttamente la struttura amministrativa, senza la quale la stessa nuova struttura professionale e normativa del personale rischia di rimanere un puro fatto nominalistico. Si tratta quindi di delimitare con precisione i tre settori individuati (amministrativo, legislativo, di documentazione), le aree di competenza, la loro organizzazione interna, la struttura delle unità operative, che da indicazione nominalistica devono poter finalmente diventare la struttura portante del lavoro della Camera.

Dalla stessa conferenza di organizzazione sono emerse alcune linee interessanti e credo che sarà individuata, mi auguro in tempi brevi, una sede in cui poter approfondire una proposta organica di riorganizzazione. In questa sede mi preme soffermarmi su un aspetto che a me sembra centrale e destinato ad avere comunque un peso crescente: l'introduzione dei sistemi di informatizzazione.

Non è per amore particolare verso le novità tecnologiche che richiamo questo aspetto, ma perché sono convinto che il ricorso crescente all'informatica è destinato a modificare nel profondo anche l'organizzazione del Parlamento, il suo modo di lavorare. Fino ad oggi l'informatica ha investito aspetti che potremmo definire funzionali, di razionalizzazione, ma il suo necessario ampliamento investirà aspetti più di fondo, potrà mettere a disposizione una quantità e qualità di informazione fino ad oggi impensabile, imporrà una rivoluzione nel linguaggio, comporterà delicatissimi problemi di gestione.

Si tratta di un processo che non può essere affrontato in modo occasionale e che richiede un progetto. Perché non dar vita a questo fine ad una Commissione mista che affronti organicamente il problema e porti in discussione un processo di informatizzazione della struttura della Camera nei suoi diversi aspetti? Ed inoltre non è questo un terreno sul quale Camera e Senato devono procedere insieme, concentrare le loro energie finanziarie ed umane?

Un secondo aspetto che voglio richiamare riguarda problemi logistici. Da anni è in atto una politica tesa giustamente a dare alla Camera spazi adeguati. Questa politica non potrà non proseguire nei prossimi anni, poiché molte delle esigenze rimangono ancora insodisfatte. Già oggi dunque — e così sarà ancora di più nel futuro — il Parlamento non si identifica con un edificio ma si configura (forse è un'enfatizzazione) come cittadella parlamentare.

La domanda che mi pongo è se da questa realtà e da queste tendenze non derivino problemi delicati di organizzazione urbanistica, che devono essere affrontati per dare funzionalità razionale all'insieme delle strutture ed al loro rapporto con il tessuto del centro storico. Mi chiedo anche se questo rappresenti un aspetto del problema più generale del rapporto tra Parlamento e città di Roma.

Vorrei a questo punto soffermarmi su alcuni dei problemi che nella relazione al bilancio vengono riassunti come «condizione dei deputati». Premetto che in me è forte l'impressione che nel corso degli ultimi anni da una parte sia venuto crescendo un certo disagio nell'espletamento della funzione di parlamentare, e dall'altro la figura del deputato si sia in qualche modo appannata nel giudizio dell'opinione pubblica.

Diversi sono i motivi. Si è in generale indebolita la rappresentatività da parte del parlamentare degli interessi locali, anche per il consolidarsi del sistema delle autonomie; per l'affermarsi di una più solida autonomia delle orga-

nizzazioni sociali, almeno di quelle fondamentali.

In secondo luogo i partiti stentano, in generale, a rappresentare un canale di rapporto adeguato con la società civile e con lo stesso corpo elettorale. Inoltre, le trasformazioni avvenute nel mondo dell'informazione — soprattutto lo sviluppo delle radiotelevisioni private — spingono a ricercare spazi di pubblicità sempre più costosi, e forse in qualche misura condizionanti.

L'emergere, infine, della questione morale provoca nell'opinione pubblica un appannamento della figura del politico, molto spesso riassunta in quella del parlamentare. Si tratta di tendenze che vanno decisamente contrastate, ed a ciò possono contribuire anche tutte quelle misure che permettano al parlamentare di operare in condizioni diverse, di svolgere pienamente il proprio ruolo in condizioni di assoluta trasparenza e di eguaglianza con gli altri cittadini. Se vi sono condizioni di privilegio, che tali sono divenute con il tempo, esse vanno rimosse; se, d'altra parte, il compito di rappresentante del popolo, di tutto il popolo, richiede una nuova strumentazione, questa va costruita, pur con la necessaria gradualità e le inevitabili compatibilità. Ciò a partire dal problema del trattamento economico; c'è un luogo comune che deve essere sfatato, partendo se non altro dalla constatazione che il trattamento economico del parlamentare italiano rimane ben inferiore rispetto alla media europea. Ma c'è anche da domandarsi se questo senso comune non trova alimento anche in una struttura del trattamento economico sempre meno facilmente leggibile e comprensibile.

Questa situazione già delicata si è ulteriormente complicata in tempi più recenti in seguito al determinarsi di una diversità di trattamento tra deputati e senatori, che oltretutto contraddice l'articolo 69 della Costituzione. A ciò si sono ulteriormente aggiunti i problemi dell'adeguamento delle indennità parlamentari a seguito del nuovo trattamento dei magistrati previsto dalla legge n. 425.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

Noi riteniamo che tutto questo debba spingere ad una ridefinizione complessiva del trattamento economico, ad un suo adeguamento alle norme fiscali, ad una semplificazione delle sue componenti, con il contemporaneo risanamento dei fondi speciali di previdenza e di assistenza; alla definizione di meccanismi di adeguamento diversi dall'aggancio al trattamento dei magistrati.

Per quanto ci riguarda, abbiamo ritenuto opportuno farci promotori di una proposta di legge, pronti ovviamente a confrontarci positivamente con tutte le proposte che vadano nella direzione della trasparenza, della semplificazione e della certezza. Detto questo, noi continuiamo a pensare che la risposta di fondo alle esigenze della condizione del parlamentare stia nello sviluppo di quelli che potremmo definire servizi reali, e non può trovare soluzione monetaria. In modo particolare, confermiamo il nostro consenso al progetto tendente a dotare ogni deputato di un ufficio, e ci auguriamo che tale obiettivo possa essere raggiunto in tempi relativamente brevi.

Semmai il problema che solleviamo è se ufficio possa significare semplicemente una stanza con qualche mobile, e se non possa essere approfondita la possibilità di dar vita a segreterie per gruppi di deputati, adeguatamente attrezzate sia sul piano umano che sul piano delle più moderne tecnologie. In questa luce ci sembra debba essere approfondito anche il problema degli strumenti di lavoro nelle circoscrizioni di origine. Questo problema assumerebbe una dimensione del tutto nuova, nella misura in cui si affermasse un'organizzazione dei lavori parlamentari che prevedesse l'alternarsi di periodi di più intensa attività della Camera con periodi di permanenza del deputato nella circoscrizione. È giusto pensare che ogni parlamentare affronti singolarmente il problema del reperimento di un luogo di lavoro e di strumenti necessari nella circoscrizione, o non è invece più giusto ricercare una risposta istituzionale?

Vi è infine un aspetto che a me sembra destinato ad assumere un peso crescente.

Lo riassumerei in questi termini: a me sembra indubbio che il ruolo del Parlamento proporrà una specializzazione sempre più definita allo stesso singolo parlamentare. In alcuni casi, si tratterà di una specializzazione da acquisire *ex novo*; in tutti i casi, comunque, si tratterà di un'esigenza di aggiornamento.

Più in generale, stiamo oggi vivendo una fase del progresso tecnico, scientifico e culturale, nella quale si pone a tutti un grande problema di nuova alfabetizzazione, fondata essenzialmente sulla padronanza dei linguaggi propri dei sistemi di informatica e di una o più lingue straniere. Possiamo ritenere che questi siano problemi solo dei singoli parlamentari, che come tali devono risolverli, o vi è invece un compito dell'istituzione di organizzazione e di sostegno?

Non mi soffermo, infine, sul problema delle attività di carattere ricreativo e sportivo, non perché in me ci sia alcuna sottovalutazione aristocratica, ma perché condivido largamente lo sforzo che soprattutto attraverso l'attività del circolo Montecitorio si va facendo in questa direzione.

Ho voluto richiamare soltanto alcuni dei problemi che mi sembrano caratterizzare una fase che è, insieme, di difesa, di consolidamento e di trasformazione del ruolo del Parlamento e della Camera dei deputati in modo particolare. È evidente che non tutti questi problemi possono riflettersi in scelte di bilancio. È altrettanto evidente, però, che pochi dei problemi di fondo che ci sono di fronte possono essere affrontati con un bilancio annuale, la cui struttura interna è per certi versi superata, non corrispondente alle nuove esigenze di classificazione ed anche di corretta lettura delle spese. Qui sta il difficile compito cui sono chiamati gli onorevoli questori.

Non è più sufficiente affrontare in termini di ordinata, rigorosa, corretta amministrazione le esigenze vecchie e soprattutto quelle nuove. Ciò è garantito pienamente, con serietà di impegno, con competenza dagli onorevoli questori e si riflette pienamente nella proposta di bi-

lancio e nella relazione che la accompagna. Non è più rinviabile, invece, il pur difficile compito di dotare la Camera di un bilancio pluriennale, dal quale possano emergere con chiarezza gli obiettivi di fondo, le linee e l'organizzazione che si intendono seguire. In tal modo, il bilancio annuale, oltre che strumento di verifica della buona amministrazione, può divenire il terreno sul quale misurare il raggiungimento o l'avvicinamento agli obiettivi assunti.

È in questo spirito, con il vivo ringraziamento agli onorevoli questori per il lavoro svolto, con il ringraziamento a tutti coloro, parlamentari e dipendenti, che contribuiscono al corretto, positivo e proficuo funzionamento di un organismo tanto complesso, ed in particolare con il vivo apprezzamento per l'opera del Presidente della Camera e della Presidenza nel suo complesso, che annuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul progetto di bilancio interno della Camera per il 1984.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Astori. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ASTORI. Signor Presidente, signori questori, colleghi della Camera, non può che essere censurata severamente la circostanza che vede un ritardo così rilevante nella discussione da parte dell'Assemblea del bilancio preventivo della Camera per il 1984.

Se per il passato poteva valere la giustificazione del ritardo con cui il Parlamento provvedeva all'approvazione del bilancio dello Stato, tale circostanza non ha fortunatamente gravato sull'*iter* di preparazione del documento sottoposto al nostro esame. Di qui la ritualità che rischia di prevalere nell'assolvere a questo adempimento, la stanchezza che prevale sempre più come costante del funzionamento della Camera.

Lo scorso anno, in identica occasione, a conclusione della discussione, la signora Presidente della Camera ebbe alcune parole per i deputati di prima legislatura, avvertiti che, per quanti strumenti aves-

sero a disposizione per il loro lavoro, vi sarebbe stato comunque un periodo di apprendistato, quasi di acquisizione di professionalità.

Ad un anno di distanza, talune esperienze sono state probabilmente maturate; sostanzialmente immutata è la condizione del parlamentare nell'assolvimento dei suoi compiti. Ed è con pervicacia che ci disponiamo, allora, a riproporre taluni temi, consapevoli che coinvolgono questioni di talora rilevante spessore politico, che non appartengono, tuttavia, alla esclusiva sfera di responsabilità né dell'Ufficio di Presidenza, né della Conferenza dei capigruppo, ma costituiscono piuttosto elemento inalienabile della capacità di iniziativa di ciascun singolo legislatore.

Il bilancio per il 1984, che potremmo definire ormai consuntivo, non sembra sfuggire all'implacabile logica che ha percorso i documenti degli anni scorsi: la logica di una struttura che vuole farsi carico dell'opportunità di corrispondere a diverse funzioni ed esigenze, ma non pone al centro delle sue preoccupazioni la figura del parlamentare, soggetto attivo e motore dell'attività dell'intero organismo; del parlamentare singolarmente considerato, anzitutto, del parlamentare collegato con gli organismi — le Commissioni in particolare — dove esplica prevalentemente la sua attività. Fu questione che segnalammo con un ordine del giorno all'attenzione della Camera l'anno scorso, con una sensibilità che abbiamo visto riproposta in questa occasione anche nell'intervento del presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente.

Ed ecco, allora, che il bilancio 1984 serenamente sorvola sulla continuazione della messa a disposizione dei parlamentari di strutture edilizie; anzi, semmai riconferma il trasloco della Biblioteca nell'edificio in via del Seminario, che diventerà, così, sicuramente, elemento di rinnovato prestigio, aperta come sarà alla città di Roma, ma sarà, in compenso, più difficilmente accessibile ai parlamentari, andando, per di più, ad occupare spazi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

destinabili al lavoro dei parlamentari stessi.

Si persiste in una collocazione certamente inadeguata del ristorante dei parlamentari, che — i colleghi questori sicuramente sapranno — qualcuno chiama affettuosamente «il canile».

Si tratta di banalità, ma sino ad un certo punto, per persone che spendono alla Camera l'intera giornata.

Si persiste ancora nello scandalo della fittizia iscrizione a bilancio della spesa, divenuta ormai storica, di 4 miliardi e 400 milioni per i collaboratori dei deputati, seguitando a configurare una sorta di omissione continuata nell'applicazione di precedente decisione della Camera, mai concretizzata, in attesa — ma sicuramente già ne è stato tenuto conto — di stornarli, appena questa Camera avrà approvato il bilancio, per destinarli a qualche nuova toeletta od a qualche nuovo ascensore, nella migliore delle ipotesi.

Non vi è chi non veda la complessità di un tema come quello degli assistenti dei parlamentari, in una Camera che, orientata a declamazioni tribunizio-salottiere od a pratiche piccole e clientelari, non riesce a cogliere l'esigenza di personale di fiducia, e, quindi, non di mero supporto tecnico, a disposizione di ciascun collega.

Ma le difficoltà hanno costituito alibi per non fare quanto forse non viene ritenuto gradito od essenziale a corpose componenti politiche presenti in Parlamento, il cui liberamente adottato metodo di lavoro non può costituire obbligo per tutti gli altri componenti della Camera. E non è neppure un problema di impazienza, giacché dal 1979 ad oggi, data della decisione, è passato un tempo sufficiente. Rischia di apparire allora irridente la diligente elencazione, predisposta dai questori, degli strumenti di lavoro disponibili rispettivamente per i componenti dell'Assemblea nazionale francese e del *Bundestag* della Repubblica federale di Germania, quando, almeno sul tema dei collaboratori, la questione risulta decisa ed inapplicata dal 1979. Ma le cose sono difficili

ed allora si palesa l'ultima scoperta avvenuta, l'esigenza di una legge sulla materia: come dire, in altri termini, un rinvio *sine die* della questione. È francamente curioso che questo argomento faccia tanto discutere ed appassioni anche la stampa parlamentare, come è stato ben testimoniato lo scorso anno, in occasione di analogo dibattito. Viene da chiedersi se si ritenga davvero inutile la previsione di servizi di segreteria per il parlamentare, sull'esempio — ed è una sottolineatura necessaria — di quanto avviene in Francia (formula che appare positiva). È materia di natura politica anche questa, che deve soddisfare quella esigenza di trasparenza e di eguaglianza che deve caratterizzare l'attività del parlamentare libero da condizionamenti di *lobbies* o di altra natura.

Problemi di natura analoga potrebbero essere sollevati sulla questione delle diverse indennità che accompagnano la vita del deputato. Lodevolmente il Collegio dei questori vuole lasciare alle spalle la cosiddetta monetizzazione alternativa alla predisposizione di servizi. Estremamente acuta è la nostra sensibilità nei confronti di quanto l'opinione pubblica può essere portata a ritenere in una materia così delicata, mentre il paese vive una stagione non florida. Appare tuttavia non facilmente accettabile una tesi secondo cui, in attesa che proposte di legge avviate all'esame nell'altro ramo del Parlamento compiano il loro corso, si debba congelare qualsiasi decisione in materia di indennità parlamentare. La Camera si è espressa su questo argomento respingendo un emendamento tendente a modificare la normativa esistente in materia di collegamento tra retribuzione dei magistrati ed indennità parlamentare.

Appare oscuro al momento l'orientamento dell'Ufficio di Presidenza dopo il rinvio della questione operato prima della pausa estiva. Nello svolgere queste considerazioni non si desiderano sottacere le iniziative del Collegio dei questori inerenti alla cosiddetta condizione del deputato, ultima in ordine di tempo quella concernente l'adeguamento del rimborso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

integrativo delle spese di viaggio, a proposito del quale va ricordata l'opportunità che il Collegio dei questori studi la diversità delle condizioni in cui vivono i colleghi residenti in località sedi di aeroporto, ed i colleghi che invece distano centinaia di chilometri dalle aerostazioni, sull'esempio di norme in vigore presso numerosi consigli regionali.

L'anno scorso, insieme ad altri colleghi, presentai un ordine del giorno che riprendeva temi su cui la Camera già aveva deliberato, al fine di richiamare l'attenzione sulla necessità di rispettare l'itinerario che la Camera stessa si era data. Ci riserviamo di presentare analogo ordine del giorno in omaggio al principio che la ripetizione talvolta giova. Temi di natura altrettanto significativa riguardano il complesso di strumenti a disposizione del deputato per l'assolvimento dei compiti di indirizzo e di legislazione affidatigli. Si intersecano argomenti che fanno riferimento anche ad attese modifiche regolamentari o a risposte, come quelle che correttamente sollecitava il collega Rodotà, in ordine, ad esempio, ai collegamenti con gli elaboratori dell'amministrazione statale, specie in materie economico-finanziarie. L'invito che rivolgevamo lo scorso anno era quello di dotare le Commissioni ed i Servizi di documentazione di strutture atte a svolgere una accurata e sistematica analisi a consuntivo dell'attività del Governo ed a consentire un più preciso coordinamento dell'attività legislativa con i principi generali della legislazione esistente e della normativa di derivazione CEE. È questione che va riproposta con forza e per perseguire la quale occorrono sicuramente investimenti.

Trovo, in altri termini, poco lusinghiero che l'incidenza percentuale della dotazione della Camera sia al suo minimo storico. Investire per funzionare meglio fu un appello che emerse dal dibattito sul bilancio dello scorso anno, ma tale appello sembra non sia stato raccolto. A titolo di modesto suggerimento vorrei proporre al Collegio dei questori lo studio di un sistema di terminali remoti portatili che consenta al parlamentare l'accesso al

servizio di documentazione automatica della Camera dall'esterno, cioè durante la sua permanenza in circoscrizione nella indifferibile ipotesi di una diversa articolazione dei lavori parlamentari.

Signor Presidente, non devono far velo le espressioni critiche qui pronunciate alla consapevolezza che siamo in presenza di iniziative che tendono al miglioramento delle condizioni denunciate. Di esse, anzi, va dato doveroso atto al Collegio dei questori ed all'Ufficio di Presidenza della Camera. Con più energia e con più coraggio va però affermato il ruolo dei deputati e della Camera stessa al fine di poter raccogliere la sfida proposta dall'attuale clima. Il nuovo rapporto istituzionale tra Parlamento e Governo, in cui il potere legislativo non consenta tentazioni di cogestione e di veto e gestisca invece un potere serio di controllo e di delimitazione del campo di azione dell'esecutivo, ed i nuovi rapporti tra società civile e forme di rappresentanza costituiscono giustamente campo di indagine per studiosi ed organizzazioni politiche. Raccogliere tale sfida significa affrontare anche tutte le problematiche che si sono presentate in un rinnovato ed inscindibile legame tra efficienza e dignità della funzione del parlamentare che in questo momento va riconfermata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di svolgere rapsodicamente alcune considerazioni miranti a sottolineare temi che mi fanno sentire come necessaria un'approfondita riflessione, anche per capire meglio la materia in discussione ed evitare il rischio d'interventi inadeguati od inaffidenti.

Il primo punto sul quale desidererei un chiarimento (altri colleghi sono già intervenuti) si riferisce al ritardo nella discussione del bilancio di previsione della Ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

mera, ritardo che — come già ebbi modo di osservare — crea non poco imbarazzo a chi deve intervenire nel merito delle scelte. Nella relazione dei deputati questori al progetto di bilancio del 1983 si legge che si sarebbe giunti ad impiantare una contabilità economico-funzionale e di conseguenza una riforma strutturale del bilancio di competenza e di cassa; una contabilità economico-funzionale che, attraverso l'introduzione di settori funzionali e categorie economiche ed il loro incrocio e confronto, avrebbe permesso di abbracciare l'intero arco degli scopi finali delle spese e la natura dei mezzi economici loro assegnati.

Nella relazione al progetto di bilancio per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984, i paragrafi 2 e 7 forniscono una spiegazione del perché non si sia pervenuti a simili innovazioni e sono esposte le difficoltà che strutturalmente si frappongono all'impostazione, tanto spesso richiesta, di un bilancio pluriennale: vogliamo accettare queste spiegazioni e non neghiamo che, in parte, il bilancio in discussione rifletta quelle importanti novità, nei contenuti, determinatesi in questi pochi mesi di intenso lavoro degli organi di direzione politica della Camera, sul complesso dell'attività parlamentare, con una serie di misure (alcune delle quali già tradottesi in concreti provvedimenti, ed altre in corso di definizione e comunque in fase di avanzata istruttoria, come ha già ricordato il questore Radi) relative alle condizioni del parlamentare e ad un insieme di strumenti e servizi messi a disposizione degli organi camerali e dei singoli deputati, per rendere più funzionale ed efficace la loro attività istituzionale.

Considero importante la delibera adottata dal Collegio dei deputati questori, d'intesa con l'Amministrazione, di costituire un'unità operativa interservizi per l'approfondimento dei termini di una nuova classificazione, sia funzionale, sia economica, delle spese di bilancio. Mi permetto di sollecitare l'attuazione della delibera, in base alla quale dovrebbe essere reso finalmente possibile avere un

bilancio triennale di previsione, strutturato in termini di competenza e con carattere programmatico.

Se però — come credo sia ormai indilazionabile — esiste un impegno oggi rinnovato dal Collegio dei questori per giungere a questa innovazione, tanto più importante sarà la presentazione e la discussione del bilancio di previsione al massimo entro i primi tre mesi dell'anno cui il bilancio stesso si riferisce. Se così non fosse, la stessa elaborazione di uno strumento programmatico sarebbe priva di ogni senso e logica ed ancor più grave sarebbe il ritardo nella discussione dei bilanci di previsione.

Oggi continuiamo a registrare che le poste di bilancio sono suddivise in modo antiquato (uso questo termine) e non rispondente alle innovazioni che si sono avute, che non consentono di valutare i flussi di spesa che finanziano le nuove attività: certo, i paragrafi 2 e 7 della relazione cercano in parte di ovviare a questa difficoltà, ma io voglio fare un esempio che riguarda la documentazione. Infatti, non so quali siano le spese effettive della Camera per la stampa e la pubblicazione degli atti parlamentari, quali quelle per le pubblicazioni di tipo culturale e quelle per studi commissionati all'esterno. Potrei fare numerosi altri esempi anche relativamente agli organici del personale con riferimento ai singoli servizi, dal momento che — in relazione all'attività ed ai servizi forniti — la conoscenza di quelle spese sarebbe la sola a consentirci una adeguata valutazione delle scelte compiute e della congruità esistente tra gli obiettivi innovativi perseguiti e le risorse di personale assegnato, oltre che di materiali, attrezzature, strutture e spazio. Debbo ripetere che in ciò non mi aiuta nemmeno il regolamento dei servizi e del personale, che non mi sembra essere uno specchio adeguato della complessa organizzazione dell'amministrazione.

Desidero soffermarmi ora su un problema che, essendo entrato nella fase attuativa, presenta caratteri di estrema urgenza e di particolare delicatezza: il trasferimento della Biblioteca. Si tratta di un

momento delicatissimo, tanto più delicato se consideriamo il dato probante dell'aumento dell'affluenza sia dei parlamentari, sia del pubblico, che si aggira attorno al 15 per cento. Sento la necessità di un approfondimento del problema, poiché manca un quadro complessivo dell'attuazione del progetto ed una previsione esatta della spesa globale, nonché dei modi con i quali si intende fronteggiarla. So che dal fondo per l'occupazione, con gli stanziamenti per i lavori pubblici, si può attendere qualche contributo, ma — senza aspettare l'intervento dello Stato — sarebbe importante, ai fini di una oculata programmazione, sapere come e quanto la Camera sia disposta ad intervenire sul bilancio ordinario, come del resto è accaduto in altre occasioni.

Restando alla questione del trasferimento della Biblioteca, sappiamo quale sia la massa dei periodici che debbono trovare una sistemazione adeguata in attesa della realizzazione di quella microfilmatura che consentirà con il tempo una razionale soluzione (la sola ormai possibile), se non ci si vuole arrendere di fronte alla insormontabile difficoltà di insistere sulla conservazione pura e semplice del materiale cartaceo.

Vi è un'altra questione ancora più complessa: mi riferisco al patrimonio librario di circa 700 mila volumi. Va visto e previsto con lungimiranza come trasferire questo materiale, dove trasferirlo e collocarlo, tenendo conto dello sviluppo necessario e sistematico senza il quale si avrebbe uno scadimento del valore del patrimonio già esistente; è uno sviluppo che, al di là del merito, si misura anche in metri lineari per anno. È previsto nella nuova sede, per un ragionevole numero di anni, questo spazio? Me lo chiedo, così come mi chiedo quale compatibilità vi sia tra gli uffici dei parlamentari e le necessità vitali della Biblioteca, che costituiscono e debbono costituire una esigenza prioritaria. Infatti, mentre gli uffici per i parlamentari possono essere sistemati anche altrove, lo stesso non può dirsi per la Biblioteca e per le sue parti.

La nuova sede richiede, per le sue ca-

ratteristiche e — a prescindere da queste — per esigenze di funzionalità e di qualificazione del lavoro, di affrontare ancora due questioni, tra le tante, delle quali si potrebbe parlare: la prima riguarda vari uffici, e non solo la Biblioteca. Infatti serve un maggior numero di dattilografi. So che si è deciso di bandire un concorso, ma ciò che importa non è solo indirlo al più presto, ma anche espletarlo in tempi brevi. L'Ufficio di Presidenza dovrebbe fare in modo che al massimo entro febbraio-marzo si possa arrivare alle assunzioni.

L'altra questione molto specifica, ma non secondaria, della Biblioteca concerne i distributori, che dovrebbero essere in numero sufficiente per mettere la nuova sede in condizione di funzionare. Se si attende di trovare questi distributori attraverso i futuri concorsi per commessi, ho il timore — mi si dirà poi quanto fondato — che passeranno anni, o almeno un lasso di tempo non compatibile con un tempestivo impianto dei meccanismi di fruizione del Servizio biblioteca nella nuova sede. Mi chiedo se non sia possibile individuare e introdurre una categoria operaia per giungere ad assunzioni in tempi brevi.

Un accenno voglio fare ad altri temi non secondari, anche se di diversa complessità. Considero il «Bollettino delle nuove accessioni della Biblioteca» uno strumento di documentazione e di informazione ottimo nell'impostazione e importante in prospettiva, per le ragioni alle quali accennerò tra poco. Voglio osservare che sarebbe necessario far arrivare questo bollettino non solo alle Commissioni, come avviene oggi (altrimenti avremmo un'informazione puramente settoriale), ma anche e subito — o al più presto — a tutti i parlamentari. E, proprio considerando che il bollettino non è in fase di sperimentazione, ma è frutto di studio approfondito e maturo, ritengo che esso andrebbe presentato con una nuova veste grafica, meno precaria e meno provvisoria.

Ho accennato all'importanza di questo bollettino anche in prospettiva, e mi

spiego. Si parla da anni, a proposito del trasferimento della Biblioteca nei locali di via del Seminario, di un'occasione in un certo senso storica per operare una riconversione funzionale della Biblioteca e del suo ricchissimo patrimonio librario. Si è parlato dell'articolazione della Biblioteca in dipartimenti, di un lavoro più intrecciato (quindi non solo di coordinamento) con gli altri servizi di documentazione, in particolare con il Servizio studi, nonché della modifica delle procedure di accessione.

Debbo dare atto alla direzione della Biblioteca di aver tenuto conto di queste osservazioni nell'impostazione del bollettino, che adombra — ma forse qualcosa di più — questa nuova articolazione ed in tal senso presenta le accessioni ed orienta la fruizione.

Un problema secondario che tuttavia merita una riflessione è quello della mancata restituzione delle opere da parte di chi le prende in prestito (è un male di tutte le biblioteche). È indubbio che, in occasione del trasferimento (e dovendo procedere al rinnovamento delle strutture e delle procedure), una sanatoria, da una certa epoca in poi o da oggi indietro fino ad un certo periodo, vada fatta. La delibera, logicamente, non può che essere presa dall'Ufficio di Presidenza, perché concerne l'alienazione o la perdita del patrimonio della Camera dei deputati. Ora, il problema è di vedere come si va avanti adesso, con la sistemazione della nuova Biblioteca.

In primo luogo va studiata l'inadempienza: come avviene che questi volumi vengano presi in prestito e non restituiti? Bisogna cioè studiare il meccanismo di questa violazione del contratto di comodato. Io credo che, a questo punto, sia necessario vedere se non sia il caso di modificare drasticamente il regolamento di questo contratto di comodato.

Vorrei ora toccare un'altra questione, quella dell'impiego dei sistemi elettronici di catalogazione, tenendo presenti tutte le difficoltà oggettive che si incontrano e per il catalogo *post* 1955, e per il catalogo *ante* 1955, oltre che nel raccordo tra le

varie serie di cataloghi. Su questo problema esiste una relazione della direzione della Biblioteca e una serie di osservazioni del Servizio per la documentazione automatica. Ho studiato attentamente questi documenti: c'è una chiara controversia tra i due servizi, ma ritengo che tale controversia, legittima, non possa costituire un motivo per abbandonare o ibernare la questione. Ritengo che essa vada approfondita, affrontata e risolta al più presto.

Una soluzione in un senso o in un altro non è indifferente, anche per chiarire il valore e la utilità di quel presidio, o testa di ponte, che si intende conservare qui a Montecitorio. E, per non trascurare questo aspetto, voglio osservare che un presidio minimale si ridurrebbe ad una struttura del tutto inutile, un presidio massimale (lasciatemi usare impropriamente questo aggettivo) sarebbe di difficile gestione e con il tempo rischierebbe di diventare un duplicato di parte — e non piccola parte — della Biblioteca, aggravando i problemi di gestione e di coordinamento.

Logicamente, non c'è discussione sulle opere di immediata utilità per i parlamentari: dalla disponibilità degli atti alla disponibilità delle opere di consultazione generale, ma ritengo che sarebbe altrettanto utile prevedere da un lato il rafforzamento della documentazione legislativa e giurisprudenziale delle Commissioni, dall'altro consentire una gestione centralizzata della informazione sulle disponibilità delle singole Commissioni. Questa gestione centralizzata dell'informazione (il tema è delicato; io sottolineo il termine: gestione centralizzata della informazione) attraverso terminali non intaccherebbe il patrimonio delle singole Commissioni e la loro autonomia, ma potrebbe alla fine risolvere anche il problema di inutili duplicazioni e di evidenti sprechi.

Ho accennato al rapporto memorizzazione del catalogo-presidio o testa di ponte. Le soluzioni possono essere altre. L'esigenza da valutare, se funzionale o meno, è quella di poter consultare nel presidio il catalogo della Biblioteca. Tutto

ciò che allarga lo spettro di osservazione va sostenuto e potenziato. Io considero un importante passo avanti il collegamento con nuove banche dati. Decisivo sarà il perfezionamento, per la parte non di competenza della Camera, del collegamento con la Ragioneria generale dello Stato. Per quanto riguarda il Servizio della Camera, è stato già tutto predisposto. Quindi il problema politico diventa un problema di immediata urgenza; e non esistono a questo punto scappatoie. Al riguardo, sottolineo le osservazioni fatte a suo tempo dal Presidente della Camera, onorevole Iotti. E non va trascurata l'importanza del collegamento dell'elaboratore della Camera con l'elaboratore del Senato, deciso e in fase di attuazione dopo le intese tra i Presidenti delle due Assemblee, realizzando una sostanziale unificazione dei due centri, pur nella salvaguardia della loro autonomia organizzativa.

L'attività complessa dei deputati può essere non solo semplificata, ma resa possibile sviluppando quanto già nel campo dell'automazione dell'informazione è stato fatto ed estendendolo al campo della legislazione statale, all'utilizzazione dei resoconti stenografici e così via. Ma qui va affrontato in prospettiva il problema della qualificazione e del reclutamento di documentaristi per l'analisi e la codifica dei materiali.

Vorrei toccare qui — ma non lo faccio — una serie di problemi legati a questa attività nel campo dell'automazione. Accenno solo di sfuggita ad un aspetto. Le tecniche di automazione prospettano anche la possibilità di una stampa elettronica degli atti della Camera: ciò che comporterebbe, anche per la possibilità di distribuire su richiesta, un enorme risparmio di spese. È un tema che penso richieda un certo approfondimento.

Passo ora ad un tema che ha una qualche delicatezza. Il Comitato per la documentazione è nato in virtù di una esigenza insopprimibile: quella di fornire un indirizzo politico per il settore della documentazione e per le singole operazioni che nel settore hanno una loro dimen-

sione autonoma. L'attuazione pratica di tale principio ha tuttavia creato in me qualche disagio, proprio perché non è normativamente chiaro in quale punto procedurale delle decisioni della Camera intervenga l'attività del Comitato. Ho cioè la sensazione che si verifichi, oggettivamente e con una certa frequenza, una non risolta interferenza con il Collegio dei questori, quando le iniziative dei vari servizi nel campo dell'informazione e della documentazione comportano spese. D'altra parte, il Comitato non è un organo referente, che istruisca pratiche, non è un organo consultivo o di studio, ma è emanazione della Presidenza. Qui c'è un nodo irrisolto: non risulta chiaro dove vadano collocati i livelli di decisione contemplati nell'articolo 3 del regolamento di questo Comitato.

C'è però anche un rapporto non sufficientemente chiarito del Comitato con la funzione di controllo e di indirizzo delle attività dei servizi. Di qui l'esigenza che si vada ad una riflessione ulteriore e che il Comitato assuma una sua più netta fisio-nomia.

È venuta emergendo, e direi imponendosi, l'esigenza della costituzione di un Comitato per il bilancio, come supporto tecnico specifico e adeguato per i settori economico-finanziari, ed in particolare in materia di bilancio e finanza pubblica, sia per un più ordinato e abbondante flusso di informazioni, rispetto a quello proveniente dalla pubblica amministrazione, sia per una più penetrante valutazione tecnica dei dati e delle previsioni fornite dal Governo, della loro congruenza, degli effetti delle proposte governative o di quelle avanzate in sede parlamentare.

Io ho usato, nel definire le esigenze dalle quali nasce la richiesta della creazione di un simile Comitato, le parole di una relazione del Servizio studi della Camera. Ho usato quelle parole perché mi sono sembrate più misurate di quelle che spontaneamente, per la mia esperienza di deputato, io avrei pronunciato, dovendomi riferire ai dati e al modo con il quale il Governo fornisce a noi i dati per giudicarlo. Ora, a me pare che l'imposta-

zione data alla soluzione del problema sia corretta: una attività interservizi, che valorizzi appieno tutta l'esperienza preziosa e le conoscenze e le capacità di analisi accumulate dai vari servizi di questa Camera; non, dunque, qualcosa che depauperi o disconosca quello che esiste, semmai un potenziamento di quanto esiste. Ma allora non si tratterà di accorpere un certo numero di funzionari tratti dai vari servizi esistenti, perché così facendo oggettivamente si impoverirebbero quei servizi di forze preziose; si tratterà, cioè, non di mettere una etichetta nuova o in più su qualche porta, ma di impostare un programma di potenziamento, sia pure graduale, di rafforzamento delle strutture in modo da garantire la presenza di nuovi addetti in numero sufficiente e con specializzazione professionale adeguata per rispondere alla più elevata domanda parlamentare.

Nel suo intervento introduttivo al seminario della stampa parlamentare, su «Informazione e Parlamento» del dicembre 1983, il Presidente della Camera, onorevole Iotti, rilevava che gli strumenti tradizionali di informazione, il resoconto stenografico, il *Resoconto sommario* e il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, pur così precisi e tempestivi, sono oggi forse insufficienti rispetto alla specifica finalità di fungere come materia prima per la successiva elaborazione giornalistica e accennava alla esigenza di un altro prodotto più sintetico dell'attività svolta e allo stesso tempo prospettico. Già intervenni su questo tema nell'ultima discussione del bilancio.

Si tratta evidentemente di una pubblicazione che settimanalmente renda conto di tutto quanto avviene o si è deciso che avvenga alla Camera. Tale pubblicazione è stata in varie riprese proposta anche nel progetto di piano editoriale di cui ho discusso in sede di Comitato di vigilanza sulla documentazione.

L'utilità di un'opera che informi in maniera più sintetica e ragionata di quanto non possano oggettivamente fare gli *Atti parlamentari*, in analogia a quanto av-

viene in altri parlamenti, è ormai ampiamente condivisa.

L'idea del Presidente è andata molto avanti, ma naturalmente per la sua realizzazione occorrono precisi impegni organizzativi.

Per concludere, vorrei richiamarmi a quella preziosa esperienza che è stata la Conferenza sull'organizzazione della Camera voluta e indetta dal Presidente; un momento alto di partecipazione, impegnato, di analisi, di proposte costruttive. Ho seguito attentamente quei lavori e ne ho fatto tesoro, ma ora voglio ricordare il senso di allarme che suscitarono in me le molte critiche, alcune particolarmente dure, che vennero espresse e che si innestavano su un processo di riforma che è di rilevante importanza innovativa, quale è quello delineato dal Segretario generale.

Debbo dire che molte di quelle critiche continuano ad essere espresse, serpeggiano e si riferiscono all'insufficiente articolazione per settori sia per quanto attiene alle specifiche funzioni dei vari servizi, sia per quanto attiene agli elementi di professionalità e nuove specializzazioni da sviluppare in relazione ad esse; altre si riferiscono a permanenti rigidità burocratiche delle unità operative che ostacolano il processo verso ulteriori passi di una coraggiosa innovazione; altre si riferiscono al carattere più formale che sostanziale del passaggio dalle vecchie carriere ai nuovi livelli funzionali e retributivi, conseguenza di una insufficiente analisi preliminare delle mansioni e professionalità proprie a ciascun livello; altre, infine, si riferiscono a sovrapposizioni e sdoppiamenti di funzioni e alle conseguenze di sprechi di energie.

Eppure la Camera ha subito profonde trasformazioni: il progetto di riforma è andato molto avanti, ha contribuito a mutare e ad accrescere il livello culturale di tutto il personale della Camera; si è stati in grado di far fronte alle accresciute richieste di documentazione, di consulenza, di assistenza procedurale, eccetera, dei parlamentari. Cioè, noi siamo nel pieno di un processo di riforma che ri-

chiede tempi di sperimentazione adeguati, un processo di riforma importante; tuttavia il permanere degli elementi di insoddisfazione deve invitarci ad approfondire il processo di riforma, le cui linee e i cui principi ispiratori sono non solo un elemento positivo, ma largamente unificatore di tutte le energie produttive della Camera, anche perché quel progetto, (e non più progetto, ma quel processo di riforma) ha il conforto di quanto — e non è poco — è già stato realizzato. Ho detto «approfondire il processo di riforma»; più correttamente, e mi correggo, direi «portarlo a compimento», come oggi è possibile.

Ho voluto richiamare questo aspetto della esperienza del convegno sull'organizzazione perché ritengo sia giusto anche sottolineare come nelle considerazioni introduttive sull'impostazione del bilancio redatte dai deputati questori tutto ciò sia presente, abbia in parte avuto una risposta positiva, per altra parte se ne esprima coscienza e conoscenza, che sono le premesse della necessaria soluzione. Spero vivamente che le annunciate misure del Segretario generale volte a dare completezza a quel vivificatore piano di riforma che è già stato portato tanto avanti con significativi risultati, misure delle quali si sta discutendo e che sono contenute in un documento (che io per la verità non ho avuto modo di vedere, non perché mi siano state frapposte delle difficoltà, ma perché ho ritenuto che forse non mi competesse in questo momento, a questo grado di elaborazione, di prenderne visione), io spero, dicevo, che queste misure corrispondano alle esigenze che sono venute esponendo.

Concludo scusandomi per il carattere — ripeto — rapsodico del mio intervento che, come ho detto all'inizio, si proponeva soprattutto di sottolineare alcuni momenti della vita della Camera sui quali sento necessaria una ulteriore, approfondita riflessione. Altri colleghi del mio gruppo hanno toccato aspetti significativi, come il collega Marrucci, un altro collega toccherà altri aspetti.

Desidero esprimere il più vivo ringra-

ziamento e apprezzamento per l'impegno della Presidenza, del Collegio dei questori, della Segreteria generale e di tutto il personale della Camera per il lavoro svolto, e voglio rivolgere anche un ringraziamento al personale degli uffici che con molta pazienza ha voluto ascoltarmi, fornirmi chiarimenti ed informazioni che ho richiesto per essere messo in grado di intervenire in questo dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spadaccia. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 16 ottobre 1984, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione:*

Conto consuntivo delle spese interne

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1982 (doc. VIII, n. 3).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984 (doc. VIII, n. 4).

La seduta termina alle 19.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BARZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

entro il 31 dicembre 1984 diverranno esecutivi 528 sfratti in provincia di Grosseto;

di questi, 370 sono circoscritti al solo comune di Grosseto e i rimanenti nei comuni di Follonica, Orbetello, Castiglione della Pescaia, Monteargentario;

alla fine del 1985 si avranno complessivamente in provincia di Grosseto oltre 2000 sfratti esecutivi di cui l'87 per cento per finita locazione;

il problema della casa sta diventando particolarmente acuto in tutte le località della provincia di Grosseto, ma particolarmente nei grandi centri urbani -

se è a conoscenza della drammaticità che sta assumendo il problema della casa in provincia di Grosseto ed in particolare delle proposte più volte avanzate dal **SUNIA** e dagli enti locali;

se non ritengano di dover considerare con particolare attenzione la situazione dell'edilizia abitativa, commerciale e per attività artigianali esistente in provincia di Grosseto e prendere - di concerto con gli enti locali e le associazioni che operano nel settore - le misure necessarie ad un rilancio degli investimenti e della programmazione. (4-05913)

MANCINI VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sono informati della grave e drammatica situazione verificatasi a Napoli, ove il fabbricato sito in via Santa Teresa al Museo n. 76, di rilevante pregio storico ed artistico, requisito dal comune di Napoli

per ospitare terremotati, rischia di essere severamente danneggiato;

se è vero che da tempo sono stati rilevati fenomeni di lesionamento e di sprofondamento come testimoniano la rottura delle spie-vetro apposte da tecnici del comune e come hanno confermato verifiche e controlli effettuati di recente dai locali vigili del fuoco, senza che finora sia stata assunta alcuna iniziativa;

quali urgenti misure di intervento si intendono adottare e quali provvedimenti stimolare al fine di scongiurare seri pericoli per l'incolumità dei cittadini terremotati ricoverati nell'edificio in questione nonché per tutelare un patrimonio immobiliare di ingente valore artistico. (4-05914)

GRIPPO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la Società « Remington » di Napoli è stata posta in procedura di liquidazione con la nomina di un curatore fallimentare e gli 800 dipendenti, attualmente in cassa integrazione con scadenza al 31 dicembre 1984, hanno serie preoccupazioni per il futuro;

nel corso di un incontro avvenuto nell'ottobre 1983 il Governo ha assicurato loro l'intervento della GEPI, ma da quella data sono ancora in attesa di notizie -

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare o il trasferimento degli 800 lavoratori presso altre aziende o in che modo si intenda assicurare l'intervento della GEPI e se, nelle more, non si ritiene comunque di prorogare la cassa integrazione guadagni. (4-05915)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

la ragione per cui si è voluto impedire la nomina di insegnanti non di ruolo nelle classi prime e seconde sperimentali degli istituti tecnici sperimentali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare la paralisi nelle classi stesse ed anche nelle altre classi presso le quali tale impedimento provoca disagio e allarme;

quale sia l'indirizzo per il futuro dei corsi sperimentali stessi, e ciò con particolare riferimento all'Istituto tecnico sperimentale di Giaveno, che svolge un ruolo di particolare rilievo in una vasta zona della provincia di Torino. (4-05916)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quando si procederà al restauro della cattedrale di Canosa, monumento insigne che necessita il ripristino soprattutto della parte più antica, di molto anteriore alle trasformazioni settecentesche.

L'interrogante sottolinea, in particolare, l'urgenza del restauro e della sistemazione di quella autonoma cappellina che è sita sul fianco esterno della cattedrale e che racchiude la tomba del famoso normanno Boemondo, che divenne Principe di Antiochia, nella sua eroica partecipazione alla Crociata. Di tale cappellina hanno massimo pregio le porte bronzee, antichissime; esse vanno restaurate e collocate in un museo, ponendo invece *in loco* una copia bronzea, come si fa in altri Paesi civili quanto l'Italia. Una copia perfetta è infatti ottenibile grazie alle moderne tecniche di riproduzione delle opere d'arte.

L'interrogante ritiene doveroso aggiungere che non può essere fondata né accoglibile una risposta eventualmente riferentesi a carenza di stanziamenti: questo è insostenibile, sia politicamente sia moralmente, in presenza dell'enorme attuale dispendio di risorse dello Stato per iniziative « pseudo-culturali », dovunque imperversanti, effimere e troppo spesso di cattivo gusto. (4-05917)

COLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde al vero la ipotesi di soppressione dell'Ispettorato dei monopoli di Trieste e del trasferimento

a Udine delle relative competenze e, in ogni caso, se non intende evitare una decisione che potrebbe contrastare con il ruolo del capoluogo regionale. (4-05918)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali corsi sono stati assegnati dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo negli anni 1983-1984 al Comitato tecnico agricolo internazionale con sede a Tricerro (provincia di Vercelli) e quali finanziamenti siano stati erogati;

quali attività abbia svolto tale Comitato in favore dei paesi emergenti. (4-05919)

DANINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è aperta una vertenza tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali dell'Italpac di Biondrate (Novara) e la direzione aziendale in merito al futuro produttivo dell'azienda;

la Italpac è una azienda cartotecnica specializzata nella produzione di prodotti in cartone per prodotti alimentari;

l'azienda occupava sino a due anni or sono circa 113 dipendenti e attualmente sono in forza 70 lavoratori, è di proprietà al 50 per cento della multinazionale americana Diamon e per l'altra metà al gruppo Saffo;

l'origine della crisi, iniziata circa due anni or sono, secondo le dichiarazioni della direzione aziendale sono da addebitarsi: da un lato alla mancata applicazione da parte del Governo nel nostro paese di direttive CEE riguardanti la prescrizione di contenitori di cartone per alimenti al posto di altri prodotti in materiale plastico, e dall'altra parte alla concorrenza di aziende come la KEISS che vendono sottocosto approfittando di finanziamenti e sovvenzioni a fondo perduto;

è importante ricordare che l'insediamento produttivo della Italpac è avvenuto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

attraverso l'utilizzo di leggi, quali quelle sulle aree depresse che hanno notevolmente favorito la proprietà -

se corrisponde a verità la notizia riguardante la disponibilità della Polenghi Lombardo (Federconsorzi) a commissionare alla Italtac una partita di contenitori sufficiente a riprendere la produzione nello stabilimento;

quali iniziative in termini urgenti intende intraprendere nei confronti della direzione Italtac per impedire l'avvio delle procedure dei licenziamenti e lo smantellamento dello stabilimento;

se non ritiene, visto che nella zona di Biondrate la Italtac è l'unica realtà produttiva industriale di una certa consistenza, che la sua chiusura e il conseguente licenziamento dei lavoratori sia un fatto gravissimo e che quindi tutte le iniziative sono necessarie per scongiurare questa disgraziata prospettiva. (4-05920)

GERMANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

gli eventi atmosferici verificatisi nella primavera del 1984 (eccezionali sciroccate dei giorni 20 maggio e seguenti) hanno totalmente compromesso la produzione dei nocciolati e degli uliveti e parzialmente quella degli agrumeti (con perdita di oltre il 40 per cento del prodotto);

come è notorio i proprietari di nocciolati non hanno dato inizio alla raccolta del prodotto e conseguentemente nei comuni interessati alla nocciolicoltura non vi è stata nessuna assunzione di bracciantato agricolo;

lo stesso si prevede per l'imminente raccolta di ulivi e agrumi;

considerato che l'eccezionale calamità naturale del maggio scorso ha aggravato la crisi già in atto nella economia agricola della Sicilia, danneggiando sia i produttori che i lavoratori agricoli i quali, avendo realizzato nel 1984 pochissime gior-

nate lavorative, corrono il rischio di essere cancellati dagli elenchi anagrafici -

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro a tale gravissima situazione;

se non ritenga opportuno:

1) delimitare urgentemente le zone colpite dalla calamità;

2) disporre le esenzioni dall'IRPEF e ILOR per l'anno in corso per i terreni dove si è perso oltre il 40 per cento del prodotto, come disposto dalla legislazione vigente;

3) bloccare elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli con riferimento alle giornate lavorative dagli stessi eseguite nell'anno 1983;

4) sospendere il pagamento dei crediti agrari in corso;

5) dilazionare il pagamento dei contributi unificati;

6) disporre l'immediata apertura dei centri AIMA sollecitando a tal fine una maggiore e più efficiente coordinazione tra gli organi dello Stato e quelli della regione;

7) disporre mezzi per la incentivazione del commercio internazionale per una più rapida e migliore collocazione dei nostri prodotti agricoli;

8) incrementare infine il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, a favore delle aziende agricole, diretti coltivatori, coloni, mezzadri ecc. (4-05921)

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

l'attuale linea di condotta del gruppo cinematografico pubblico, con particolare riferimento all'ingresso di una parte del gruppo - l'Istituto Luce - nella gestione dell'emittente monegasca Telemon-tecarlo;

il senso, nel caso risponda al vero, di tale notizia riportata da numerosi organi di stampa, che porrebbe numerosi in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

terrogativi: sia in ordine alla legittimità dell'operazione rispetto ai fini istituzionali dell'istituto Luce, sia in relazione all'economicità di simile impresa a fronte della scarsissima *audience* dell'emittente in questione;

se non si ritenga che per lo meno le Camere debbano essere messe in condizione di sapere le finalità generali dell'attività del gruppo pubblico, su cui il Parlamento è fin qui intervenuto quasi esclusivamente varando legghine di finanziamento. (4-05922)

DUJANY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che: tutte le amministrazioni dello Stato ed enti pubblici non economici trasferiscono o assumono in Valle d'Aosta personale appartenente a categorie protette senza richiedere l'attestato della conoscenza della lingua francese come prescritto dagli articoli 51, 52 e 54 della legge 16 maggio 1978, n. 196;

il Ministero dei trasporti, la RAI nel bandire concorsi pubblici ignorano completamente tale norma —

se e quali iniziative intenda assumere per la corretta applicazione della succitata legge dello Stato. (4-05923)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i criteri obiettivi, fuori di ogni lottizzazione, che presiederanno le scelte relative alla ricostituzione del Consiglio generale del Banco di Napoli;

in particolare come si intenda garantire che gli undici componenti del Consiglio abbiano professionalità e competenza adeguata e non abbiano titoli di partito quale giustificazione della loro nomina;

quando sarà effettuata la nomina di tale consiglio, avendo riguardo al fatto che il mandato dell'attuale è scaduto lo scorso 18 settembre. (4-05924)

PARLATO, RAUTI E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che il 10 dicembre 1983 l'ordine degli ingegneri della provincia di Roma indisse un convegno per protestare contro la Cassa nazionale di previdenza ingegneri ed architetti che l'Ordine accusava di interpretare la legge 3 gennaio 1981, n. 6, in modo arbitrario giacché la Cassa stessa, affermava:

« 1) infierisce contro gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti con pesanti contributi senza nessuno dei benefici che invece tutte le altre casse di professionisti e lavoratori autonomi (medici, farmacisti, notai, etc.) assicurano ai propri iscritti: mutui per l'acquisto di immobili; locazione degli immobili patrimoniali; prestiti per le esigenze dell'attività professionale; contributo di solidarietà integrativo dei redditi professionali inferiori ad una soglia minima stabilita; altre facilitazioni;

2) non assicura dignitosi trattamenti pensionistici, anche perché sopporta spese di gestione di gran lunga superiori a quelle degli altri fondi pensione, o delle gestioni speciali INPS;

3) rende materialmente impossibile l'adeguamento contributivo, richiedendo immediati conguagli per somme che esorbitano dalle possibilità degli iscritti;

4) esercita azioni disumane nei confronti di vedove ed orfani di colleghi deceduti, negando la immediata reversibilità del trattamento già goduto dal titolare;

5) esorbita dai propri compiti istituzionali, minacciando e denunciando, illegittimamente e senza ragione, tutti gli ingegneri ed architetti dipendenti all'Ufficio distrettuale imposte dirette e all'INPS (attività di terrorismo psicologico che mai alcun altro Amministratore di cosa pubblica ha fatto) presentandoli arbitrariamente come evasori cui comminare sanzioni penali » —:

quali interventi abbia posto in essere il Ministero, nell'ambito delle sue compe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

tenze, in relazione alla dura denuncia dell'ordine;

quali risultati abbia conseguito e quale sia la attuale situazione a poco meno di un anno dalla anzidetta presa di posizione degli ingegneri ed architetti. (4-05925)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stato del tutto omesso negli elaborati relativi al piano generale dei Trasporti ogni e qualsiasi accenno al problema della piena accessibilità dei cittadini portatori di *handicaps* ai mezzi di trasporto pubblico e come si intende rimediare a tale gravissima, discriminatoria omissione che è anche contraria a precisi dettati legislativi oltre che sociali e morali. (4-05926)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se a suo tempo l'ATAN si sia munita del prescritto parere favorevole della competente Soprintendenza per abbattere lo edificio ottocentesco, ed in particolare la facciata, della stazione inferiore della funicolare di Chiaia, sita in via Parco Margherita in Napoli e che bene si armonizzava — a differenza dell'attuale — con gli edifici d'epoca che caratterizzano l'arteria o se abbia provveduto all'abbattimento ed alla ricostruzione in dispregio delle norme che tutelano l'ambiente architettonico;

in tale ultimo caso quali iniziative sono state o siano per essere assunte per la riduzione in pristino dell'edificio così aberrantemente trasformato. (4-05927)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia stato il risultato della inchiesta svolta dall'Ispettore della P.S. Nicastro sulla clamorosa sconcertante vicenda e sulle emergenti responsabilità relative

alla « allegra custodia » dei pentiti nelle celle della Questura di Napoli;

quali provvedimenti siano stati assunti, sia sul piano amministrativo che giudiziario nei confronti del personale dimostratosi così compiacente. (4-05928)

PARLATO, ABBATANGELO, FLORINO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

1) a quale punto sia — ammesso e non concesso che sia stata responsabilmente continuata — l'indagine richiesta dal MSI sulle cause e sulle responsabilità della « voragine » di 2.000 miliardi provocata dalle gestioni delle amministrazioni comunali PCI-PSI-PSDI al comune di Napoli;

2) se nel patrimonio comunale siano comprese aree e spiazzi recintati o no oppure cavità naturali ed artificiali o ve ne siano nella città da locare;

3) se tra i 25.000 dipendenti del comune di Napoli vi sia stato qualcuno negli ultimi anni in grado di svolgere un servizio di custodia e che potesse essere distolto dalla sua attività per trasferirlo a tale funzione;

4) se vi siano stati in questi ultimi anni a Napoli molti furti di WC prefabbricati usati;

5) ove i quesiti n. 2 e n. 3 abbiano avuto risposta positiva ed il n. 4 risposta negativa, come si spiega che per anni (dal dicembre 1981 in avanti) il comune di Napoli abbia corrisposto decine di milioni alla ditta « Nauticaravans » di Anna de Sanctis perché custodisse su suoli di proprietà di quest'ultima 29 WC prefabbricati, usati, con una spesa superiore al loro valore di mercato;

6) come era composta, quante riunioni abbia tenuto, quali sopralluoghi abbia svolto, quante volte abbia scorso l'elenco del patrimonio comunale la Commissione appositamente costituita per provvedere alla ricerca dei suoli comunali alternativi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

per il deposito dei 29 WC, e quali verbali documentino tale attività di « ricerca » che è durata quantomeno due anni come è deducibile dalla delibera della GM di Napoli n. 209 del 4 giugno 1982;

7) quali responsabilità sia dato riscontrare in via amministrativa dei fatti sopra descritti, fermo restando quelle che la magistratura accerterà e soprattutto quali assicurazioni abbiano che lo spreco clientelare delle giunte precedenti non continui in questo od altro settore con la giunta attuale. (4-05929)

DI RE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti avverse condizioni atmosferiche hanno portato l'interruzione della strada statale 512 in provincia di Udine per il crollo di due arcate del ponte di Braulins;

non è possibile provvedere alla rimessa in pristino dell'opera in tempi brevi —

quali provvedimenti intende prendere sia provvisoriamente per permettere un meno disagiato collegamento delle zone oggi rimaste pressoché isolate sia per giungere alla definitiva risistemazione della predetta strada statale 512. (4-05930)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che per prassi vigente da tempo immemorabile gli appartenenti alle forze dell'ordine in borghese, hanno avuto libero accesso alle partite del « Calcio Napoli » e che tale presenza si è sempre rivelata utile per prevenire e reprimere disordini ed intemperanze;

che con recente disposizione la Società sportiva Calcio Napoli — come ha denunciato il consigliere comunale del MSI-destra nazionale Claudio Renzullo durante l'ultima seduta del consiglio al quale appartiene — ha inibito il libero accesso agli appartenenti alle forze dell'ordine;

che i sempre più ricorrenti e sanguinosi incidenti negli stadi suggeriscono al contrario l'opportunità della più estesa presenza di appartenenti alle forze dell'ordine che, ancorché non formalmente in servizio, sono comunque abilitati ad intervenire perché sia rispettata la legge e prevenuti i reati —

quali iniziative intenda assumere perché la Società sportiva Calcio Napoli desista dalla sua malsana ed inopportuna decisione. (4-05931)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che l'INPS, nello stesso periodo in cui è in discussione in Parlamento il disegno di legge sul riordino della dirigenza pubblica nel quale è, tra l'altro, previsto che per le procedure d'accesso e per quella di avanzamento il Parastato dovrà uniformarsi alla disciplina vigente per lo Stato, ha bandito, con circolare 6703 del 9 agosto 1984, un concorso interno per la nomina a 27 posti di dirigente, pur non avendo ancora realizzato la corrispondenza tra il numero dei dirigenti attualmente in forza all'Ente ed il numero delle unità organiche in cui l'Ente risulta ordinato, malgrado gli interventi in merito da parte del Ministro del lavoro e della Corte dei conti anche in occasione di noto ugual concorso bandito ed espletato in passato dallo stesso Ente;

2) se risponde a verità che sono chiamati a partecipare al concorso in parola i funzionari già appartenenti alla ex unica categoria direttiva in attesa di revisione del proprio *status* giuridico ed economico e nei confronti dei quali sono stati approvati dai distinti rami del Parlamento due ordini del giorno che impegnano il Governo a rivedere la loro posizione giuridico-economica;

3) se risponde a verità che l'amministrazione INPS, nelle delibere n. 203 e 204 del 27 luglio 1984, ha previsto che la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

semplice partecipazione al concorso è premiata con il conferimento al partecipante di un punteggio preferenziale ai fini della formazione della graduatoria per la attribuzione del 9° livello;

4) se sono a conoscenza delle documentate denunce sindacali presentate in merito ai rispettivi dicasteri dai sindacati ANSUDI-DIRP-CONFEDIR;

se, nel caso le notizie siano vere, non ritengano doveroso ed urgente accertare:

a) la reale esigenza per l'INPS di altri dirigenti;

b) se da parte dell'INPS si sia provveduto ad un corretto e funzionale utilizzo sul piano nazionale dei funzionari che già rivestono tale qualifica;

c) se non ritengano ancora doveroso ed urgente intervenire nei confronti dell'amministrazione INPS per una approfondita valutazione circa l'opportunità di rinvio del concorso e per porre fine alle sperequazioni nei confronti del personale INPS appartenente alla ex unica categoria direttiva che, a diretto contatto con le realtà gestionali ed operative dell'Ente, da anni esprime una corretta e ferma azione di lotta tesa a rivendicare la tutela dei propri diritti e delle proprie aspettative. Lotta confortata, tra l'altro, dalla sentenza n. 21 del 22 febbraio 1980 della Corte costituzionale che definì il primo contratto del Parastato quale atto normativo non avente forza di legge e quindi non abilitato a modificare lo status giuridico dei pubblici funzionari. Il personale in parola, infatti, fu privato del proprio status giuridico proprio con il primo contratto con il quale si ritenne inquadrato - nonostante la matrice dirigenziale da tempo acquisita - nei livelli della collaborazione senza peraltro, a tutt'oggi, dar seguito all'applicazione dell'articolo 31 della legge n. 70 del 1975 dal legislatore espresso a tutela dei diritti acquisiti.

I danni economici e morali che questo personale ha subito e subisce sono gravemente valutabili nel raffronto con i colleghi statali per i quali, in paritaria si-

tuazione, si provvede a suo tempo alla tutela dei diritti acquisiti con l'istituzione dei ruoli ad esaurimento e la conservazione della retribuzione con l'agganciamento della stessa a quella prevista per le qualifiche dirigenziali. (4-05932)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nell'Istituto « Silvio D'Amico » di Roma, a causa della inagibilità di parte consistente dei locali della scuola e della conseguente necessità di trasferire alcuni corsi in altro edificio scolastico (che sarebbe già da tempo stato individuato nella scuola media « Locatelli » di via Odescalchi). Tale situazione ha di fatto sinora impedito l'avvio dell'anno scolastico, provocando massicce manifestazioni di protesta da parte degli studenti e - da ultimo - le dimissioni degli organi di presidenza dell'Istituto.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi che a tutt'oggi impediscono l'utilizzazione dei nuovi locali di via Odescalchi;

2) le ragioni che hanno determinato le dimissioni del preside;

3) se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare sulla vicenda, per il rapido ritorno alla normalità delle attività dell'Istituto. (4-05933)

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

nonostante l'introduzione della meccanizzazione dei servizi di smistamento della corrispondenza, del bustometro e del CAP, si continuano a lamentare numerosi e gravi disservizi postali;

in particolare, tali disservizi si verificano in Italia soprattutto sulle lunghe distanze e con i paesi europei ed extraeuropei e riguardano, oltre alla piccola corrispondenza, anche il recapito di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

pacchi, con conseguente pregiudizio economico del mittente -

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a tali inefficienze e garantire al cittadino un servizio adeguato agli oneri imposti dallo Stato anche con aumenti recenti. (4-05934)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia informato della agitazione in corso da parte dei dipendenti della SIDAM che cura la manutenzione degli impianti dell'aeroporto di Cagliari;

quali ne siano le ragioni e quali misure intenda adottare per il ritorno al normale servizio;

quali decisioni siano state assunte in ordine al completamento, in detto aeroporto, del piazzale di sosta degli aerei - la cui esecuzione è stata da anni ripetutamente annunciata anche in seguito a frequenti interrogazioni in merito e che invece viene procrastinata (si dice per favorire il servizio privato dei mezzi di trasporto passeggeri all'interno della pista) - della sistemazione della pista di rullaggio nel tratto nord, nonché del piazzale adibito a parcheggi, privo di qualunque albero e di piante nelle aiuole. (4-05935)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale è la situazione attuale dell'Ente lirico cagliaritano dal quale non vengono corrisposti da tempo gli stipendi ai dipendenti e quali misure intenda adottare per normalizzare la gestione amministrativa. (4-05936)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che:

in ogni parte del Paese molti insegnanti precari delle « scuole popolari o CRACIS », causa la difficile interpretazio-

ne delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, non hanno presentato domanda per l'immissione in ruolo;

lo stesso Ministero della pubblica istruzione, con protocollo 2955 del 31 maggio 1984, aveva rivolto tale quesito al Consiglio di Stato;

lo stesso, in data 11 luglio 1984, con parere n. 1244/84, si è espresso per l'immissione di detti insegnanti nelle graduatorie dei diversi Provveditorati;

considerato che:

al fine di consentire l'inserimento in graduatoria degli aventi diritto, soltanto in data 17 settembre 1984 il Ministero della pubblica istruzione ha emesso comunicazione di servizio a seguito telex n. 3693 del Provveditorato agli Studi di Perugia;

il termine di presentazione delle domande è scaduto il 30 agosto 1984;

se non ritenga necessario assumere iniziative per riaprire i termini per la presentazione delle domande ovviando, così, ad una discriminazione che rischia di danneggiare quanti, anche su parere dei diversi Provveditorati non hanno presentato domanda ritenendosi esclusi dai benefici previsti dalle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984. (4-05937)

FIORI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministero del commercio con l'estero ha disposto il blocco di alcuni quantitativi di *films* e *telefilms* acquistati dalla RAI-TV sul mercato americano a causa della spesa in dollari troppo elevata;

al fine di valutare se effettivamente tali costi siano eccessivi rispetto alle esigenze finanziarie e commerciali dei programmi televisivi, quali e quanti prodotti siano stati acquistati all'estero dalla RAI-TV nel 1983, quali somme siano state spese complessivamente nello stesso anno, quale sia il costo-ora e il costo-*film*, e quanti *films* e *telefilms*, regolar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

mente acquistati negli ultimi cinque anni, siano ancora giacenti nei depositi RAI senza essere mai stati direttamente utilizzati;

se risponde al vero che per il film « Il tassinaro » sia stata spesa dalla RAI la somma di lire 1 miliardo e 300 milioni;

quanto abbia speso la RAI-TV nel 1983 per la produzione diretta di programmi e per la produzione affidata all'estero. (4-05938)

DIGLIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1984 il sindaco del comune di Spinazzola (Bari) dottor Nicola Rosato, inviava ai ministri interrogati una lettera del seguente tenore: « Con lettera 9 agosto 1984, n. P.ET/fr. inviata al Consiglio di fabbrica e all'Associazione industriali di Bari, che allego in copia, l'ALA SUD S.p.A. con sede legale ed amministrativa in Pescara (viale Pindaro, 87, telefono 085/60241) ha comunicato la decisione di sospendere l'attività produttiva del suo stabilimento in Spinazzola, e di collocare in cassa integrazione guadagni straordinaria trentasei operai e un impiegato, costituenti l'intero organico dello stabilimento.

La successiva trattativa delle rappresentanze sindacali della FLC, con la direzione aziendale, avviata e non ancora conclusa il 29 agosto scorso in Bari, nella sede dell'Associazione industriale, non ha registrato intese fra le parti sulla questione.

I sindacati, il consiglio di fabbrica e l'amministrazione comunale hanno infatti giudicato infondate le ragioni addotte a giustificazione dei provvedimenti richiesti ed adottati dall'azienda, la quale fa parte del gruppo industriale RDB (Rizzi Donelli Breviglieri e C. S.p.A.), con sede in Pia-

cenza, via San Siro, 30, telefono 0523/31841, operante sull'intero territorio nazionale.

Le contestazioni opposte all'azienda attingono alle seguenti circostanze e dati di fatto, che appaiono in evidente contraddizione con le tesi dell'impresa:

1) la asserita flessione della domanda, contrasta con il fatto che per lungo periodo di tempo, fino alla chiusura dello stabilimento per le ferie annuali, sono state richieste ai lavoratori prestazioni di lavoro straordinario o si è proceduto, ripetutamente, ad assunzioni a tempo determinato in relazione all'alto livello delle commesse ed all'esigenza di una più economica e razionale utilizzazione degli impianti;

2) nella trattativa presso l'Associazione industriali, la direzione aziendale ha in realtà ammesso di non avere accumulato scorte eccedenti i normali livelli ed ha invece asserito che, essendo i costi di produzione dello stabilimento di Spinazzola più alti del prezzo di mercato dei laterizi, non è in condizione di accettare commesse senza accumulare *deficit* di gestione;

3) le maestranze dello stabilimento non hanno mai subito cassa integrazione guadagni, né ordinaria né straordinaria;

4) con precedenti interventi presso l'amministrazione comunale (dei quali alleghiamo la documentazione), l'ALA SUD aveva chiesto, ricevendo precise assicurazioni positive:

a) che fosse modificato il tracciato di una strada comunale per lo sfruttamento di ulteriori cave in argilla di ottima qualità (cfr. relazione 28 marzo 1983, e favorevole parere della regione Puglia 16 novembre 1983, n. 38/Min./3706, settore industria, ufficio minerario).

Con la stessa relazione l'azienda affermava di avere effettuato "importanti opere di ammodernamento per una spesa complessiva di oltre un miliardo" (finanziato dalla CASMEZ) e di prevedere a breve "altri lavori per mantenere un elevato standard tecnologico a garanzia di elevate produttività e qualità di prodotto";

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

b) che il comune attribuisce "all'area di competenza del complesso produttivo stesso la qualifica, a tutti gli effetti, di area industriale di completamento, riservando altresì analoga qualifica anche ad una congrua porzione di area adiacente" allo scopo di rendere possibili "interventi di adeguamento tecnologico indispensabili ed inderogabili ai fini di consentire la continuità d'esercizio del complesso produttivo e la messa in norma di particolari strutture, oltreché il potenziamento e l'eventuale ampliamento o surrogazione di vecchie strutture fuori uso";

c) che il comune sostenesse presso la SNAM e la ITALCOGIM, con sede in Milano, concessionaria della rete metano in costruzione, la richiesta dell'ALA per le forniture energetiche necessarie allo stabilimento, per la riduzione dei costi di produzione.

Da tutto quanto innanzi è stato sinteticamente evidenziato, si deve, per lo meno, dedurre che la sospensione dell'attività, con la conseguente cassa integrazione guadagni straordinaria, per la sua repentinità, dipenda non dalla crisi aziendale, ma dalla rielaborazione dei piani di ristrutturazione del gruppo industriale.

Non è infatti immaginabile che soltanto pochi mesi prima della sospensione produttiva, con il minacciato smantellamento dello stabilimento al termine della cassa integrazione, un'impresa di solida esperienza avesse sbagliato previsioni e programmi di investimento a medio termine, evidenziati dalla documentazione allegata.

L'ipotizzata definitiva cessazione produttiva dello stabilimento, con la cancellazione di circa quaranta posti di lavoro industriale in un comune di ottomila abitanti nell'Alta Murgia, senza considerare i riflessi negativi sull'indotto (autotrasportatori, coltivazione delle cave, ecc.), apre prospettive gravissime per la già precaria situazione socio-economica di Spinazzola.

Prospettive che né il Governo nazionale (in relazione ai suoi impegni di politica meridionalistica), né quello regionale (in relazione agli obiettivi del suo piano di sviluppo), possono trascurare.

Poiché il gruppo RDB-ALA SUD, ha dimensioni nazionali, ed è particolarmente attivo in Puglia, per mandato ricevuto dai sindacati e dal consiglio comunale, chiedo che i Ministri del lavoro e dell'industria convochino la direzione aziendale, la FLC CGIL, CISL, UIL, il presidente e l'assessore regionale all'industria e i rappresentanti di questo comune, per la rapida soluzione della vertenza, in termini positivi per i lavoratori e per la comunità di Spinazzola, valutando in quella sede ipotesi di ristrutturazione tecnologica, di riconversione produttiva e forme di partecipazione delle maestranze alla gestione »;

nessun seguito avevano le legittime richieste ivi formulate tanto che in data 4 settembre 1984 il consiglio comunale di Spinazzola, all'unanimità, approvava un ordine del giorno sulla questione ove venivano reiterate le richieste ed i giudizi già espressi dal sindaco nella nota prima citata;

comunque, la decisione dell'ALA SUD S.p.A. di Pescara di mettere in cassa integrazione straordinaria tutte le maestranze addette allo stabilimento di Spinazzola e, quindi, in prospettiva di chiudere il detto stabilimento appare del tutto ingiustificata e pretestuosa come risulta dalla contraddittorietà delle motivazioni addotte;

sussiste un dovere morale oltre che giuridico delle istituzioni di tenere sotto stretto controllo simili operazioni di tipo chiaramente speculativo anche in presenza di ingenti finanziamenti pubblici (CASMEZ) per la ricordata iniziativa industriale -

quali iniziative intendono assumere per impedire la smobilitazione dello stabilimento di Spinazzola dell'ALA SUD S.p.A. nell'interesse delle comunità locali ed a tutela dell'intervento pubblico di sostegno;

quali contributi e/o finanziamenti l'ALA SUD S.p.A. ha ottenuto per lo stabilimento di Spinazzola e in che misura;

se intendono ottemperare alle richieste già formulate dal sindacato e dal consiglio comunale di Spinazzola (Bari) nella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

nota dell'ordine del giorno citati in premessa con l'immediata convocazione della direzione aziendale, di sindacati di categoria e dei rappresentanti degli enti locali e, contestualmente, far sospendere ogni erogazione di pubblici finanziamenti all'ALA SUD S.p.A. a qualsiasi titolo corrisposti sino a definizione della questione.
(4-05939)

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

espressa insoddisfazione e stupore riguardo alla risposta datata 8 settembre 1984, riferentesi all'interrogazione n. 4-02427 presentata dagli stessi interroganti sul caso della fabbrica ALLUMINIO ITALIA di Bolzano, per quanto affermato nell'ultima parte della risposta dove si dice che « a tutt'oggi i finanziamenti previsti, non sono stati stanziati e ancora si attende, al riguardo, una opportuna delibera della Giunta »;

considerato che si denota in ciò una preoccupante e grave disinformazione sulle vicende politiche periferiche e sulle decisioni che organismi di potere locale assumono;

ricordato infatti che in data 23 agosto 1984 la giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano, dopo lunghe vicissitudini, ha deliberato ben n. 6 delibere per la precisione la n. 4271, 4272, 4273, 4274, 4275, 4276, per un ammontare complessivo di 17 miliardi e 22 milioni, a favore del piano di investimenti per i prossimi 4 anni presentato dalla Società ALLUMINIO ITALIA facente parte del Gruppo EFIM e operante nel settore alluminio, per il rilancio produttivo della fabbrica situata in Bolzano —

come possano essere state avallate dal Ministero delle partecipazioni statali decisioni come quelle assunte dal presidente dell'ALLUMINIO ITALIA ingegner Palazzo, tese allo spegnimento di oltre il 40 per cento delle celle elettrolitiche per la produzione di alluminio, che preludono alla totale chiusura dello stabilimento di

Bolzano, attuando forme ricattatorie come il sospendere l'invio della materia prima o il ritiro della direzione locale in caso di opposizione da parte del Consiglio di fabbrica.

Tutto ciò a fronte:

di un'apposita delibera del 5 maggio 1983, dove CIPI e Governo hanno inteso recepire tutte le varie problematiche riguardanti lo stabilimento di Bolzano e predisposto a margine dello stanziamento per il settore alluminio, 15 miliardi specifici per la realtà bolzanina da investire nell'ambito della riconversione produttiva dello stabilimento;

dell'impegno assunto dal Governo a proposito del mantenimento della produzione primaria a Bolzano, contenuto nel documento oggetto dell'accordo del 14 febbraio 1984 sul blocco della scala mobile;

di 6 delibere della giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano contenenti un finanziamento di 17 miliardi e 22 milioni;

delle particolarità etnico-politiche che la realtà altoatesina presenta e delle conseguenze che decisioni negative sul futuro della fabbrica Alluminio Italia di Bolzano, comporterebbero nel clima sociale e politico dell'Alto Adige-Sudtirolo.

(4-05940)

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali, in dispregio della normativa vigente, all'operatore specializzato di esercizio Cazzullo Carmine, dipendente della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli, il quale il 26 novembre 1980 andò a prestare volontariamente servizio in qualità di telescrivente nel comune di Sant'Angelo dei Lombardi nella zona del « cratere » del terremoto che colpì la Campania e la Basilicata, non viene concesso il trasferimento presso la Direzione provinciale di Benevento così come dallo stesso più volte richiesto, sempre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

in base alle disposizioni vigenti che statuiscano il diritto al trasferimento nella zona terremotata ai dipendenti che ivi hanno prestato servizio, e ne siano residenti. (4-05941)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di reversibilità di pensione di guerra presentata alla Direzione provinciale del tesoro di Milano e da questa trasmessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra divisione VIII, con lettera del 17 gennaio 1980, numero di protocollo 67850, reparto I amministrativo, con la quale il signor Letteriello Mariano chiedeva la reversibilità della pensione di guerra di cui era titolare il collaterale Letteriello Michele deceduto il 23 ottobre 1979. (4-05942)

PATUELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso od intenda assumere presso il Governo maltese per protestare verso l'aggressione subita dal giornalista del *Resto del Carlino*, Florido Borzicchi, a La Valletta (Malta) ad opera anche di un locale funzionario ministeriale. (4-05943)

GRIPPO E PILLITTERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno dedicare un francobollo all'accademico, premio Nobel per la pace, Andrej Sacharov e a sua moglie Yelena Bonner, da anni odiosamente perseguitati e minacciati perfino nella loro integrità fisica dalle autorità sovietiche. (4-05944)

CALAMIDA E GORLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in merito alle loro dichiarazioni rilasciate al recente salone di Farnborough sull'abbandono da parte del Governo di ogni ipotesi di costruzione del Polo unico nel settore aeronautico in Italia, accorpando e razionalizzando le aziende dell'IRI e dell'EFIM

per evitare sovrapposizioni e concorrenze sugli stessi spezzoni di mercati e realizzare le necessarie misure per affrontare con più forza una crisi di mercato dagli effetti drammatici —

perché si siano abbandonate posizioni precedentemente assunte da altri Ministri della Repubblica nella passata legislatura e da parlamentari della maggioranza in occasione di confronti ed iniziative pubbliche sul tema;

perché si siano ignorate le prese di posizione dell'amministrazione provinciale di Varese e di innumerevoli amministrazioni locali che chiedevano un impegno preciso del Governo sul tema del polo unico. Si rileva inoltre come si sia pure sprezzantemente ignorato ed evitato il confronto promesso alla FLM nazionale in sede ministeriale;

se il Governo conosca le reali condizioni di profonda crisi occupazionale e di prospettive produttive che sta vivendo il settore ed in particolare il gruppo Agusta quando da parte del Ministro delle partecipazioni statali si dichiara che « non c'è la possibilità di unire, lasciamo lavorare le aziende come stanno facendo ». In particolare nel gruppo Agusta « lavorare come si sta facendo » significa in realtà continuare in una logica di ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni e ai prepensionamenti;

quali sono le iniziative dei Ministri interessati per affrontare tale pesante situazione al di là del ridicolo richiamo alle « supreme regole del mercato »;

quale sia l'orientamento del Governo in relazione alle competenze e alla dislocazione del costituendo CIRA (Centro italiano di ricerca aereaospaziale) in relazione anche alle diverse proposte e progetti dei partiti della maggioranza e all'iniziativa dell'AERITALIA e della regione Campania di costituzione nell'area napoletana di una società di gestione candidata a gestire il futuro CIRA.

(4-05945)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che:

nel 1980 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni propose al Parlamento un disegno di legge che gli consentisse di assumere qualche contingente di « idonei » dei concorsi pubblici già espletati o da espletare;

nel formulare tale proposta il Ministro dimenticò o ignorò che presso la stessa amministrazione esisteva un « quadro » di personale precario, utilizzato a turni trimestrali, con contratti a termine di giorni 90 « per sopperire ad esigenze di carattere straordinario » ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, o del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276;

considerato che:

tale personale, qualificato « lodevole » dalla stessa Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non era certamente meno « idoneo » a prestare nei ruoli organici lo stesso servizio, già prestato lodevolmente, di quanto potevano esserlo i candidati dei concorsi pubblici, i quali, non essendo riusciti vincitori, avevano però ottenuto la sufficienza negli esami di concorso;

il disegno di legge fu approvato e divenne la legge 22 dicembre 1980, n. 873.

L'articolo 8, secondo comma, di tale legge dispone che:

« Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni tuttavia, su conforme parere del Consiglio di Amministrazione, ha facoltà di conferire agli idonei, secondo l'ordine della graduatoria, i posti disponibili entro tre anni dalla approvazione della graduatoria stessa »;

tale facoltà che si proietta nel futuro per tre anni, è proiettata anche nel passato dal quarto comma dello stesso articolo 8, che dispone:

« Le disposizioni che precedono si applicano anche ai concorsi pubblici già ban-

diti o espletati alla data di entrata in vigore della presente legge »;

verificato che:

poiché alla data di entrata in vigore della legge n. 873 del 1981, erano stati espletati alcuni concorsi, banditi anche alcuni anni prima, il Ministro delle poste dell'epoca, ebbe la facoltà di assumere decine di migliaia di idonei di concorsi anche molto remoti;

con tali assunzioni a valanga, i precari venivano privati del lavoro di precariato, restando tutti disoccupati al termine del loro ultimo contratto di novanta giorni;

né il Ministro delle poste, né altre autorità intervenivano con qualche provvedimento del tipo di quelli adottati da molte altre Amministrazioni, per la sistemazione dei precari, come, ad esempio, quello per gli insegnanti ed, ultimo, quello per il personale (sessantamila persone) delle unità sanitarie locali;

preso atto che:

nel successivo anno 1981, il Ministro delle poste presentava al Parlamento un altro disegno di legge, che diveniva la legge 22 dicembre 1981, n. 797, e che l'articolo 12 di quest'ultima legge dispone: « Nell'ambito delle qualifiche funzionali III e IV, di cui all'articolo 3 della legge 3 aprile 1979, n. 101, le Aziende posteografiche possono bandire concorsi zionali e provinciali, per titoli ed esami, con le modalità di cui all'articolo 10 della suddetta legge, per la formazione di graduatorie, cui le Amministrazioni stesse possono fare ricorso sia per coprire i posti di organico che man mano si rendano disponibili, sia, per sopperire ad esigenze di carattere temporaneo ».

« Le graduatorie dei concorsi valgono fino ad esaurimento »;

chiarito che dunque, l'articolo 12 della legge n. 797:

1) non accenna minimamente a concorsi per la categoria V;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

2) per la categoria IV, dispone esplicitamente che si facciano concorsi per titoli ed esami -

per quale motivo l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha assunto numerosissimi candidati risultati idonei in concorsi per soli esami come quello bandito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 16 agosto 1983, mentre l'unico concorso per titoli ed esami è stato quello riservato ai precari, bandito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 233 del 25 agosto 1983.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere -

visto che:

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di cui appare ora chiaro l'intento di escludere gli ex precari da ogni possibilità di impiego sia nei ruoli organici sia per servizio di precariato, aveva attirato deliberatamente gli ex precari stessi in un concorso-tranello, truccato, bandendo due separati concorsi per gli ex precari stessi, di cui uno per la IV Categoria, come richiamato, ed un altro per la V categoria, con bandi di concorso difformi entrambi dalla legge, poiché:

1) l'articolo 15, secondo comma, citato nel bando, non accenna affatto a concorsi di categoria V, ma soltanto di categoria III e IV;

2) gli ex precari non potevano e non possono in alcun modo essere considerati « personale interno, in servizio nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » di cui parla lo stesso articolo 15 della legge n. 797;

3) l'articolo 15 non accenna ad idonei dei concorsi, ma si riferisce esclusivamente agli interni, vincitori dei concorsi;

4) i bandi di concorso esplicitano una « riserva dell'Amministrazione di conferire agli idonei dei concorsi i posti disponibili fino al 31 dicembre 1983 », che non è contemplata dallo stesso articolo 15 e che pertanto è priva di significato, di contenuto e contraria alla legge;

5) per tutto quanto detto ai precedenti numeri 1, 2, 3 e 4, gli idonei dei

concorsi riservati agli ex precari hanno diritto a rientrare:

a) quelli del concorso per la categoria V, sotto il disposto dell'articolo 8 secondo comma, della legge 22 dicembre 1980, n. 873;

b) quelli del concorso per la categoria IV, nel disposto dell'articolo 12 della legge 22 dicembre 1981, n. 797;

considerando che i posti che avrebbero dovuto essere conferiti agli idonei dei concorsi riservati agli ex precari sono già stati conferiti ad altri idonei di altri concorsi che non ne avevano titolo o comunque avevano meno titoli;

considerato il fatto che i concorsi per gli ex precari sono stati banditi 20 mesi dopo l'entrata in vigore della legge ed espletati 24 mesi dopo di essa e che le graduatorie non sono ancora pubblicate -

se non si ritiene urgente una particolare disciplina di carattere generale, che, mettendo fine agli errori grossolani dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, faccia giustizia per gli ex precari idonei nei rispettivi esami di concorso, in cui hanno riportato punteggi di merito molto più elevati degli idonei degli altri concorsi, che sono stati già assunti.

Ciò anche ad evitare eventuali ricorsi alle magistrature di ogni tipo, amministrativo, civile e penale, dai quali potrebbero emergere irregolarità di portata incalcolabile. Inoltre la stessa amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali hanno ufficialmente riconosciuta la sostanziale illegittimità costituzionale della « vigente normativa » e la illegittimità dei comportamenti della stessa Amministrazione (che ha interpretata erroneamente le stessa normativa), tanto da predisporre uno schema di disegno di legge riparatore, figurante al punto 4 - reclutamento - delle ipotesi di accordo contrattuale 1982-1984 e che, a quanto risulta, non è stato però mai inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'approvazione e per l'ulteriore seguito in Parlamento. (4-05946)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

GRIPPO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a) le indagini esplorative avviate con gli strumenti tecnici più idonei per verificare la consistenza di additivi contenuti nelle partite di crostacei macruri (aragoste, mazzancolle e scampi) e di gamberi freschi o congelati di varia provenienza e commercializzati, hanno dato risultati preoccupanti. Risulterebbe, infatti che, nonostante le norme di legge sulla conservazione di questi prodotti, che prevedono l'utilizzo di un additivo chimico nella misura di 350 milligrammi al chilo, nelle partite di gamberi e crostacei (in particolare in quelle di provenienza siciliana), ve ne è quantità ben più rilevante: da un minimo di 800 milligrammi ad un massimo di 1.800, sempre per chilo;

b) questi additivi (che altro non sono se non anidride solforosa), vengono utilizzati dai produttori in quantità eccessiva perché conservano il colore naturale (per esempio il rosa tipico dei gamberi) che altrimenti diverrebbe in gran parte nero; l'additivo opera una sorta di *maquillage* che mantiene il bell'aspetto, ma facilita i processi di alterazione organolettica, e se presente in quantità eccessiva, può provocare disturbi acuti di tipo gastroenterico a chi li consuma;

c) da studi e ricerche risulta che questi tipi di additivi possiedono attività cancerogene, tanto che in molti paesi sono stati vietati (da 14 anni negli USA; da 18 nell'URSS; da 10 in Germania) —

quali iniziative si intendono approntare per:

1) limitare e comunque mantenere entro i limiti previsti dalla legge gli additivi;

2) promuovere un'adeguata informazione tra i consumatori, per favorire un'opportuna educazione alimentare.

(4-05947)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la rilevanza politica del processo in corso a Trani e la quotidiana attenzione dell'opinione pubblica intorno ad esso ne fanno un importante terreno di verifica della conclamata volontà del Governo e delle forze politiche di maggioranza a superare l'emergenza;

questa verifica non attiene solo alle vicende processuali relative sia alla nota « vicenda Naria » sia alla ricostruzione della rivolta di due anni fa, ma anche al clima che viene instaurato intorno al processo, nella città di Trani;

l'atteggiamento delle forze della polizia, sia del commissariato di Trani, sia direttamente dipendenti dalla questura e dalla Digos di Bari, non sembra dei più adatti a creare un clima sereno: dai controlli e dalle ricorrenti limitazioni rispetto alla presenza del pubblico in aula, ai pedinamenti in città, dal fermo, giovedì 4 ottobre, in pieno centro e con sfoggio di armi e sirene, di sei esponenti del « comitato promotore centro sociale », poi rilasciati senza spiegazioni, fino al divieto incostituzionale — espresso, agli stessi giovani da funzionari di polizia — di « far politica nella città per tutta la durata del processo »;

comportamenti del genere non sono nuovi: esiste a Trani una gestione dell'ordine pubblico tale per cui da anni mandati di perquisizione immotivati vengono poi usati per imporre di fatto misure di polizia e divieti di espatrio. Accuse di reati associativi gravissimi vengono comunicate e poi lasciate pendere come minaccia permanente; sbrigativi e bruschi accompagnamenti e fermi di polizia sono la norma, il tutto a carico degli esponenti del comitato di quest'opera e ad iniziativa del Commissariato di PS di Trani, nonché, per quanto attiene alla magistratura, ad iniziativa dello stesso dottor De Marinis, pubblico ministero del processo in corso —

se sono a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritengano, una vol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

ta accertatane la fondatezza di intervenire nella sfera delle rispettive competenze per ristabilire la normalità costituzionale nella gestione dell'ordine pubblico a Trani durante ed oltre il processo in corso. (4-05948)

DE ROSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in data 28 dicembre 1982 la SpA SIPA con sede in Sommacampagna (Verona), con rogito 48739 del notaio Peloso Cesare di Verona, si è fusa con la SpA Arena Finanziaria con sede a Torino;

un finanziamento pubblico di 35 miliardi dovrebbe essere disposto in favore della cooperativa CAVEN (dotata di capitale iniziale di lire 110.000) al fine di acquisire impianti di proprietà della SIPA Spa -

se si possa ritenere che tale previsto finanziamento pubblico finisca con l'essere destinato alla società Arena Finanziaria con sede a Torino e non ad una azienda del settore agro-alimentare;

accertata la costituzione della SpA Arena Finanziaria, quale destinazione abbiano avuto le aziende agricole produttrici già facenti capo alla SIPA di cui si ha notizia che per il passato hanno goduto a loro volta di pubblici interventi finanziari per somme rilevanti. (4-05949)

DEMITRY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che in applicazione dell'articolo 29, paragrafi 1 e 2 del codice postale e delle comunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, i direttori provinciali hanno la facoltà di dare in concessione l'accettazione e il recapito espresso delle corrispondenze epistolari ordinarie e raccomandate -

se sia a conoscenza che la Direzione provinciale delle poste di Napoli, con or-

dinanza del 1° agosto 1984, ha rilasciato concessione per il « recapito espresso » *in loco* di corrispondenza ad agenzia di affari a carico della quale l'Ufficio ispezione della direzione provinciale di Napoli, nel mese di maggio 1984, aveva accertato e contestato il recapito di varie migliaia di corrispondenze senza l'autorizzazione delle poste e senza la preventiva applicazione delle prescritte marche di recapito autorizzato, quindi in palese violazione dell'esclusività postale, abuso che prevede un'ammenda di venti volte la tassa di affrancatura evasa e, nel caso specifico, il pagamento di decine di milioni all'amministrazione delle poste;

se sia a conoscenza che i fatti e le infrazioni sopra elencati sono stati portati a conoscenza della Procura della Repubblica di Napoli per i provvedimenti di competenza, nell'ipotesi che abbiano rilevanza penale;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché i competenti uffici provinciali delle poste di Napoli agiscano nel pieno rispetto delle norme in vigore in tale importante materia.

(4-05950)

MANCHINU, SODDU E GHINAMI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto degli impegni assunti dal Governo nazionale con il protocollo del 14 febbraio 1984 e ribaditi nel corso degli incontri tra Governo e regione sarda nello scorso mese di aprile, in relazione all'iniziativa ENI-BELLELI per la produzione di piattaforme petrolifere per lo sfruttamento di giacimenti *offshore* da realizzarsi in Sardegna con una occupazione prevista di 300 lavoratori;

se non ritenga opportuno, come primo atto, promuovere un immediato incontro con ENI, ASAP, Regione sarda per verificare l'attuale stato della vertenza, onde assumere le necessarie iniziative per il mantenimento degli impegni assunti.

(4-05951)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

SERAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nella sera del 10 ottobre 1984 presso lo stabilimento Italsider di Taranto, soffocati da una sacca di gas presente in un convertitore dell'acciaieria 1, sono morti due operai e altri cinque sono rimasti intossicati —:

l'esatta dinamica dell'incidente;

se sia stata avviata un'inchiesta e se risponde al vero che la principale causa della tragedia sia stata una presenza in quantità molto forte di argon;

se risponde a verità che lo stabilimento in questione non dispone di adeguate strutture di soccorso (semberebbe che per tirare fuori dal profondo recipiente i sette lavoratori siano state impiegate solo delle funi). (4-05952)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Laura Sali, di anni 21, è da ieri sera, 10 ottobre 1984, l'ennesima vittima della legge Reale;

è stato accertato da più testimonianze che Laura Sali percorreva sopra un'auto, in compagnia di amici, una strada che collega Quinto Basso a Quinto Alto, nel comune di Sesto Fiorentino e che l'autista non si è fermato davanti all'intimazione di arrestarsi, fatta da due uomini in borghese armati, in una strada con scarsa illuminazione, proprio perché qualsiasi cittadino in quella situazione avrebbe temuto una rapina o una violenza;

verificato che sono stati sparati 5 colpi che hanno ucciso Laura Sali e che c'è stato ritardo nel portare soccorsi alla ragazza —

quali spiegazioni si intendano dare sul fatto e chi aveva predisposto un blocco stradale in una strada scarsamente illuminata tale da trarre in inganno ignari autisti;

se intende adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili e predisporre tutte quelle misure idonee ad evitare che continuino ad accadere fatti così drammatici. (4-05953)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stata messa a punto dal Ministro della difesa una nuova convenzione per il servizio sostitutivo civile degli obiettori di coscienza che esclude, all'articolo 3, la possibilità per gli enti di avanzare richieste nominative di giovani interessati all'attività svolta dagli stessi, con il rischio che questi si vedano poi assegnati, per l'espletamento del servizio degli obiettori, in settori dove non sempre potranno fornire un utile apporto, poiché si può utilmente operare solo per scelta sentita (come, ad esempio, per gli enti ecologici e protezionistici);

nella stessa convenzione, all'articolo 9, è previsto l'impegno da parte degli enti di fornire vitto e alloggio all'obietto-

la norma è attualmente « aggirata » dai piccoli istituti dal momento che nella stragrande maggioranza dei casi l'obietto-

re assegnato abita nella stessa città in cui svolge il servizio civile;

da una applicazione rigorosa della convenzione, i piccoli enti che dovessero affrontare i costi di mantenimento degli obiettori dovrebbero di fatto rinunciare ad avvalersi di queste collaborazioni da ritenersi vitali per gli enti non aventi fini di lucro —

se non si ritenga che l'applicazione della convenzione così come in bozza svelisca il senso della legge sull'obiezione di coscienza sacrificando pesantemente i piccoli enti abilitati ad utilizzare per scopi pacifici il servizio civile di leva sostitutivo;

quali tempi si prevedano per l'applicazione delle nuove direttive e quali norme attuative il Ministero della difesa intenda emanare. (4-05954)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

TRAMARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il continuo stillicidio di notizie stampa sul nuovo piano delle frequenze radiofoniche sta creando tra gli operatori del settore privato notevoli preoccupazioni di ordine economico-finanziario e politico;

l'attività delle radio private significa occupazione per una gran massa di giovani altrimenti disoccupati;

tale attività rappresenta un incentivo non marginale all'imprenditoria privata piccola e media — settore trainante della economia italiana;

la minaccia di un cambiamento di frequenza (o la chiusura) significa la perdita di avviamento commerciale con tutti i problemi connessi ad investimenti, *leasing*, pagamenti dilazionati, ecc.;

si verrebbe a creare una paradossale e certamente anticostituzionale situazione di aziende, che, con tanto di partita IVA e regolarmente tassate, si vedrebbero eliminate d'ufficio dallo Stato solo perché darebbero fastidio alla Rai o impedirebbero la formazione di oligopoli;

le ventilate limitazioni sono un attacco proditorio e camorristico alle libertà di espressione ed informazione;

è certamente necessario porre un limite perentorio al caos delle interferenze;

i meriti acquisiti e incontestabili dell'emittenza privata sono sotto gli occhi di tutti (ad esempio nel Veneto operano oltre 150 emittenti di cui alcune da quasi un decennio, e la loro attività è ed è stata determinante per la conservazione e lo sviluppo della cultura e delle tradizioni locali) —

se non intendono invece:

demandare alle regioni, attraverso i già esistenti comitati regionali per il servizio radiotelevisivo, il controllo e il coordinamento delle emittenti attraverso un censimento tendente a tutelare chi già opera;

di imporre, ove è possibile, la monofrequenza;

di sospendere le chiusure forzate in atto (ad esempio quelle delle emittenti su banda 104-108 MHz);

di chiedere un rinvio della conferenza di Ginevra del 29 ottobre in attesa che il Governo venga in possesso di dati più sicuri sull'entità delle emittenti private. (4-05955)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

1) per la realizzazione del Parco archeologico di Venosa, che comprenda tutta l'area che va dalla chiesa di San Rocco alla abbazia della Trinità, dalla zona delle Terme al complesso dell'Anfiteatro, con la necessaria deviazione su nuovo tracciato della strada provinciale Ofantina e la trasformazione della tratta esistente in percorso pedonale;

2) per la realizzazione del museo di Venosa da collocare nel castello dei Del Balzo, la cui costruzione fu iniziata nel 1470 e che attualmente è in lento restauro.

L'interrogante sottolinea che per il parco archeologico e per il museo già esistono elaborazioni pregevoli delle competenti Soprintendenze e che la regione della Basilicata ed il comune di Venosa sono all'opera per mobilitare l'opinione pubblica e gli ambienti culturali più qualificati.

Invero è di grande rilievo storico e civile la valorizzazione della città di Venosa, famosa per Orazio, per il normanno Roberto il Guiscardo, per gli eventi antichissimi connessi alla via Appia, per la civile presenza nella lotta per la libertà e l'unità nazionale con il sacrificio di Luigi La Vista. Aggiungasi che l'iniziativa per il parco archeologico monumentale è dovuta a studiosi di grande valore quali l'archeologo Adamasteanu e l'urbanista Bernardo Rossi Doria. (4-05956)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

SANDIROCCO, JOVANNITTI, CIAFARDINI, DI GIOVANNI E CIANCIO — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da vari giorni l'ordine dei farmacisti nella Marsica ha deciso, per protesta nei confronti del comitato di gestione dell'USL di Avezzano, la sospensione a tempo indeterminato della erogazione delle medicine, compresi i « salvavita »;

la erogazione stessa viene effettuata solo dietro pagamento del prezzo dei medicinali da parte di tutti i cittadini, anche i più bisognosi, che le norme vigenti esonerano anche dal pagamento dei *tickets*;

questa grave decisione si colloca in un quadro di attuazione della riforma sanitaria in Abruzzo in cui emergono gravi inadempienze, come testimonia la situazione di quelle USL (come l'USL di Pescara ed altre) dove i metodi di gestione del potere lottizzato e la conflittualità interna alle forze del pentapartito hanno portato a situazioni di paralisi amministrativa e finanziaria;

la serrata delle farmacie colpisce pesantemente e contribuisce ad aggravare le condizioni di vita della parte più debole della popolazione, in particolare i pensionati, i disoccupati, i cassintegrati e così via —

quali interventi intenda adottare e quali concrete misure assumere affinché le cause che hanno dato origine alla grave decisione dei farmacisti (costante irregolarità e gravi ritardi nel pagamento dei medicinali erogati) vengano rapidamente rimosse e si restituisca serenità alle popolazioni interessate. (4-05957)

CIANCIO, SANDIROCCO, CIAFARDINI, DI GIOVANNI E JOVANNITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che:

a seguito del trasferimento negli ultimi tempi di ben quattro magistrati

con la impossibilità per il tribunale di formare il collegio giudicante e la riduzione dell'organico della pretura a soli due giudici, la situazione degli uffici giudiziari di Chieti è divenuta tale da non consentire di far fronte positivamente alle esigenze di amministrazione della giustizia;

tale situazione incide particolarmente per le cause di lavoro e di previdenza con la sospensione di tali cause, con la conseguenza che, in una realtà socio-economica a larga base industriale, i lavoratori non trovano più la garanzia della tutela giurisdizionale dei loro diritti;

più in generale, tale situazione determina un rallentamento assai sensibile nella trattazione di ogni altra controversia, civile e penale, con grave nocumento degli interessi dei cittadini —

se è a conoscenza di tale situazione, della cui gravità si sono fatti portavoce, oltre agli operatori della giustizia, anche il consiglio comunale e le organizzazioni sindacali della città;

se e quali iniziative intende assumere per garantire la immediata copertura dei posti vacanti in organico e, per quanto riguarda la pretura, assicurare anche un ampliamento dell'organico tale da consentire di coprire le nuove esigenze derivanti dalle maggiori competenze delle preture;

se e quali iniziative intende assumere per consentire la urgente istituzione della sezione lavoro presso la pretura della città, dato il rilevante carico — in termini sia quantitativi che qualitativi — del contenzioso in materia di lavoro e di previdenza. (4-05958)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che la legge n. 270 proibisce di nominare personale non di ruolo dato che stabilisce che « per i corsi per adulti finalizzati al conseguimento di tito-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

li di studio, ivi compresi i corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori, si provvede esclusivamente mediante personale docente di ruolo »;

considerato che in una realtà come quella della provincia di Vercelli ci si trova nell'impossibilità di nominare tale personale poiché esso è già stato sistemato e utilizzato in altre attività;

rilevato che per effetto della situazione che si è venuta a determinare non è possibile avviare i corsi delle 150 ore:

a Cossato e a Trivero (Vercelli) dove mancano due insegnanti di lettere, uno di matematica e uno di francese;

ad Andorno (Vercelli) dove mancano un insegnante di lettere e uno di matematica;

a Borgosesia dove manca un insegnante di lettere -

se intende autorizzare la nomina di personale supplente non di ruolo nell'organico di diritto per consentire il regolare svolgimento dei corsi delle 150 ore.

(4-05959)

PIREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

considerato che negli ultimi periodi sta prevalendo il sistema di non consentire gli incarichi di reggenza delle segreterie generali vacanti in comuni e province affidate ai vice segretari generali di ruolo;

constatato che l'orientamento delle disposizioni sembra essere quello di incaricare delle reggenze nei posti vacanti solo ed esclusivamente persone di grado e qualifica di segretari generali tanto in amministrazioni provinciali che comunali;

ritenuto che in tal modo si provocano scompensi organizzativi sia nell'ente presso cui si nomina reggente un esterno in attesa di concorso che sarà certamente non vinto dal reggente, sia nell'ente di provenienza del reggente stesso che verrebbe privato del titolare, che andrebbe sostituito con un altro reggente e così via;

atteso inoltre che un tale sistema provoca danni alla prospettiva legittima di carriera da parte di coloro che all'interno degli enti con segreteria generale sono pervenuti al ruolo di vice segretari generali -

se rispondano a verità i fatti lamentati, ed eventualmente non ritenga opportuno, dati i timori suesposti, dare disposizioni affinché di norma gli incarichi di reggenza vengano dati ai vice segretari generali dell'ente presso cui si manifesta la vacanza. (4-05960)

PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

premessi che da qualche anno la società Eridania, proprietaria di uno stabilimento saccarifero a Villasor in provincia di Cagliari, minaccia ogni anno la chiusura dello stabilimento e che per ciò stesso si assiste ad una progressiva diminuzione delle superfici coltivate a bietole;

considerato che già in passato il comportamento della Eridania è stato improntato a logiche non corrette e censurabili; come quando costruì un nuovo stabilimento a Villasor smantellando quello preesistente ad Oristano, e ciò fece sia per ammodernare a spese dello Stato lo stabilimento di Oristano ormai invecchiato e lasciato andare per scopo programmato, sia e soprattutto per poter ottenere i benefici relativi alle varie imposte la cui esenzione era decennale e scaduta per Oristano venne riattivata a Villasor;

atteso che sono note le difficoltà del settore saccarifero che hanno messo in crisi grandi gruppi come quello di Maraboli anche a seguito delle disposizioni della Comunità economica europea e dei patti connessi alla economia aziendale che esige strutture sempre di più grandi dimensioni;

ritenuto che il comportamento della Eridania tende a scoraggiare progressivamente la coltivazione delle bietole in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

Sardegna, al fine di poter giustificare il ritiro dall'isola -

1) se non ritenga opportuno intervenire al fine di modificare il comportamento della Eridania verso la Sardegna;

2) se non intenda predisporre provvedimenti tesi a favorire, anche con incentivi, la permanenza dello zuccherificio a Villasor, individuandone incentivi idonei sia per l'industria che per l'abbassamento del costo dei fattori connessi con il clima particolare dell'isola (trattamenti fitosanitari, costo dell'acqua, dei concimi) e con la insularità del territorio;

3) se non intenda comunque contrastare in ogni modo la tendenza dell'Eridania ad abbandonare la Sardegna almeno fino a quando non possa sorgere nell'isola una struttura cooperativa che rilevi lo stabilimento o ne costruisca uno nuovo, che valga a realizzare in Sardegna l'obiettivo previsto dalla programmazione regionale, cioè di arrivare ai 10.000 ettari coltivati e alla produzione di 500.000 quintali di zucchero all'anno chiedendo, se fosse necessaria, una deroga per la Sardegna alla normativa CEE in materia di bieticoltura. (4-05961)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

molte società quotate presso le nostre borse valori hanno perso totalmente quella caratteristica di sufficiente diffusione del flottante azionario che costituisce la più valida garanzia alla rappresentatività dei prezzi espressi dai listini azionari e, quindi, alla effettiva tutela dei risparmiatori;

fra queste società spiccano quelle delle partecipazioni statali, alcune delle quali, come Finsider, sono di fatto statalizzate, considerato che il loro capitale sociale è per oltre il 99 per cento, direttamente o indirettamente, nelle mani dello Stato;

simili aberranti situazioni rendono possibili facili speculazioni da parte di coloro che conoscono in anticipo le decisioni societarie per il solo fatto di essere chiamati a prenderle, speculazioni che costituiscono una perfetta fattispecie di quell'*insider trading* severamente proibito nei più moderni paesi ad economia di mercato;

ultimo lampante esempio delle conseguenze di questa situazione deve considerarsi l'aumento del 50 per cento del valore di borsa delle azioni Finsider, aumento verificatosi in pochissimi giorni con un impegno finanziario non superiore ai 200 milioni e che è stato seguito da un brusco crollo delle stesse quotazioni -

come intenda garantire gli stessi scopi istituzionali delle borse valori italiane e se a tal fine non sia necessario rendere più rapidi ed imparziali gli interventi della CONSOB, introducendo altresì la figura giuridica dell'*insider trading*, similmente a quanto fatto da altri paesi occidentali.

(4-05962)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Oreste Surano, pur avendo ottenuto dalla Corte dei conti, in data 23 aprile 1980, accoglimento parziale del ricorso avverso decreto ministeriale del Tesoro n. 2074523 del dicembre 1964, non ha ancora ricevuto l'assegno pensionistico.

(4-05963)

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità il fatto che, con una circolare ministeriale, si è interdetta ai laureati in scienze politiche la possibilità di accedere all'esame di abilitazione alla professione di dottore commercialista;

in caso affermativo, per quali motivi sia stata presa questa decisione e quale sia il fondamento giuridico di tale circolare;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

se siano stati sufficientemente valutate le conseguenze di vario genere introdotte da una circolare che tronca legittime aspettative di chi aveva per tempo previsto di seguire questo corso di studi per accedere alla professione;

se la selezione degli aspiranti non debba continuare ad essere fatta sulla base delle capacità dimostrate all'atto dell'esame e non per esclusione generica e sostanzialmente ingiusta. (4-05964)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali ostacoli ancora impediscano l'avvio dell'ultra decennale progetto per la costruzione di un nuovo ufficio postale a Treviglio, in provincia di Bergamo;

in particolare se sono stati superati i dubbi relativi alla ditta vincitrice del relativo appalto;

se è al corrente della situazione di grave disagio degli addetti e del pubblico, costretti da circa 30 anni a utilizzare locali inadatti per il disbrigo di una attività che è fortemente cresciuta. (4-05965)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente del grave stato di inefficienza e di carenza strutturale della scuola nella provincia di Cosenza ed, in particolar modo, della situazione di disagio dell'Istituto professionale per il commercio, dell'istituto tecnico commerciale di Cosenza, i cui alunni sono in uno stato di agitazione da più giorni, e soprattutto dell'Istituto professionale alberghiero di Guardia Piemontese Terme - Acquappesa, che non ha ancora dato inizio all'anno scolastico per mancanza di aule e per il quale lo stesso Provveditore agli Studi non ha potuto dare assicurazioni per la ripresa delle lezioni;

se è anche al corrente delle manifestazioni di protesta degli studenti di detto

Istituto professionale alberghiero, che reclamano una scuola al passo con i tempi e che possa loro garantire professionalità ed inserimento nel mondo del lavoro;

se è altresì al corrente che la direzione del Convitto annesso all'Istituto professionale alberghiero in parola ha trovato rifugio in locali non idonei e disagiati, dove in pochi metri quadrati si accalcano la Preside e il personale di segreteria, nell'impossibilità di svolgere le proprie mansioni;

se non ritenga, pertanto, doveroso ed imprescindibile adottare opportuni ed urgenti provvedimenti al riguardo, al fine di restituire funzionalità e decoro alle suddette scuole ed al personale che vi opera. (4-05966)

LODIGIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

nel villaggio minerario di Pestarena (comune di Macugnaga, provincia di Novara) vivono ex dipendenti e loro familiari dell'Azienda minerali metallici italiana, trasferita poi all'EGAM, e da questa all'ENI e in tali famiglie ci sono pensionati in precarie condizioni di salute per i postumi di malattie contratte sul lavoro e familiari di lavoratori che hanno perso la vita nella galleria;

la SAMIN società per azioni (azienda del gruppo ENI che ha rilevato tutte le proprietà ex AMMI) intende procedere alla alienazione di tali immobili attraverso la società RESTUR società per azioni di Bergamo, che ha già organizzato (come ha rilevato anche *La Stampa* del 12 settembre 1984) un'attività promozionale di commercializzazione con evidenti intenti speculativi, e ciò ha già dato luogo ad incidenti, per i quali è dovuta intervenire anche la forza pubblica;

se non si ritenga di invitare l'ENI-SAMIN a rivedere i propri orientamenti e a ricercare innanzi tutto con gli attuali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

occupanti, ai quali va riconosciuta in ogni caso la prelazione, condizioni agevolate di vendita;

se non si ritenga altresì di dare carattere di urgenza a tale iniziativa atteso che la SAMIN ha già richiesto agli occupanti di consentire - entro il periodo 19 settembre-19 ottobre - la visita dei locali da parte della società candidata all'acquisto. (4-05967)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

in base a quali disposizioni vengono stampati e distribuiti dalle Prefetture nonché dai Corpi della polizia di Stato, dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco biglietti di favore per assistere a proiezioni cinematografiche;

se ed in base a quali disposizioni tali biglietti possono essere al portatore, o in ogni caso non avere a stampa il nome del beneficiario;

se, in relazione a tali biglietti, esiste rimborso di alcun tipo a favore della sala cinematografica;

in tal caso, a quanto ammontino gli eventuali rimborsi su scala nazionale;

se la stampa dei suddetti biglietti sia in qualche modo disciplinata per le quantità e se la loro assegnazione abbia in pari guisa disciplina quantitativa e quali siano i criteri di assegnazione. (4-05968)

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

considerata la domanda presentata negli anni '70 dal signor Pietro Melchiori (nato nel comune trentino di Andalo il 13 maggio 1902 ed ivi residente in via Fovo n. 19) tesa ad ottenere la reversibilità della pensione (iscrizione n. 2015508) già in

godimento della madre Oliva Ghezzi vedova Melchiori (deceduta il 9 dicembre 1940) in quanto collaterale permanente inabile di Mariano (Mil. A.U. morto in guerra);

rilevato che il 7 settembre 1977 la commissione medica per le pensioni di guerra di Trento (presieduta dal magg. generale medico dottor F. Pellegrino) riscontrava infermità al Melchiori Pietro « per decadimento generale in settantacinque iperteso lombosciatalgico » e concludeva con la proposta di « far risalire l'incapacità lavorativa al 3 aprile 1976 »;

considerato che la direzione provinciale Tesoro di Trento trasmetteva il 18 marzo 1978 alla VIII divisione della direzione generale delle pensioni di guerra dal Ministero la istanza documentata prodotta dal signor Pietro Melchiori -

i motivi per cui il Ministero non ha ancora provveduto, a distanza di circa un decennio e in presenza di un soggetto ultra ottantenne, al riconoscimento della reversibilità della pensione al signor Pietro Melchiori e al pagamento degli arretrati. (4-05969)

VIRGILI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

considerato che dal 30 ottobre 1981 giace presso l'Ufficio riconoscimento qualifiche del Ministero della difesa la domanda della signora Bertoldi Iva in Vivaldi (nata il 26 settembre 1927 a Nago nel Trentino e residente a Villa Carcina nel bresciano) tesa al riconoscimento della qualifica di partigiana per l'attività di collegamento svolta dal novembre 1943 al marzo 1944 tra le formazioni partigiane operanti nella zona (come attestato dalla documentazione trasmessa) -

i motivi di questo lungo silenzio del Ministero e le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al riconoscimento. (4-05970)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

VIRGILI, CALVANESE E SOAVE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere —

considerato che i pensionati minatori ex emigrati in Belgio lamentano una palese ingiustizia ad opera dell'Istituto di previdenza belga (*Caisse Nationale des Pensions de Retraite et de Survie*) che, avvalendosi di mandati postali internazionali per il trasferimento delle sue prestazioni all'estero, adotta un cambio franco belga-lira maggiorato (a svantaggio della lira) di un margine di sicurezza, motivato con la necessità di tutelare preventivamente la stessa amministrazione postale belga contro eventuali perdite che dovessero risultare dalla oscillazione dei cambi ufficiali nel tempo che intercorre (tre-quattro mesi) tra l'emissione dei titoli e il rimborso dei medesimi;

rilevato che tale operazione comporta un minor introito delle pensioni corrisposte con una decurtazione di 15-20 mila lire circa per rata, situazione che sembra investire anche altri lavoratori italiani che hanno operato presso Paesi stranieri, senza che al termine di ogni anno gli enti eroganti provvedano al giusto conguaglio —

se sono a conoscenza della situazione denunciata e quali iniziative hanno preso o intendano prendere, anche in concorso con le organizzazioni sindacali e i patronati dei lavoratori, per la tutela degli interessi dei pensionati ex minatori in Belgio e degli emigrati in genere sotto il profilo dei loro diritti previdenziali comunque maturati. (4-05971)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Aquino è attualmente gestito dal locale Aeroclub il quale provvede anche alla relativa manutenzione senza poter beneficiare dell'assistenza dell'aeronautica militare, peraltro impossibilitata per legge a provvedervi;

le attuali attrezzature aeroportuali e ricettive sono del tutto inadeguate rispetto al traffico potenziale;

l'eventuale ampliamento comporterebbe vantaggi rilevanti per l'economia della zona risultandone sicuramente favorite le attività di carattere industriale, commerciale e turistico;

il comune di Aquino, collegato all'Autostrada del Sole, è a metà strada fra Roma e Napoli nonché in fregio al previsto (1913) collegamento Tirreno-Adriatico, Pescara, Avezzano, Sora, Roccasecca, Pontecorvo, Formia —

se non intenda, con l'urgenza che il caso richiede, procedere alla sdemanizzazione dell'area di pertinenza dell'Aeroporto di Aquino. (4-05972)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sin dal lontano 1913 le ferrovie dello Stato hanno progettato il collegamento Tirreno-Adriatico lungo la direttrice Pescara, Avezzano, Sora, Roccasecca, Pontecorvo (attraverso un tunnel di circa 600 metri), Formia e Gaeta;

attualmente il collegamento Pescara, Avezzano, Roma, Latina, Gaeta è di circa 150 chilometri più lungo di quello proposto;

l'opera, unitamente all'ampliamento dell'aeroporto di Aquino ed al potenziamento del porto di Gaeta costituirebbe infrastruttura di rilevante interesse per il rilancio economico ed occupazionale delle vaste zone interessate;

considerato che l'entroterra di Gaeta nei pressi di Esperia, anche per le abbondanti sorgenti esistenti, risulta particolarmente idoneo ad insediamenti industriali pesanti, essenziale supporto alle attività portuali —

se si intenda dar corso all'attuazione del programma indicato. (4-05973)

PATUELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per far fronte al più presto alla avanzata decadenza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

delle strutture dell'antica abbazia di San Donnino in Soglio, presso Rocca San Casciano (Forlì), nella quale è pericolante il tetto del convento, mentre minacciano di scomparire gli affreschi trecenteschi che decorano l'abside. (4-05974)

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

con riferimento alla sua precedente interrogazione n. 4-01123, sull'opportunità e legittimità dell'iniziativa della provincia di Torino per la sperimentazione di una specie di anticipazione della riforma della scuola media superiore, denominata « Laboratorio della Riforma », sperimentazione effettuata con denaro pubblico, a cui non è stata data ancora alcuna risposta —

se gli è noto che anche quest'anno — sia pure riducendo i relativi stanziamenti — la provincia di Torino ha nuovamente rilanciato l'iniziativa;

se, stante il silenzio ministeriale, l'iniziativa debba ritenersi approvata e quindi superato il contenuto della circolare del provveditore agli studi, dottor Pisani avverso l'iniziativa stessa. (4-05975)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se è al corrente di una grave anomalia esistente a livello di organizzazione del controllo del traffico aereo nella Comunità europea, segnatamente il fatto che qualsiasi aeromobile che intenda entrare nello spazio aereo italiano, eccettuati i voli di linea, debba presentare al Ministero italiano dei trasporti una domanda in tal senso almeno cinque giorni prima del volo previsto;

se la questione non richieda l'adozione di una politica comune delle procedure di controllo del traffico aereo in tutta la Comunità europea che miri a facilitare la libera circolazione dei velivoli. (4-05976)

POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che le case di cura di Belvedere Marittimo (Cosenza) offrono quali esclusivamente ospitalità a lungodegenti che frequentemente entrano ed escono dalle stesse senza reale necessità di ricovero ed ultimamente anche a chi deve effettuare qualche indagine di laboratorio —

se corrisponde al vero:

che le case di cura di Belvedere Marittimo fanno accettazione senza alcun reale controllo sulla validità dei ricoveri e che sono compensate dalla USL n. 1 a « piè di lista » senza le necessarie verifiche sul rapporto ricoveri-posti letto dichiarati e sulle presenze effettive dei ricoverati durante la degenza;

che presso le case di cura di Belvedere opera il personale, in particolare il personale medico previsto per legge in rapporto al numero di posti letto e se piuttosto non vi siano dei « prestanome » sostituiti, senza alcuna garanzia per i ricoverati, da medici e non da specialisti (ad esempio nelle branche di anestesia, radiologia ecc.);

che in una casa di cura di Belvedere vi sia del personale medico operante in situazione di incompatibilità, fermo restando che situazioni analoghe probabilmente sono presenti anche nelle altre cliniche;

che intercorrono rapporti poco chiari tra una casa di cura di Belvedere (Casa di cura Fosano) e la presidenza della USL n. 1, sollecita nel predisporre i pagamenti per la casa di cura in questione a scapito di altri operatori sanitari con le gravi conseguenze in termini di interessi pagati;

che a Praia a Mare l'ospedale dell'USL n. 1 lamenta una carenza di ricoveri, funzionale alle corrispondenti maggiori presenze nelle case di cura private e che nello stesso ospedale esiste una costosa apparecchiatura per ecotomografia acquistata senza che vi fosse l'*equipe* in grado di farla funzionare e che quindi non funziona;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

che vi sono apparecchi in uso non acquisiti con regolare gara d'appalto e che il materiale da usare per gli stessi (Gantum II, Urotron, ecc.) non venne acquistato con gara d'appalto;

che è in corso una indagine della magistratura riguardante la USL n. 1 sulla normativa messa in atto riguardo le prestazioni di diagnostica strumentale, normativa che è anch'essa funzionale (per gravi disagi e le difficoltà frapposte nell'accesso alle stesse prestazioni) agli interessi delle case di cura private di Belvedere i cui ricoveri sono ormai sprovvisti di filtro;

che alcuni dirigenti di servizi della USL n. 1 hanno percepito indennità di direzione prima della costituzione degli stessi uffici;

che le controversie legali della USL n. 1, lungi dall'essere prevenute sono addirittura favorite;

che presso l'ospedale di Praia a Mare sono state corrisposte e vengono corrisposte partecipazioni anche al personale amministrativo pur al di fuori della normativa sugli incentivi (ex ultimo accordo di lavoro) e che dette partecipazioni sono riferite a lavoro che non poteva essere svolto nei ristretti limiti del *plus* orario che il vecchio contratto prevedeva;

che l'USL n. 1 ha arbitrariamente vietato l'esecuzione di ricerche di diagnostica strumentale e ha creato distretti in funzione di precisi obiettivi di suddivisione territoriale del potere delle diverse componenti politiche del comitato di gestione;

che, contrariamente a quanto stabiliscono le norme in vigore (legge regionale 30 novembre 1981, articolo 3) l'USL n. 1 istituisce distretti su decisione del comitato di gestione e non dell'assemblea della USL, utilizzando locali non idonei, contro il parere dei responsabili del servizio d'igiene e del servizio prestazioni specialistiche, facendoli dirigere da personale non idoneo sottratto di regola all'ospedale di Praia a Mare o all'ex INAM

di Scalea (un usciere dirige il distretto di Belvedere, un infermiere generico dirige il distretto di Verbicaro, l'istituendo distretto di Santa Maria sarà diretto forse da un tubista !);

se non è da ritenere giusto che le case di cura di Belvedere siano sottratte ai privati ed acquisite dalla regione come la regione Basilicata ha ritenuto fare ed ha fatto con la casa di cura Pittella. Infatti la ragione per cui la regione Basilicata ha acquistato quella casa di cura traeva origine dalla necessità di non consentire un numero di posti letto superiori al 6 per cento utilizzando quanto in eccedenza (la casa di cura anzidetta) per i servizi necessari nel quadro di una corretta programmazione, mentre i dipendenti verrebbero assorbiti dalla regione;

come mai infermieri generici e usciere prestano servizio da specialisti nell'applicare flebo o altri simili senza effettiva competenza, mettendo a repentaglio la vita e la salute stessa degli ammalati;

se risulta vero che molti medici, specie nelle case di cura prestano servizio come liberi professionisti e quindi senza regolare assunzione;

se corrisponde al vero che presso la ex INAM di Scalea funzionava un laboratorio di analisi che è stato chiuso e che lo specialista che operava in tal laboratorio è stato licenziato. Attualmente dietro denuncia dello specialista il pretore ha condannato la USL al pagamento dei danni e ha fatto obbligo alla stessa di riassumerlo con effetto immediato. Si chiede dove e come, senza laboratorio, lo specialista attualmente presta servizio e anche per quale motivo i cittadini sono obbligati a servirsi di strutture private;

come mai in un paese come Belvedere, con tre case di cura private, non esiste tutt'ora un laboratorio d'analisi RX e nessun consultorio familiare convenzionato, mentre cittadini anche esenti da *ticket* per servirsi di queste strutture devono spendere molti soldi per giungere al centro più vicino che dista 40 chilometri da Belvedere.

(4-05977)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

PARLATO, MANNA, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia costantemente informato, e se ciò avvenga preventivamente od a consuntivo, delle iniziative assunte e delle scelte operate dai sindaci di Napoli - commissari del Governo per la realizzazione a Napoli di ventimila alloggi di edilizia pubblica e se le abbia approvate tutte;

quale sia stato il suo giudizio in ordine al recente scandalo delle 93 assunzioni per chiamata diretta che tanto scalpore ha sollevato;

se sia informato, e quale giudizio dia, di una ben più scandalosa operazione avvenuta contestualmente a quella dianzi richiamata e di notevolissima portata ma che, fino alla recentissima rivelazione di un amministratore « pentito » era restata coperta dalla coltre dell'omertà: il sindaco di Napoli-commissario di Governo onorevole Scotti, prima di lasciare il duplice incarico ha infatti affidato a trattativa privata lavori edilizi per la sbalorditiva somma di lire 400.000.000.000 a talune, privilegiate imprese napoletane che, al di fuori di ogni pubblica gara, si sono viste regalare l'incarico di eseguire infrastrutture viarie, idriche e di verde pubblico attrezzato per il suddetto vertiginoso importo. Lo scandalo - che fa impallidire quelli di maggiore dimensione registratisi in Italia negli ultimi anni - è tale non solo per le modalità dell'affidamento, posto in relazione al suo ammontare, ma anche perché il valore reale delle opere da realizzarsi è stato sovradimensionato per consentire margini di utile tali da consentire alle imprese di essere adeguatamente riconoscenti ai loro benefattori. Inoltre il Presidente dell'AMAN, l'avvocato Alfonso Cecere, di espressione socialdemocratica, ha rivelato, con una lettera diretta ai capigruppo consiliari del comune di Napoli, che il commissariato di Governo aveva avocato a sé, improvvisamente, la esecuzione di condotte idriche già progettate dall'azienda, per un controvalore di lire 12 miliardi, facenti parte del maggior com-

pletivo importo di 400 miliardi in cui si sostanzia l'operazione conclusa dal capo di gabinetto del commissario, avvocato Capece Minutolo;

se intenda intervenire immediatamente per far piena luce sulla colossale operazione clientelare realizzata a Napoli ed individuare e colpire le emergenti responsabilità, revocando contestualmente gli illegittimi affidamenti a trattativa privata, bandendo immediatamente una pubblica gara con ribasso almeno del 20 per cento degli importi in cui si sostanzia l'affidamento clientelare, come risulterà certamente praticabile sulla scorta di una perizia da disporsi con sollecitudine.

(4-05978)

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali sono le cause che hanno determinato il grave incidente verificatosi presso lo stabilimento Italsider di Taranto il 10 ottobre 1984, in dipendenza del quale due lavoratori hanno perso la vita ed altri cinque sono in gravi condizioni;

2) se risponde al vero che ci sono pesanti ed individuabili responsabilità soggettive, in quanto nella mattinata era stato provveduto ad immettere senza la necessaria cautela nel convertitore n. 2, dove l'incidente si è verificato, gas argon altamente tossico;

3) qual è, nello stabilimento di Taranto, lo stato generale della sicurezza a tutela della incolumità dei lavoratori.

(4-05979)

FAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

da anni si pone l'esigenza di una ristrutturazione delle Direzioni provinciali del Tesoro in un quadro più generale di riorganizzazione del Ministero del tesoro;

spesso negli Uffici provinciali non si tende a qualificare il personale di ogni livello, non si utilizzano i quadri intermedi in modo più responsabile e razionale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

alle Direzioni provinciali del Tesoro con delega ai singoli funzionari, la Direzione generale degli Istituti di previdenza affida la gestione degli immobili di proprietà di questi istituti pur non rientrando detta gestione nei compiti d'istituto;

la gestione del patrimonio immobiliare di questi istituti è punto delicatissimo e meritevole di approfondimento per chiarirne aspetti non sempre limpidi;

all'attuale direttore degli Uffici provinciali del Tesoro di Livorno preme la correttezza amministrativa di questo patrimonio -:

se il Ministro è a conoscenza delle ragioni per cui si è proceduto d'ufficio al trasferimento del direttore degli Uffici provinciali del Tesoro di Livorno;

quali sono le motivazioni che hanno provocato indagini ispettive e denunce dopo una prima valutazione positiva del suo operato;

perché si sono utilizzate al negativo le risultanze di un procedimento penale che vedeva prosciolto il Nardi perché il reato addebitatogli « non sussiste »;

se non ritenga sospendere il provvedimento di trasferimento ritenuto da molti ingiusto e ingiustificato. (4-05980)

FAGNI, MINOZZI, DARDINI, CAPECCHI PALLINI, MOSCHINI, BELARDI MERLO E GABBUCCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 477 del 1973, articolo 4, e il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, articolo 4, tendevano a dare una visione unitaria della funzione ispettiva;

esiste una diversità normativa ed economica fra gli ITC e gli ITP;

gli ITP possono, tramite concorso, passare agli ITC;

fino a quest'anno non era previsto alcun coordinamento dei servizi ispettivi

così come lo dispone l'ordinanza ministeriale del 9 febbraio 1984;

di fatto l'istituzione del coordinamento trasforma i coordinatori in dirigenti superiori -

quali criteri sono stati adottati per la nomina dei membri del coordinamento;

in base a quali valutazioni una materia così rilevante è stata ordinata con ordinanza ministeriale;

se si può cambiare con un'ordinanza ministeriale la dipendenza gerarchica di un funzionario direttivo che per legge è dipendente diretto del Ministero;

se, le promozioni dovendo avvenire per concorso, la nomina di coordinatore non costituirà titolo professionale per la formazione della graduatoria. (4-05981)

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'opinione pubblica friulana è vivamente preoccupata per il continuo manifestarsi, particolarmente nella città di Udine e nei suoi dintorni, di fatti di criminalità comune particolarmente gravi che si aggiungono alla presenza del traffico e dello spaccio degli stupefacenti, della piccola criminalità e degli atti di teppismo, mentre viene anche sospettata l'esistenza di fenomeni legati alla pratica mafiosa delle estorsioni agli esercenti attività commerciali e dell'investimento di capitali cosiddetti « sporchi » (la semplice lettura dei giornali locali, quali il *Messaggero Veneto* e *Il Gazzettino* è più che eloquente !);

la valutazione della suddetta situazione va indubbiamente collocata nel quadro della violenza che questa società esercita, specie nell'attuale momento di crisi economica, emarginando e colpendo particolarmente i giovani a cui viene negato il lavoro, gli anziani e le donne, mentre i valori della solidarietà umana e sociale sono in larga misura accantonati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

la necessaria opera di indagine, preventiva e repressiva, dei responsabili dei fatti criminosi deve essere accompagnata, in Friuli come in altre regioni della Repubblica, da una netta svolta delle istituzioni nazionali, regionali e locali, delle forze politiche, delle espressioni culturali e del mondo imprenditoriale e sindacale per mobilitare i cittadini, le forze del lavoro, l'intera opinione pubblica sugli obiettivi atti a contribuire validamente all'isolamento ed alla sconfitta della criminalità e per conseguire un effettivo risanamento morale e sociale della società, assicurando il diritto al lavoro, il rispetto della personalità umana, l'equità sociale -

qual è il giudizio del Ministero dell'interno sulla situazione lamentata, quali sono i risultati e le linee dell'opera di indagine, preventiva e repressiva delle forze dell'ordine in provincia di Udine;

se considera veritieri e nel qual caso quali provvedimenti intende assumere, per superare le qui di seguito elencate carenze per porre in grado le forze dell'ordine di meglio operare per prevenire e combattere i responsabili della criminalità:

1) il coordinamento operativo dell'azione tra Polizia di Stato e Arma dei carabinieri non sarebbe assicurato per le macchine in servizio dei due corpi i cui apparati radio sarebbero privi della medesima banda di frequenza;

2) le autoradio della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, a distanza di qualche chilometro l'una dall'altra, non sarebbero in grado di sentirsi tra loro perché non sono in funzione i quattro previsti ripetitori radio di Trieste, Palmanova, Latisana e della Carnia;

3) se è a conoscenza che, mentre la criminalità dà continua dimostrazione di essersi specializzata e qualificata, la polizia risulta avere mezzi tecnici e scientifici arretrati di un buon ventennio; la mancanza di automezzi a disposizione del-

la Questura di Udine avrebbe portato a rimettere in funzione, per i servizi di vigilanza su strada, quindici biciclette messe a riposo ancora nei primi anni '50;

4) se è a conoscenza che un alto ufficiale della Polizia di Stato - il colonnello Dall'Asta Massimo - nella notte del 1° ottobre 1984, pur trovandosi con la qualifica di funzionario di notturna, si sarebbe rifiutato di uscire di casa e di presentarsi in Questura ove era stato chiamato d'urgenza per mettere in funzione tutte le necessarie misure di polizia atte a catturare i responsabili del sequestro e della successiva violenza sessuale compiuta su una donna che si era presentata alle 3,30 del mattino a denunciare il grave accaduto; la stampa ha riferito l'episodio, il segretario provinciale del sindacato unitario di polizia ha denunciato il fatto al pretore di Udine, ma gli uffici responsabili della Questura nulla hanno comunicato all'opinione pubblica sul grave episodio facendo sorgere numerosi ed inquietanti interrogativi circa la validità di un rapporto di collaborazione tra la Polizia ed i cittadini e circa l'esistenza della necessaria tensione ideale e morale in tutti i quadri della polizia di Stato;

5) se è a conoscenza che la disponibilità in azioni d'indagine, preventive e repressive degli operatori della Polizia di Stato della Questura di Udine, è limitata, in quanto un terzo del personale complessivo in campo, sarebbe distratto da servizi d'altro genere (otto uomini, sulle 24 ore, al centralino della Questura e della Prefettura - una decina di uomini agli apparati terminali della Questura e della Prefettura - tre uomini per l'ufficio armi ed esplosivi e per l'archivio annesso - dieci uomini per gli uffici passaporti, licenze caccia e pesca, esercizi pubblici - cinque uomini per altri servizi ancora) che potrebbero essere svolti da personale del Ministero dell'interno non appartenenti alla Polizia di Stato, o dagli enti locali se non vi fossero ritardi ormai di anni nell'emanazione delle norme attuative del decreto n. 616 del 1977 sul decentramento dal Ministero dell'interno agli enti locali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

6) se è a conoscenza che il coordinamento previsto dalla legge con il comune di Udine, avrebbe portato come unico risultato ad istituire due pattuglie notturne di vigili urbani, togliendo in cambio però il servizio che gli stessi vigili prestavano in alcune scuole cittadine e ottenendo che i quattro vigili urbani - svolgendo il loro servizio necessariamente privi di armi, della funzione di ufficiali di polizia giudiziaria e nell'impossibilità di utilizzare la stessa frequenza radio delle forze dell'ordine - possono al massimo, nel caso, informare la polizia ricorrendo anch'essi, così come i semplici cittadini, al numero di telefono 113. (4-05982)

BARZANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

in data 21 agosto 1984 i Ministri dell'industria, del tesoro, delle finanze, del commercio e delle partecipazioni statali hanno presentato al Senato un disegno di legge per attuare « Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame », tenendo conto della necessità di « ridare competitività all'eletrosiderurgia italiana » in presenza di un notevole aumento del prezzo del rottame, passato da 120 lire al chilogrammo dal 1° gennaio 1983 ad oltre 200 lire;

in virtù di questo disegno di legge, alle imprese siderurgiche di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, viene concesso un contributo pari a 50 lire al chilogrammo al rottame importato da paesi terzi come rimborso forfettario alle spese di trasporto sostenute;

questo contributo sarà pari a 24 miliardi di lire complessive per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984 e farà carico al fondo per la razionalizzazione degli impianti siderurgici di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 -:

se sono a conoscenza che nel piano 1979-1984 elaborato dal gruppo ENI-SAMIM-SOLMINE per lo sviluppo delle atti-

vità minero-chimiche-metallurgiche della Maremma grossetana si prevedeva la produzione di 520.000 tonnellate all'anno di *pellets* di ossido di ferro e 400.000 tonnellate all'anno di spugna di ferro da ottenere con la realizzazione di un apposito impianto di trasformazione;

se sono a conoscenza che ENI-SAMIM-SOLMINE non solo non hanno realizzato l'impianto per la produzione delle spugne di ferro, ma ne hanno cancellata la previsione dagli attuali programmi e con una delibera della giunta esecutiva, il Consiglio direttivo dell'ENI ha deciso una ulteriore razionalizzazione e un preoccupante ridimensionamento del settore pirite-acido solforico-metallurgia, tanto che viene decretata - unitamente ad altre misure - la chiusura a partire dal dicembre 1984 dell'impianto di pellettizzazione e la vendita delle ceneri senza nessun processo di trattamento negli impianti di Scarlino;

se non ritengono necessario, di fronte all'aumento consistente del prezzo del rottame di ferro, rivedere immediatamente alcune delle decisioni prese nella citata delibera da parte del consiglio direttivo dell'ENI, realizzando al più presto l'impianto per la produzione delle spugne di ferro nell'area di Scarlino, impedendo la chiusura dell'impianto di pellettizzazione, imponendo la immediata riapertura della miniera di Niccioleta che dovrebbe essere messa definitivamente in *stand-by*;

se non ritengono di agire con urgenza nel senso sopra auspicato, come giustificano un impegno così rilevante (24 miliardi di lire) per il sostegno al trasporto del rottame, e l'abbandono di processi di trasformazione delle ceneri di ferro ottenibili dalle piriti della Maremma in una quantità tale da coprire in misura notevole il fabbisogno nazionale della nostra industria siderurgica e a costi notevolmente inferiori a quelli del rottame di ferro;

se non giudichino grave il fatto che l'ENI - SAMIM - SOLMINE non abbiano realizzato il previsto impianto per le spugne di ferro nell'area industriale di Scar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

lino (Grosseto) e cosa intendono fare per correggere un indirizzo di politica industriale settoriale che fa pagare costi così rilevanti da un punto di vista economico-sociale, alla provincia di Grosseto ed anche al paese. (4-05983)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione intercomunale della Valdinievole ha deliberato di esperire gare di appalto per l'affidamento dei servizi di tesoreria dell'associazione intercomunale e della USL n. 7 della Toscana;

le gare di appalto sono state espletate da circa quattro mesi —

i motivi che a tutt'oggi non è stata fornita la graduatoria delle ditte partecipanti alle gare di appalto e conseguentemente non è stato affidato il servizio di tesoreria. (4-05984)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il dottor Mario Colantuono di Grumo Appula 5186807 iscrizione n. 6471803, nella liquidazione della pensione diretta ordinaria di diciassette anni, non è stato compreso il servizio prestato presso l'ospedale di Grumo Appula dal 1° agosto 1962 al 31 marzo 1969 e che l'interessato ha inviato in data 11 aprile 1980 tutta la documentazione necessaria al Ministero del tesoro — Direzione generale Istituti di previdenza — Cassa per le pensioni sanitarie, VIII divisione — le azioni che intende svolgere per l'esame sollecito della pratica e relativa liquidazione. (4-05985)

VALENSISE, SOSPIRI E PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio di Stato con decisione n. 849 del 1983 ha annullato la norma

regolamentare sulla cui base sono avvenute le promozioni ai livelli dirigenziali presso la Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

lo stesso Consiglio di Stato, con decisione n. 445 del 29 giugno 1984, ha nominato un « Commissario *ad acta* » per l'esecuzione della decisione n. 849 del 1983;

il personale dirigente della CASMEZ, sulla base di un parere reso da una sezione consultiva del Consiglio di Stato è stato iscritto all'INPDAL, ente al quale sono state corrisposte le contribuzioni previdenziali relative;

l'INPS non ritiene conformi a legge dette iscrizioni all'INPDAL e, conseguentemente, non trasferisce allo stesso INPDAL gli accantonamenti ricongiuntivi del personale, il che significa che nei confronti dell'INPS rimangono obbligati, per le somme per la ricongiunzione, gli interessati e la CASMEZ;

la situazione dovrebbe essere risolta tenendo conto della decisione n. 849 del 1983 sopra richiamata con cui il Consiglio di Stato ha annullato la normativa in base a cui sono avvenute le promozioni a dirigente —

quali provvedimenti urgenti e necessari ritengano di adottare, in base alle norme vigenti, per ripristinare il rispetto della legge, attuando le decisioni del Consiglio di Stato, con le dovute conseguenze sulle nomine dichiarate illegittime e con il sollievo per il pubblico erario di spese per contribuzioni non dovute, secondo non modificabili indicazioni giurisdizionali del supremo organo di giustizia amministrativa;

a chi siano attribuibili le responsabilità per i ritardi nell'esecuzione della richiamata decisione n. 849 del 1983 del Consiglio di Stato. (4-05986)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che si è determinato fra il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

personale dipendente dell'ACEA per il diniego di concessione dei « permessi retribuiti » di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 678 del 18 novembre 1983. La lettera e lo spirito del citato decreto-legge non consentono, infatti, alcuna « interpretazione restrittiva » della norma in questione, come è invece avvenuto con il « Comunicato sulle cure idrotermali » diffuso dall'Azienda comunale elettricità ed acque di Roma (in data 18 giugno 1984 a firma del direttore generale ingegner Solimando) e statuenta, al penultimo capoverso, che « nei confronti dei dipendenti invalidi per cause di guerra, di servizio e del lavoro, sordomuti nonché invalidi civili con una percentuale superiore ai 2/3 potranno essere concessi permessi straordinari non retribuiti per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche, sempre per la durata di 15 giorni ».

L'ACEA ha sostenuto - e sostiene - che si è attenuta a quanto stabilito in materia dalla Federelettrici (CISPEL) e fa riferimento ad una per altro non precisata sentenza in proposito del Consiglio di Stato (che, comunque, sarebbe stata resa in epoca precedente al decreto ministeriale del 18 novembre 1983). Il tutto, è stato contestato con « fonogramma urgentissimo » della rappresentanza sindacale CISNAL, che ha ricordato, fra l'altro, l'interpretazione già data al riguardo dal Ministero della sanità.

Per conoscere, dunque, ciò premesso se non si intende intervenire per far sì che anche all'ACEA la suddetta interpretazione della norma - che è poi l'unica possibile - venga attuata, a beneficio delle benemerite categorie interessate.

(4-05987)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra, contraddistinta con il numero di posizione 1252729, intestata a Nicola Di Domenico, nato a Picciano (Pescara) il 21 febbraio 1913 e residente in Pescara.

(4-05988)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1982, numero 335, sull'ordinamento del personale della Polizia di Stato, stabilisce quanto segue: « A decorrere dal 25 aprile 1984, i primi dirigenti valutati e non promossi che abbiano compiuto trent'anni di effettivo servizio, nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della polizia di Stato, di cui dieci nella qualifica rivestita, escluso il periodo trascorso nella posizione di vice questore del ruolo ad esaurimento, sono collocati a riposo d'Ufficio con la qualifica di dirigente superiore »;

tale norma è semplicemente assurda e palesemente anticostituzionale, in quanto crea una disparità di trattamento non solo con gli altri funzionari civili dello Stato (primi dirigenti e non) che raggiungono i limiti di età a sessantacinque anni, ma anche con i pari grado dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (colonnelli), i quali vanno in pensione a sessant'anni;

mentre in precedenza i colonnelli di pubblica sicurezza andavano in pensione a sessant'anni, l'applicazione di tale norma ha fatto sì che numerosi primi dirigenti della polizia siano stati collocati in quiescenza, nell'aprile scorso, a cinquantacinque o cinquantasei anni, malgrado sul piano giuridico avessero « un diritto acquisito » di rimanere in servizio fino a sessantacinque anni, in base alla legge vigente all'epoca in cui avevano espletato il concorso;

in pratica, un funzionario nominato primo dirigente (con merito, quindi) a quarantaquattro o quarantacinque anni di età viene collocato a riposo a cinquantaquattro o cinquantacinque anni, mentre invece funzionari che hanno quest'ultima età sono ancora vice questori nel ruolo ad esaurimento e possono stare in servizio fino ai sessantacinque anni, in quanto i dieci anni nel grado, previsti dalla legge in questione, decorrerebbero dal cinquantaquattresimo o cinquantacinquesimo anno di età;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

quanto esemplificato porta all'assurda conclusione secondo cui un funzionario più presto viene nominato primo dirigente e più presto rischia, in caso di mancata promozione, di essere mandato a casa -

cosa intendano fare e quali iniziative legislative siano allo studio per rimediare a tale inammissibile disparità di trattamento, che viene a costituire non solo un assurdo giuridico, ma anche un rilevante nocumento a livello economico e di svolgimento di carriera per numerosi valorosi funzionari dello Stato. (4-05989)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

dal 4 ottobre 1984 il sindaco di Galatina (Lecce) ha disposto la sospensione di ogni attività didattica nell'istituto professionale di via Montenero;

tale provvedimento è stato determinato dalla precaria situazione statica dell'immobile, accertata a seguito di intervento immediato del magistrato dottor Giovanni Romano;

quanto sopra significa che non ci sono le condizioni per iniziare l'anno scolastico per 700 alunni del corso per assistenti d'infanzia e della scuola media Giovanni XXIII;

è inammissibile che di situazioni di emergenza si debba prendere atto a distanza di appena un mese dal precario inizio dell'anno scolastico e non si provveda per tempo con adeguati interventi;

nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione - rubrica 19 - non sono previsti congrui interventi per l'edilizia scolastica, sicché parrebbe che il problema sia ritenuto risolto -

quali determinazioni possa e intenda prendere per evitare che oltre 700 allievi siano privati delle regolari lezioni e si vedano costretti ancora una volta a soluzioni precarie insostenibili. (4-05990)

RAUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle sconcertanti « traversie » della cooperativa edilizia « 25 Aprile », con sede a Sora (Frosinone), che ha realizzato alcuni anni fa trenta appartamenti in località Pontremo. Seguita da vicino ed anzi « gestita » da esponenti locali del PCI, la cooperativa si è indebitata con il Banco di Santo Spirito e con una « finanziaria » di Bologna (la « IACAL ») per una cifra che, originariamente, di lire 146 milioni è diventata poi di 370 e fa parlare e scrivere oggi di un « buco » di quasi mezzo miliardo, con il risultato che i lavoratori che hanno sborsato nel frattempo ciascuno circa 25 milioni, si vedono « minacciati » dalla finanziaria bolognese di morosità e quindi di eventuale pignoramento dello stabile.

Per conoscere, dunque, in particolare, per il doveroso acclaramento delle responsabilità pregresse e a difesa e tutela dei suddetti lavoratori:

a) come e quando si svolsero le pratiche di rilascio dell'abitabilità da parte del comune di Sora;

b) se sono stati presentati al competente tribunale di Cassino i bilanci della cooperativa, relativi agli anni 1980-1981-1982-1983;

c) perché la competente commissione di controllo sulle cooperative, che opera presso la prefettura di Frosinone, non ha provveduto a nominare un commissario al fine di sanare le irregolarità di tutti questi anni.

Per conoscere, infine - poiché situazioni del genere stanno venendo alla luce anche nei comuni di Ferentino e di Ceccano - se non si intenda intervenire con apposita, severa inchiesta, per evitare che cooperative di così evidente stampo partitico e in non meno evidente crisi di conduzione, finiscano col gestire il « piano generale » di ricostruzione e di risanamento di vaste zone del Frusinate devastate dal terremoto del maggio scorso; e adoperandosi invece per far acquisire i mutui direttamente dalle famiglie dei sini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

strati, mutui ovviamente da garantire, oltre che dal valore dell'immobile da restaurare o ristrutturare, anche da specifico impegno della provincia o dell'ente regione. (4-05991)

FORNER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che l'INPS, sede di Milano in data 17 febbraio 1984 comunicava a tale Padovese Gianni residente in Concordia Sagittaria, via Spareda, 294, che la pensione di invalidità a suo tempo a lui liquidata era stata revocata con decorrenza 1° maggio 1984 in quanto in sede di revisione si era constatato un miglioramento fisico-psichico, tale da determinare la cessazione della riduzione della capacità di guadagno del Padovese stesso;

che avverso tale provvedimento il Padovese, affetto da diabete e soggetto a frequenti ricoveri ospedalieri, ha proposto ricorso con raccomandata n. 1562 in data 4 aprile 1984 al competente ufficio - cioè comitato provinciale con sede in Milano;

che dopo tale data il Padovese, che a seguito della liquidazione della pensione di invalidità al lavoro, è stato dimesso dal suo posto, si è vista sospendere l'erogazione della pensione di invalidità;

che dalla data del ricorso ad oggi nulla al Padovese è pervenuto -

se il Ministro non ritenga di intervenire per sollecitare l'espletamento di tali formalità, relative a detta vicenda, onde il Padovese sia reintegrato nelle sue legittime aspettative.

L'interrogante fa presente, come risulta dalla certificazione medica, che Padovese Gianni è affetto da diabete mellito dal 1972, dal 1980 è insulino dipendente e dal maggio 1984 gli viene somministrato 60 V.I. di insulina in due dosi giornaliere. Ha subito negli anni 1964-1968, due interventi per varici venose all'arto inferiore sinistro, l'ultimo dei quali è consistito nella safenectomia totale. (4-05992)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in data 18 aprile 1983 l'interrogante chiedeva alla Corte dei conti notizie in merito alla pratica di pensione di guerra relativa al defunto signor Francesco Guadagno;

in data 30 aprile 1983 il servizio informazioni del Segretariato generale della Corte sollecitamente comunicava che nella udienza del 15 giugno 1982 la sezione quinta aveva espresso « decisione di accoglimento » del ricorso, inviandola alla direzione generale per le pensioni di guerra unitamente agli atti per i provvedimenti di competenza con elenco n. 1118 dell'8 novembre 1982;

sempre a richiesta dell'interrogante, il 26 giugno 1984, il direttore generale delle pensioni di guerra, con nota R.P. 23447 rif. 317 rispondeva che la pratica « trovata in corso di istruttoria » e che « si attende che la commissione medica superiore, interessata in data 9 giugno 1984, esprima il parere sulle infermità riscontrate », per concludere che « appena acquisito agli atti il parere, si darà corso con sollecitudine, alla definizione della pratica » -

se non ravvisi, come l'interrogante, delle risposte contraddittorie;

se, nella confusione delle risposte, sappia offrire una versione esatta dei fatti;

se, infine, considerato che il Guadagno è defunto da ormai quindici anni, non ritenga opportuno che del riconoscimento della pensione di guerra possano beneficiare almeno i nipoti del defunto, visto che i figli hanno abbandonato le speranze.

(4-05993)

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

nel territorio dell'unità sanitaria locale RM 30, comprendente, fra l'altro, i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

comuni di Carpineto, Montelanico, Gorga, Segni, Gavignano, Colferro, Artena e Valmontone, è estremamente carente il servizio di guardia medica nei giorni festivi;

in particolare, in detti giorni festivi il cittadino residente in questa zona che abbia bisogno dell'assistenza medica, è costretto a telefonare a Roma ed il medico viene inviato sul posto solo dopo diverse ore, dando luogo ad inconvenienti di ogni genere e spesso a deprecabili ritardi;

tale situazione ha creato e crea vivo e giustificato malcontento nelle popolazioni interessate -

quali urgenti iniziative si intendono adottare, previo intervento presso il Comitato di gestione dell'unità sanitaria locale RM 30 e presso il competente assessorato regionale alla Sanità, per risolvere in maniera soddisfacente questo grave problema che attiene alla salute di migliaia di cittadini. (4-05994)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

da oltre duemila anni a Carrara viene lavorato il marmo che ha reso opere scultoree, nonché architettoniche, edili e stradali, famose in tutto il mondo;

i Ponti di Vara (Carrara) dove, sino al 1950, passavano i carri carichi di marmo, sono conosciuti, anch'essi, in tutto il mondo come opera di alta ingegneria -

se non intenda emanare, nel prossimo anno, un francobollo celebrativo, con la foto dei Ponti di Vara, ciò per ricordare ed onorare il lavoro dei cavatori che tanto sangue hanno versato, per portare alla luce un prodotto, il marmo, che esalta tutta la comunità nazionale, oltre a produrre ricchezza, non solo per la zona di Carrara. (4-05995)

TATARELLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipa-*

zioni statali. — Per sapere - premesso che:

1) nel 1983, la SIP ha dato inizio alla « ristrutturazione aziendale » tuttora in corso di definizione;

2) tale ristrutturazione, nell'ambito della direzione regionale della Puglia e nelle cinque agenzie esistenti nei suoi capoluoghi, ha provocato un vero e proprio terremoto, penalizzando più che nel passato gli operatori pugliesi del comparto telefonico, dal dirigente fino al commesso;

3) a seguito del nuovo direttore regionale, ingegner Ettore Staiano, proveniente da Napoli, c'è stata una vera e propria calata di nuovi « borboni » che hanno fatto incetta di tutti i posti di lavoro previsti in Puglia dalla nuova struttura;

4) a tutti costoro, oltre agli indubbi benefici di carriera, sono stati elargiti cospicui indennizzi a suon di milioni e, in qualche caso, assicurate assunzioni di figli o parenti, in spregio agli aumenti tariffari che hanno di recente penalizzato l'utenza telefonica con il pretesto di nuovi investimenti nel settore che, malgrado le migliaia di domande di neo utenti, da anni invece, vengono realizzati col contagocce (vedi in particolare Altamura, Valenzano, Barletta, Conversano, Bitonto, eccetera);

5) sono andate così deluse le aspettative dei telefonici pugliesi, disattese le loro legittime aspirazioni di carriera, mortificate la loro alta e riconosciuta professionalità, affossate le speranze di tanti giovani disoccupati e sminuito il ruolo primario che la Puglia, anche in campo telefonico, detiene tra le regioni meridionali -

quali azioni i Ministri intendono svolgere in merito e se non ritengano di intervenire con tempestività per fermare la nuova ondata di trasferimento di lavoratori campani in Puglia, prevista a conclusione delle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro dei telefonici, scaduto dal 1° gennaio 1984.

(4-05996)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

CAPANNA, CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un provvedimento d'urgenza il pretore del lavoro di Roma, dottor Ettore Foti, ha ordinato alla società Aeroporti di Roma di reintegrare immediatamente nel posto di lavoro a Fiumicino 41 operai stagionali assunti nello scorso giugno con contratto a tempo determinato di tre mesi;

tale decisione fa seguito ad altre analoghe prese negli anni scorsi da altri pretori (Pivetti, Cellerino, Licenziati, Foglia);

questa è la quinta vertenza aperta dal comitato dei precari dell'Aeroporto di Fiumicino che del resto gode della solidarietà di tutto l'altro personale. Nonostante i precedenti negativi l'azienda aveva voluto però una volta ancora usare lo strumento del contratto a termine per assumere circa 200 lavoratori da adibire a mansioni più faticose e stressanti (in pista e sottobordo agli aerei);

in questa occasione all'atto della richiesta di autorizzazione all'Ispettorato del lavoro le organizzazioni sindacali del settore — a differenza degli anni scorsi in cui avevano subito il ricatto aziendale con il miraggio di nuovi se pur precari posti — avevano negato il loro benestare;

questa circostanza, unitamente ad una recente pronuncia della Cassazione a sezioni unite che ha sancito la invalidità del contratto a termine quando l'azienda si trova di fronte una stagionalità ricorrente e quindi prevedibile e programmabile, ha consentito agli avvocati Fabbri e Tiby, anche per il passato difensori di altri stagionali, di ottenere ancora una volta l'accoglimento del ricorso nonostante le ulteriori aperture concesse a questo tipo di assunzioni dalle recenti leggi d'emergenza;

l'azienda ha preannunciato di volere limitarsi a pagare le retribuzioni senza avvalersi delle prestazioni lavorative dei dipendenti reintegrati dal pretore;

i rappresentanti dei gruppi della Camera del PCI, PDUP, DP hanno, in un incontro con il comitato precari dell'aeroporto di Fiumicino, riconosciuta la fondatezza delle rivendicazioni del comitato e in particolare di quella dell'immediato e concreto reintegro nel posto di lavoro —

se non valutino tale condotta aziendale erronea sia perché tende a perpetuare il lavoro precario sia perché determina un grave sperpero di pubblico denaro;

quali provvedimenti intendano prendere per sollecitare la società Aeroporti di Roma (azienda a partecipazioni statali) a reintegrare effettivamente nel loro posto di lavoro i precari licenziati. (4-05997)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente che la superstrada 106 Jonica, in provincia di Reggio Calabria, presenta seri pericoli soprattutto all'altezza dell'incrocio tra la superstrada medesima e l'abitato di San Gregorio, essendo quest'ultimo ubicato in maniera tale da costringere il flusso veicolare ad effettuare difficili e pericolose manovre, con la conseguenza che si sono verificati numerosi incidenti, alcuni dei quali mortali.

Per sapere se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire di modo che venga disposta la realizzazione, nel suindicato punto, di uno svincolo a largo raggio visuale, fornendo nel contempo la zona in questione di adeguata segnaletica ed, in particolare, di un semaforo, al fine di evitare il protrarsi di una situazione di reale pericolo per gli utenti dell'arteria suddetta. (4-05998)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che in molte scuole vengono assegnati per la giornata di lunedì molti compiti — da svolgere a casa — agli alunni delle elementari e delle medie di primo e secondo grado, cosa che comporta per gli allievi e per le famiglie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

degli stessi, quasi sempre il sacrificio della giornata di domenica, che, in un paese — come il nostro — la cui popolazione è — nella stragrande maggioranza — di religione cattolica, dovrebbe essere considerata dedicata al Signore, o, quanto meno, a considerarla sotto il profilo « laico », al riposo;

se è altresì a conoscenza che in parecchi istituti scolastici di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, non pochi insegnanti di lettere si sbizzarriscono assegnando per il lunedì un'ingente quantità di compiti, provocando legittime proteste da parte delle famiglie degli alunni;

se non ritenga di dovere disporre, tramite apposita circolare, che si eviti o quanto meno si riduca in termini accettabili l'assegnazione di compiti per il lunedì, e ciò al fine di consentire il rispetto dei più elementari principi pedagogici anche di produttiva resa scolastica.

(4-05999)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno scolastico il sindaco del comune di Briatico, essendo insufficiente il numero di aule dell'edificio della scuola media statale, ha assegnato a quest'ultima, disattendendo i numerosi deliberati del consiglio di circolo, un'ala, al piano terra, dell'edificio delle scuole elementari di Briatico e l'unico salone disponibile;

in conseguenza di ciò gli alunni delle scuole elementari, più piccoli d'età rispetto a quelli della scuola media, sono stati costretti a servirsi delle aule del primo piano con tutti i pericoli derivanti dall'uso della scale;

è stata tolta la possibilità alla scuola elementare di poter svolgere le attività didattiche collettive programmate dal consiglio di circolo;

è stato tolto l'unico spazio disponibile alla scuola elementare per le riunioni degli organi collegiali della scuola per cui

le riunioni del collegio dei docenti si sono dovute svolgere nei locali di altri edifici del circolo, lontani dagli uffici diversi chilometri;

è stato sottratto al direttore didattico l'ufficio di direzione e che lo stesso è stato costretto a svolgere le sue funzioni nei locali degli uffici di segreteria, per altro anch'essi insufficienti, con grave imbarazzo di tutti coloro che avevano interesse per un incontro privato e riservato col direttore didattico;

dopo l'intervento del provveditore agli studi di Catanzaro era stato raggiunto un accordo sottoscritto fra direttore didattico e preside della scuola media che prevedeva la sistemazione degli uffici e delle classi delle scuole elementari al piano terra dell'edificio scolastico di cui trattasi mentre la scuola media avrebbe dovuto occupare le aule poste al primo piano;

in virtù di questa prevista sistemazione (10 aule, un ufficio di segreteria, un ufficio per il direttore, venendo a mancare sempre l'ufficio del segretario o quello per gli applicati di segreteria), il sindaco del comune di Briatico ha dato disposizione al tecnico comunale di abbattere la parete divisoria fra le aule che secondo il predetto accordo avrebbero dovuto ospitare l'ufficio di segreteria e l'ufficio di direzione didattica per ricavare un unico vano più ampio;

questa ristrutturazione, operata senza il preventivo parere della direzione didattica, che pur deve organizzare l'attività didattica e amministrativa della scuola, costringerà direttore didattico e/o collaboratore vicario, segretario e quattro applicati di segreteria a trovare sistemazione in un unico locale fra l'altro più angusto dei precedenti;

così facendo la scuola elementare del circolo, che amministra le scuole elementari e materne di ben 13 paesi frequentate da circa 800 alunni e che ha, fra docenti e non docenti un organico di oltre cento persone, sarà costretta a funzionare senza ufficio del direttore e del segretario;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

i problemi di spazio che originariamente erano della scuola media, attraverso l'operato dell'Amministrazione sono stati letteralmente ribaltati alla scuola elementare, che fino all'anno scolastico 1982-1983 disponeva, nel proprio edificio, di tutti i locali ad essa necessari, e conviveva, ma senza problemi di sorta ed in spirito di costante collaborazione con la scuola media, che, anche allora, mancava degli stessi locali di ora -

se alla luce di quanto suesposto non ritenga che simile comportamento è discriminatorio nei confronti degli interessi della scuola elementare, senza prescindere dal fatto che possano configurarsi a carico del sindaco di Briatico, a parere dell'interrogante, gli estremi di interesse privato in atti d'ufficio perseguibile a norma di legge, dal momento che, tra l'altro, la preside della scuola media, dall'anno scolastico 1983-1984, anno in cui si sono cominciati a verificare gli inconvenienti lamentati, è la moglie del sindaco del comune di Briatico.

A proposito di quest'ultima ipotesi è opportuno richiamare fatti che, a parere dell'interrogante, sono abbastanza significativi:

1) l'ufficio di direzione della scuola elementare può anche non esserci, mentre quello di presidenza c'è stato, continua ad esserci ed è anche arredato con dovizia;

2) gli uffici di segreteria della scuola elementare, con un segretario, quattro applicati di segreteria, più il direttore didattico e/o il collaboratore vicario, hanno potuto funzionare in due sole stanze adibite anche ad archivio, ripostiglio e sala riunioni degli organi collegiali della scuola, mentre i soli applicati di segreteria della scuola media, tre in tutto, disponevano e dispongono di un'aula tra le più ampie esistenti nell'edificio della scuola media stessa;

3) il segretario della scuola elementare ha potuto lavorare in comune con gli applicati, il direttore e/o il vicario

mentre il segretario della scuola media ha sempre avuto ed ha un ufficio proprio;

4) gli arredi e i mobili della scuola elementare sono quelli acquistati nel 1958 mentre quelli della scuola media sono stati ampiamente rinnovati;

5) i docenti e gli impiegati della scuola elementare hanno potuto lavorare senza i bagni per il personale, mentre la stessa cosa non risulta essere accaduta anche alla scuola media;

6) persino le sedie necessarie agli impiegati della scuola elementare più volte richieste non sono state mai fornite; non risulta che questi ultimi due disagi, che mortificano la dignità degli impiegati stessi, siano stati sopportati dai colleghi della scuola media;

7) i lavori di riattamento o di ristrutturazione, talvolta portati al termine anche in contrasto con gli interessi fondamentali della scuola elementare ed ignorando i ripetuti appelli, anche scritti, della direzione, vengono eseguiti senza la necessaria preventiva autorizzazione da parte dell'autorità scolastica e senza concordare con la direzione modi e tempi dell'esecuzione;

8) mentre la scuola elementare manca del numero minimo di locali necessari al suo normale funzionamento, la scuola media ha disposto e dispone di aule in più rispetto ai suoi bisogni fondamentali.

Si tratta di disagi, già sopportati nel passato e più volte lamentati, che sono destinati a permanere ed aumentare nel tempo, vista la tendenza dell'amministrazione comunale ad ignorarli sistematicamente, malgrado si sia a più riprese, da più parti, cercato di sollecitare le competenti autorità a prendere iniziative volte a mettere la scuola elementare in condizione di operare serenamente anche a seguito dell'accordo raggiunto in data 25 ottobre 1983 - ed ora disatteso - fra preside e direttore didattico, col provveditore agli studi di Catanzaro ed alla presenza del presidente del consiglio d'istitu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

to e del presidente del consiglio di circolo, accordo che scaturì dalle indicazioni fornite da un'ispezione appositamente predisposta dal Provveditore agli studi.

Per sapere infine cosa intende fare per ridare alla scuola elementare di Briatico oltre alla dignità che le spetta per la funzione istituzionale che deve svolgere, anche e soprattutto quelle strutture indi-

spensabili per poter operare a beneficio dei bambini che ad essa vengono affidati e in particolare, per far sì che, nel caso in cui dei disagi debbano essere sopportati, essi vengano equamente ripartiti fra i due ordini di scuola e non addossati esclusivamente alla scuola elementare, che, come ampiamente detto, all'origine non aveva alcun problema di spazio. (4-06000)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che la disponibilità di gas metano - a seguito anche dei recenti accordi internazionali - raggiungerà nel 1990 circa 35 miliardi di metri cubi e che l'accorta diversificazione geografica delle importazioni garantisce la sicurezza, la stabilità e la continuità necessarie;

ricordato come il piano energetico nazionale (PEN) preveda una serie di iniziative volte alla sostituzione del petrolio con altre fonti energetiche, tra le quali in primo luogo il metano, il cui apporto dovrà raggiungere il 20 per cento circa dei consumi energetici nazionali;

considerato come le attuali tecnologie consentano, nella massima sicurezza, l'impiego di questo prodotto come carburante per i trasporti pubblici e privati, consentendo tra l'altro una maggiore resa chilometrica, una durata superiore dei motori, un minore impiego di lubrificanti e, soprattutto, un abbattimento delle emissioni di scarico con notevole apporto allo sforzo di tutela della salute pubblica e dell'ambiente e che per ciò stesso sarebbe auspicabile un maggiore uso nei trasporti pubblici urbani;

tenuto presente che in altri paesi (USA, Canada, Nuova Zelanda, URSS) è in atto un processo di metanizzazione degli automezzi anche attraverso apposite norme legislative ed incentivi finanziari;

rilevato che la stessa azienda di Stato ha previsto un incremento nei consumi di metano per autotrazione dagli attuali 300 ai 500 milioni di metri cubi al 1990 estendendo il servizio di distribuzione nel centro sud del paese;

tenuto conto infine che a fronte delle abitudini, delle attuali strutture distri-

butive, dell'apparato produttivo e dei servizi specifici, la sola domanda non è in grado di garantire una maggiore penetrazione del metano per autotrazione e che pertanto si rende indispensabile un intervento pubblico attentamente programmato

impegna il Governo:

1) a definire i prezzi al consumo dei prodotti energetici ad uso autotrazione nell'ambito di un quadro di ottimizzazione energetica ed economica, tenendo conto dell'interconnessione tra i vari prodotti e delle implicazioni industriali in modo da non creare anomalie ed effetti collaterali distortenti;

2) a garantire un prezzo finale per il gas metano ad uso autotrazione, modulando allo scopo attentamente l'imposizione fiscale, capace di assicurarne una penetrazione consona agli obiettivi di carattere strategico ed ecologico previsti anche dal piano energetico nazionale;

3) ad adottare norme e strumenti finanziari idonei a sollecitare nuovi investimenti nel settore della produzione (apparecchiature specifiche, stoccaggi, trasformazione vetture, compressione ecc.) e della distribuzione per assicurare al paese ed in particolare nel meridione un'equilibrata rete di distribuzione di detto carburante;

4) a predisporre adeguati provvedimenti allo scopo di incentivare la trasformazione a gas metano degli automezzi pubblici e privati;

5) a predisporre un provvedimento legislativo allo scopo di ripristinare l'equilibrio dei prezzi tra GPL ed il metano per autotrazione, pari a 1,32, come ricavabile dal disegno di legge 1364, alterato successivamente alla sua approvazione in legge dall'andamento dei costi del GPL.

(7-00121) « GRASSUCCI, CERRINA FERONI, CHERCHI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BELARDI MERLO E PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 108 del 24 maggio 1977, ha dichiarato la illegittimità dell'articolo unico, primo comma, della legge 3 maggio 1956, n. 392, nella parte in cui esclude dalla soggezione alle assicurazioni sociali obbligatorie per l'invalidità, vecchiaia e per la tubercolosi di cui al regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni, i religiosi e le religiose quando prestano attività di lavoro retribuita alle dipendenze di enti ecclesiastici, di associazioni e case religiose di cui all'articolo 29 lettere a) e b) del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia;

con la citata sentenza la Corte costituzionale ha sancito, sul piano delle prestazioni lavorative soggette alle assicurazioni sociali obbligatorie, la parificazione di tutte le attività di lavoro, anche di quelle svolte dai religiosi e dalle religiose alle dipendenze di Enti ecclesiastici, di associazioni e di case religiose;

tenuto conto che il Consiglio d'Amministrazione dell'INPS, in data 21 ottobre 1983 ha emanato la « delibera » n. 204, con la quale ha inteso attenersi al disposto della sentenza della Corte costituzionale n. 108 del 24 maggio 1977 —

le ragioni per le quali gli organi dell'INPS a ciò preposti non avrebbero ancora emanato i provvedimenti di competenza, necessari per una sollecita ed integrale attuazione della delibera n. 204.

(5-01121)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia al corrente della gravissima situazione in atto alla Direzione provinciale del Tesoro di Roma, in virtù della quale i tempi di attesa

per la liquidazione delle pensioni, dopo il provvedimento di concessione, variano da 4 a 5 anni.

Ciò dura purtroppo da anni, ed è stato denunciato più volte anche dalla stampa, senza alcun risultato.

E lo dimostra il fatto che la Direzione è giunta ad ammettere pubblicamente, con tranquilla naturalezza, tale incredibile stato di fatto, mediante un avviso del seguente tenore:

« Per garantire l'ordinata evasione delle numerosissime pratiche arretrate nel rispetto delle vigenti disposizioni, i provvedimenti giacenti devono trovare applicazione nel rigoroso rispetto dell'ordine cronologico.

Con la gradualità consentita dagli adempimenti a carattere generale e dall'attivazione dei trattamenti pensionistici di recente decorrenza privi di anticipazione, nei prossimi mesi saranno poste in lavorazione le pratiche arretrate pervenute negli anni 1978-1979.

Gli amministrati sono pertanto invitati ad astenersi, per la evasione di pratiche più recenti, da ogni e qualsiasi sollecito che non potrà trovare favorevole accoglimento ».

L'avviso è stato affisso nel reparto ferroviario e istituti di previdenza della Direzione provinciale del Tesoro di Roma (Via Parboni), trascritto il 18 novembre 1983 e risulta sia rimasto esposto almeno fino al decorso mese di agosto.

La sconcezza che si denuncia, giunge al punto che le competenze dei malcapitati in attesa della liquidazione della pensione, non vengono rivalutate, né viene ad essi corrisposto (a differenza di quanto fa l'INPS) alcun interesse, neanche quello legale, anacronistico e insignificante, del 5 per cento annuo.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere con urgenza:

1) se, per caso, anche questo sia un mezzo per tagliare, complice anche la svalutazione della moneta, una fetta non piccola di spesa pubblica;

2) le cause di questa situazione, con riferimento a organici di personale, carico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

di lavoro e procedure della Direzione provinciale del Tesoro di Roma, e se si tratti di fenomeno isolato o meno nel territorio nazionale;

3) i provvedimenti presi per porvi prontamente riparo, o se si intenda, con pacifica indifferenza, continuare come per il passato;

4) se si condivida la giustezza di riconoscere ai pensionati a carico del Tesoro, analogamente a quanto fa l'INPS, mediante la corresponsione di un interesse, una rifusione, almeno parziale, del grave danno ricevuto in termini di valore, relativamente alle loro legittime spettanze, quando la liquidazione della pensione tardi oltre un termine ragionevole. (5-01122)

BARACETTI, CERQUETTI E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come sancito dall'articolo 4 della legge n. 382 del 1978 attinente i nuovi principi della disciplina militare, « deve essere sempre garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari »;

sono in corso lavori tendenti a dividere in due settori la struttura alberghiera della Marina militare di « Villa Belvedere » al Terminillo, con l'inevitabile risultato di condizionare in maniera discriminante i fruitori e le rispettive famiglie in base alla categoria di appartenenza;

gli organi della rappresentanza militare interessati hanno espresso parere contrario ai vari livelli —

se non ritenga di:

adottare gli opportuni provvedimenti per la sospensione immediata dei lavori tuttora in corso per l'edificazione delle inopportune quanto discriminanti barriere divisorie e a ripristinare la struttura alberghiera nella sua condizione originaria;

promuovere infine un'inchiesta amministrativa tendente ad accertare la regolarità delle procedure adottate nella gara di appalto. (5-01123)

BIANCHI DI LAVAGNA E RICOTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se sia noto al Ministero delle partecipazioni statali che la società ARCOM spa, costituita nel luglio scorso tra una società del gruppo ITALSTAT e un gruppo finanziario privato, per la seconda volta in tre mesi non ha pagato gli stipendi e i salari ai propri dipendenti;

2) quali siano — secondo le notizie in suo possesso — le ragioni di questo reiterato inadempimento;

3) se la situazione venutasi a creare non determini preoccupazioni circa la idoneità della combinazione aziendale adottata a realizzare la ristrutturazione ed il risanamento della ex azienda di Nerviano della Ipsystem spa;

4) se non ritenga opportuno informare il Parlamento:

sui patti contrattuali e parasociali, che sono stati stipulati tra i due soci della nuova impresa;

sulle garanzie che sono state richieste al *partner* privato e sugli affidamenti ricevuti da questo;

5) se, infine, come garante dell'accordo in questione, non intenda al più presto convocare le parti perché si renda possibile il pagamento in tempi certi degli stipendi alle maestranze, evitando con ciò l'inasprirsi del clima aziendale già oggi molto teso, assumendo al tempo stesso le iniziative che si rendano necessarie per ottenere il rispetto degli accordi contrattuali stipulati nella scorsa primavera soprattutto in riferimento agli aspetti produttivi ed occupazionali futuri della nuova società. (5-01124)

MIGLIASSO, RONZANI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il carcere di Ivrea (Torino), entrato in fun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

zione da soli 4 anni, versa in condizioni di estremo degrado, al punto che:

a) gli agenti di custodia sono costretti a dormire in camere sovraffollate, con vistose macchie di umidità sulle pareti, con pavimenti sconnessi e con servizi igienici in pessime condizioni e che un certo numero di camere sono inagibili, perché in condizioni igienico-sanitarie tali da sconsigliarne l'uso per non nuocere alla salute degli agenti di custodia;

b) la maggior parte delle docce di cui dovrebbero servirsi i detenuti non possono essere utilizzate e dovranno essere rifatte, perché costruite in modo tale che l'acqua non riesce ad uscire dai tubi di scarico, costruiti al di sopra del piano doccia;

c) in non poche occasioni viene a mancare l'erogazione di acqua e in attesa che il comune di Ivrea ottenga dalla Cassa depositi e prestiti i finanziamenti necessari alla costruzione di un nuovo acquedotto, che dovrebbe sostituire quello attuale, provvisorio ed inadeguato - la Direzione del carcere ha chiesto l'autorizzazione ed i mezzi per costruire un pozzo, con il quale ovviare parzialmente e momentaneamente a tale problema, ma che, al fine di snellire tempi e procedure, è necessario prorogare la legge n. 967;

se di fronte a tale gravissimo stato dei fatti, non ritenga, al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine alla esecuzione dei lavori, di dover accertare e spiegare le ragioni per le quali un edificio di così recente costruzione abbia potuto raggiungere un simile stato di degrado in così breve tempo;

quali provvedimenti immediati intenda assumere per risolvere i problemi segnalati e creare accettabili condizioni di vita e di lavoro all'interno del carcere, sia per gli agenti di custodia che per i detenuti.

(5-01125)

SANNELLA, ANGELINI VITO, GRADUATA, TOMA, GELLI, POLIDORI, MOTETTA E VIGNOLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e pre-*

videnza sociale. — Per sapere - premesso che:

il 10 ottobre 1984, nel IV centro siderurgico Nuova Italsider di Taranto, nell'area delle acciaierie, all'interno di un convertitore, si è consumata una tragedia che ha coinvolto 7 operai, di cui 2 sono morti per asfissia da gas (Giuseppe Ariano e Tommaso Lessiri) e 5 sono rimasti intossicati, uno di loro versa in gravi condizioni;

la trappola mortale è scattata intorno alle ore 18, mentre il gruppo di lavoratori si accingeva ad effettuare lavori di manutenzione programmata;

negli anni passati, all'interno dello stabilimento di Taranto, si sono verificati numerosi infortuni mortali ed invalidanti per le carenti procedure di sicurezza atte a prevenire incidenti per fughe o sacche di gas o per i mancati controlli strumentali;

il pronto soccorso aziendale è inadeguato, sia strutturalmente che organizzativamente;

a seguito dei processi di ristrutturazione del settore siderurgico, le consistenti riduzioni degli organici hanno elevato vertiginosamente i ritmi lavorativi e le prestazioni straordinarie individuali -

quali iniziative intendano assumere per:

rimuovere le cause strutturali che favoriscono i danni da lavoro;

rispettare le normative di legge in materia di orario di lavoro;

attivare un confronto con le organizzazioni sindacali per risolvere il contenzioso vertenziale in materia di sicurezza e ambiente;

riorganizzare il pronto soccorso dell'infermeria di fabbrica, attraverso un decentramento nelle aree per consentire tempestivi ed efficaci interventi, programmando altresì il trasferimento delle competenze alla USL territoriale;

evitare che l'aumento della produttività venga perseguito anche a scapito della salute e della vita dei lavoratori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

orientare i programmi produttivi aziendali anche verso una maggiore considerazione della tutela della salute dei lavoratori, elevando i livelli di prevenzione e di sicurezza;

individuare e colpire le responsabilità di quei dirigenti preposti alla organizzazione della prevenzione e della sicurezza dello stabilimento;

rivedere ed aggiornare l'attuale normativa legislativa sulla tutela della salute dei lavoratori nelle aziende siderurgiche, anche alla luce delle modificazioni organizzative e tecnologiche intervenute. (5-01126)

MACIS, VIOLANTE, MACCIOTTA E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

le ragioni per le quali è stato trasferito nel carcere di Bad'e Carros il detenuto Luciano Liggio;

se il trasferimento del Liggio prelude al ripristino della sezione di massima sicurezza nel carcere nuorese;

se si intenda adibire tale struttura ancora una volta a luogo di reclusione per detenuti particolarmente pericolosi provenienti in misura prevalente od esclusiva da altre regioni;

in caso affermativo, se non ritenga che siano destinate a riprodursi tutte quelle condizioni interne ed esterne al carcere che pochi mesi or sono sono state alla base della decisione di chiudere la sezione di massima sicurezza. (5-01127)

CÒCCO, POLI, MACCIOTTA, IANNI, MACIS E CHERCHI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'acutizzarsi della crisi del settore bieticolo-saccarifero in Sardegna a seguito della minaccia di chiusura dello stabilimento di Villasor da parte dell'Eridania;

se, tenuto conto che:

a) il 20 novembre dovrebbero iniziare le semine;

b) ancora sono da stipulare contratti di coltivazione;

c) la mancanza di certezze nelle prospettive del settore rende difficile l'impegno dei coltivatori al raddoppio delle aree coltivate così come l'azienda richiede;

non ritenga di dover intervenire con urgenza per garantire il rispetto degli impegni assunti dal Governo con il piano bieticolo-saccarifero per assicurare una prospettiva alla bieticoltura in Sardegna. (5-01128)

GRANATI CARUSO, BADESI POLVERINI E TRIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

per l'anno scolastico 1984-1985 è stato programmato l'inserimento nella scuola media statale « C. Menotti » di Carpi (Modena) di tre bambini handicappati, continuando ed estendendo esperienze già in atto da anni presso diverse scuole materne, elementari e medie della città e del comprensorio;

l'inserimento dei tre bambini è potuto avvenire solo il 1° ottobre perché mancavano e tuttora mancano gli insegnanti di appoggio, non ancora nominati dal Provveditorato agli studi;

i bambini frequentano la scuola con l'aiuto di un solo assistente, obiettore di coscienza, fornito dal comune, per altro in ritardo;

si prevede l'arrivo di un insegnante nel mese di novembre, per sole quattro ore settimanali, dunque meno di un'ora al giorno;

anche nelle scuole che da tempo hanno iniziato l'inserimento dei bambini handicappati si registrano ritardi nell'assegnazione degli insegnanti d'appoggio, i quali per altro sono in buona parte precari e cambiano ogni anno e addirittura ogni 3-6 mesi;

questa girandola di insegnanti vanifica qualunque principio di continuità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

didattica e di qualificazione professionale, con danni particolarmente gravi per i bambini handicappati;

tutto ciò configura una negazione del diritto del bambino « diverso » di frequentare la scuola: -

quando verranno assegnati gli insegnanti d'appoggio necessari alla scuola media « C. Menotti » di Carpi e per quante ore settimanali;

come si intende superare la precarietà e i ritardi che ogni anno si ripetono e garantire la continuità didattica;

per sapere infine, richiamando l'interrogazione presentata dagli interroganti il 19 ottobre 1983 (n. 5-00180) rimasta senza risposta:

a) quanti bambini portatori di *handicap* risultano ad oggi inseriti nelle scuole pubbliche, regione per regione;

b) se il ministro si è posto il problema di che cosa sia integrazione reale degli handicappati nelle scuole;

c) se il ministro ha fatto una verifica attenta dei risultati delle esperienze finora realizzate;

d) quale giudizio dà di tali esperienze e risultati;

e) quali esigenze e problemi emergono;

f) quali interventi gli organi scolastici centrali e periferici hanno realizzato e quali intendono promuovere per affrontare il problema di una reale integrazione degli handicappati nelle scuole. (5-01129)

BARACETTI, MARTELOTTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto annunciato da una agenzia giornalistica secondo cui il Ministro della difesa, con encomiabile solerzia, emanerà entro due mesi il regolamento di disciplina militare ed il regolamento interno delle rappresentanze democratiche militari, previsti dalla

legge n. 382 sui nuovi principi della disciplina militare approvata dal Parlamento repubblicano appena 6 anni e 3 mesi fa. (5-01130)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

già nello scorso agosto fu segnalata al Ministro per i beni culturali ed ambientali l'opportunità di intervenire con urgenza per evitare che lo scempio edilizio devasti in Otranto (Lecce) anche la zona denominata « Catona », ricca di lussureggianti vegetazione;

già molti alberi secolari sono stati inopinatamente divelti per consentire il tracciato di una strada larga 14 metri che pare non rispondente all'autorizzazione concessa dall'ufficio urbanistico della regione Puglia;

i lavori stradali sono stati interrotti, ma non è stato ripristinato lo *statu quo*, sicché a causa dell'eliminazione di quattro file di frangivento la zona è attualmente esposta a rapido degrado sia per opera di turisti, curiosi e drogati, sia per opera della salsedine portata dai venti marini -

se e come intendano intervenire per impedire che una delle zone più belle di Otranto venga definitivamente sottratta alla tutela dell'ambiente. (5-01131)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 270 del 1982 si proponeva di porre fine una volta per tutte al fenomeno del precariato nella scuola in tutte le sue forme e, per questo, prevedeva benefici per ogni categoria di personale suddividendolo in personale incaricato e supplente;

in pratica così non è avvenuto; infatti è noto come non tutto il personale docente incaricato nel periodo preso in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

considerazione dalla legge stessa abbia goduto dei benefici previsti. Basti pensare ai docenti nei corsi CRACIS che, per un motivo o per un altro (titoli di studio non più ritenuti validi, incarichi non prorogati), comunque non per loro colpa, erano privi del requisito richiesto dall'articolo 58 della legge n. 270 (permanenza in servizio nell'anno scolastico di emanazione della legge);

tali docenti, poiché incaricati e non supplenti, vengono ulteriormente esclusi anche dal beneficio previsto per il personale supplente dall'articolo 1 della legge n. 326 del 1984 (ex articolo 38, secondo comma della legge n. 270), secondo un parere espresso dal Consiglio di Stato sull'errato presupposto che i docenti incaricati non devono godere due volte dell'immissione in ruolo;

questo stato di cose, oltre a costituire una enorme ingiustizia nei confronti degli esclusi, concretizza una palese discriminazione fra docenti con pari requisiti di titoli e di servizio -

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a favore dei docenti sopra menzionati. (5-01132)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il Provveditorato di Taranto richiede ai fini del beneficio dell'immissione in ruolo anche per i docenti dei corsi CRACIS il periodo di 180 giorni per ogni anno di servizio;

eccetto i corsi per i militari, gli altri non hanno mai avuto durata superiore ai quattro-cinque mesi e non certo per colpa dei docenti (ma non per questo non è stato riconosciuto tutto il punteggio previsto per un intero anno di servizio);

se questa « interpretazione locale » dovesse andare in porto creerebbe ancora una volta discriminazione fra docenti dei CRACIS per militari e docenti dei CRACIS per civili -

se non ritenga di dover inviare un chiarimento ai Provveditori, al fine di evitare pericolose anomalie e inique disparità di trattamento. (5-01133)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

sia la legge n. 270 del 1982 che la successiva n. 326 del 1984 escludono dal beneficio dell'immissione in ruolo talune categorie di docenti, perché ambedue i provvedimenti hanno operato una distinzione fra « abilitati da corso » (indetto ai sensi dell'articolo 1, legge n. 1074 e dell'articolo 2 legge n. 358) e quelli « da concorso »;

agli « abilitati da corso » sono stati chiesti (cfr. lettera a) dell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 20 luglio 1984) due anni di servizio (o 180 giorni per ciascun anno scolastico) nel sessennio precedente l'entrata in vigore della legge, mentre agli « abilitati da concorso » è stata richiesta, lettera b) dell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 20 luglio 1984, una votazione pari a sette decimi e solo 180 giorni di servizio, non continuativi, in sei anni, privilegiando, come è chiaro, questi ultimi;

la distinzione su menzionata è stata operata artificiosamente con l'ordinanza ministeriale 20 luglio 1984, laddove gli abilitati, e dei corsi abilitanti e del concorso, sono sempre stati immessi nelle medesime graduatorie e presso i Provveditorati ed hanno, quindi, usufruito degli stessi diritti;

in base alla già citata ordinanza sono stati immessi in ruolo docenti con un punteggio di gran lunga inferiore rispetto a quello dei docenti « abilitati da corso » -

i motivi che hanno determinato la ratio dell'ordinanza ministeriale 20 luglio 1984 e se non ritenga di dover intervenire con un atto amministrativo per sanare comportamenti differenti verso operatori della scuola aventi gli stessi diritti ed evitare che si apra un contenzioso fra Ministero ed i suoi dipendenti. (5-01134)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

POLI BORTONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

da 25 anni era funzionante in Roma il Centro di diagnosi precoce dei tumori dell'utero e della mammella, con una *équipe* di oltre 20 medici specialisti;

nel tempo presso il Centro era stato registrato un notevole numero di apparecchiature adatte alle analisi ed alle terapie richieste;

tra l'altro, si era instaurato un rapporto di fiducia, fra utenti ed il Centro, proprio sulla base della validità dell'attrezzatura e del lavoro di *équipe*;

con la riforma sanitaria il Centro è passato alle dipendenze della USL Roma 2;

da quel momento è iniziata l'opera di distruzione del Centro, con un primo intervento volto a chiudere il laboratorio di analisi a vantaggio di diversi poliambulatori;

in agosto improvvisamente la USL Roma 2 decide di chiudere il Centro e di dividere i 25 specialisti e le apparecchiature fra quattro normali ambulatori, situati in quattro diversi luoghi della città;

la sede dell'ex Centro è stata adibita al servizio farmaceutico;

il 12 ottobre saranno portati via persino gli ultimi mobili dal Centro in questione -

se non ritenga opportuno accertare i motivi che hanno indotto la USL Roma 2, l'assessorato competente e, in ultima analisi l'amministrazione comunale di Roma, a smembrare una struttura funzionante e per la presenza di una *équipe* affiatata e valida e per la presenza di apparecchiature adatte, in favore di un assurdo decentramento che, attuato nelle su descritte forme, non ha apportato alle donne romane alcun vantaggio né sotto il profilo della efficienza né sotto quello del rapporto di fiducia con la struttura pubblica. (5-01135)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che la situazione occupazionale del Salento ed il settore tessile in particolare versano in condizioni quanto mai precarie;

che l'occupazione femminile è doppiamente penalizzata da tale situazione;

che da mesi ormai sono prive di salario le numerose operaie del Maglificio del Salento di Ugento -

quali ostacoli si frappongono alla concessione della integrazione (promessa da tempo) per le operaie dell'industria tessile di Ugento. (5-01136)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MACIS, MACCIOTTA, BIRARDI, CHERCHI E COCCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo cui la Questura di Roma avrebbe rivolto ai comuni della provincia una richiesta del seguente tenore: « elenco aggiornato di tutte le persone di origine sarda residenti nel territorio di codesto comune, corredato delle rispettive composizioni familiari, vicende anagrafiche, attività lavorative e data di immigrazione »;

in caso di risposta affermativa quale valore investigativo possa avere un accertamento così esteso e generalizzato che si risolve in una inammissibile e illegittima schedatura in ragione della provenienza regionale;

sempre in caso affermativo quali provvedimenti ritenga di adottare nei confronti di coloro che hanno preso tale iniziativa e per rimuovere le conseguenze che ne derivano. (3-01254)

MACIS, MACCIOTTA, RIDI, BOCCHI, BIRARDI, CHERCHI E COCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le cause dell'incendio sviluppatosi la notte dell'8 ottobre 1984 sulla motonave *Espresso Venezia*, in servizio di linea da Civitavecchia a Cagliari;

in quale modo si siano svolte le operazioni di soccorso dei passeggeri e come abbiano operato le procedure e i servizi antincendi;

quali siano le disposizioni per la revisione dei macchinari e la manutenzione del naviglio della società di navigazione « Tirrenia » e come tale materia sia regolata nella convenzione, prevista dalla legge, tra la predetta società e il Ministero della marina mercantile. (3-01255)

PALOPOLI, CERRINA FERONI, BENEVELLI, CALONACI, CARDINALE, GIOVANNOLI SPOSETTI, GRASSUCCI E TAGLIABUE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 463 del 1983, convertito nella legge n. 638 del 1983 si è stabilito che « il Ministro della sanità partecipa, in qualità di componente, alle sedute del CIPE per la trattazione di questioni concernenti i prezzi dei medicinali » e che il CIPE, su proposta dei Ministri della sanità e dell'industria « nel rispetto dei criteri indicati nell'articolo 29 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, delibera per la emanazione da parte del CIP di un nuovo metodo per la determinazione di tali prezzi »;

il citato articolo 29 della legge n. 833 del 1978 stabilisce che « la produzione e la distribuzione dei farmaci deve essere regolata » in coerenza « con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione »;

la stessa legge n. 833 del 1978 stabilisce all'articolo 30 che il prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale « deve uniformarsi al principio della efficacia terapeutica, della economicità del prodotto » con ciò indicando alcuni degli obiettivi del Servizio sanitario;

il ruolo assegnato dal decreto-legge n. 463 del 1983 al Ministro della sanità era evidentemente quello di assicurare che il CIPE tenesse adeguatamente conto, nelle sue deliberazioni, delle esigenze di carattere sanitario e finanziario del Servizio sanitario nazionale insieme alle esigenze della produzione; e infatti tali norme erano inserite in un contesto dichiaratamente volto a riqualificare la spesa sanitaria con misure di contenimento e di controllo della stessa —

se ritengano corrispondenti a tali esigenze e a tali norme di legge le disposi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

zioni contenute nella proposta di delibera del CIPE sul nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali, laddove viene assunto sostanzialmente come unico principio ispiratore quello dello sviluppo industriale del settore ignorando le esigenze e le norme sopra richiamate;

come si conciliano le specifiche direttive contenute nella stessa proposta e gli inevitabili conseguenti effetti di levitazione dei prezzi dei medicinali con le reiterate disposizioni di blocco dei prezzi stessi, di taglio della spesa farmaceutica e sanitaria e di sottostima del fondo sanitario nazionale;

se non ritengono comunque opportuno, dato il rilievo e le implicazioni del provvedimento in oggetto, informare dettagliatamente il Parlamento sui lavori preparatori della delibera e sugli orientamenti del Governo relativamente al provvedimento emanando. (3-01256)

GUARRA, MAZZONE, PARLATO, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se la crisi che ha investito la Società manifatturiera salernitana, confezioni del gruppo Marzotto, con il licenziamento di tutti i suoi dipendenti e la successiva decisione dell'azienda della messa in cassa integrazione dei dipendenti stessi, abbia trovato o stia per trovare adeguata soluzione con l'intervento della GEPI, essendosi svolta lo scorso mese di luglio presso il Ministero dell'industria una riunione cui parteciparono lo stesso conte Marzotto, i sindacati ed i rappresentanti dell'azienda;

se risponda al vero che mentre la Marzotto decide la chiusura della fabbrica di Salerno con tutte le sue gravi ripercussioni sulla economia di una città e di una provincia già sciolta da troppe crisi

occupazionali, la stessa Marzotto direttamente od indirettamente chiede e, pare, ottenga contributi dallo Stato ai sensi della legge n. 219 del 1981 per installare un nuovo stabilimento nella zona del « cratere » distante poche decine di chilometri dalla città di Salerno. (3-01257)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le norme in vigore, ed in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 prevedono la restituzione delle somme pagate in eccedenza all'INAIL entro 60 giorni dalla presentazione delle domande di conguaglio da parte delle aziende;

i rimborsi avvengono ben oltre tale termine tassativo, con conseguente grave disagio per le aziende, ed in particolare per quelle che presentano ingenti posizioni creditorie;

motivo dell'indicato disservizio amministrativo sembra essere la ridotta operatività del centro elettronico dell'Istituto;

una simile forma di finanziamento forzoso da parte delle aziende non appare in linea con alcuna politica di contenimento del costo del lavoro —

quali iniziative intenda adottare per ovviare alla illegittimità della situazione descritta. (3-01258)

SERVELLO, TREMAGLIA E RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che sabato 13 ottobre si svolge a Castel Tirolo (Merano) una « festa intertirolese », sempre nel quadro delle manifestazioni in ricordo di Andrea Hofer, alla quale è preannunciato l'intervento del capitano del Tirolo Eduard Wallnoefer, quello stesso che nella celebrazione svoltasi ad Innsbruck il 9 set-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

tembre 1984 fece pubblica dichiarazione a favore della separazione dell'Alto Adige dall'Italia e della sua restituzione all'Austria;

se si ritiene che un personaggio che nutre simili propositi alimentando l'irredentismo altoatesino e turbando le relazioni tra l'Italia e l'Austria possa essere ospite in territorio italiano dove presumibilmente ripeterà le dichiarazioni fatte ad Innsbruck;

nel caso in cui giudichi tale visita opportuna, anche per le possibili reazioni, se non ritenga di far conoscere tempestivamente quale sia l'atteggiamento del Governo in particolare se esso non gradisca la sua presenza in territorio italiano.

(3-01259)

POLLICE E CAPANNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo il recente furto di eccezionali ed inestimabili opere nella chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli — quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare misure immediate per la salvaguardia del patrimonio esistente e per predisporre un piano generale di protezione dei beni culturali ed artistici del nostro Paese.

(3-01260)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

appena terminati i lavori della Commissione di inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2, Flavio Carboni, sulla cui vicenda la Commissione ha fatto silenzio, ha ottenuto gli arresti domiciliari;

Bruno Tassan Din, che insieme a Rizzoli firmò il famoso documento con il quale, insieme a Caracciolo e Scalfari, veniva spartito il mercato editoriale, documento conservato da Licio Gelli che ne diveniva il garante, è uscito di prigione assegnato agli arresti domiciliari;

i tre dirigenti del vecchio Banco Ambrosiano, che avevano avuto parte nelle ultime operazioni compiute da Roberto Calvi per svuotare le casse dell'azienda, sono usciti di prigione;

tutti costoro si sono « caratterizzati » nel conservare un rispettoso silenzio sui rapporti con il mondo politico ed editoriale, uscito vincente dalla « guerra » P2 (sinistra DC, PCI, sinistra radicale e miliardaria dell'editoria che l'appoggia) —

se tali « coincidenze » sono state passate al vaglio di una indagine puntuale e seria, onde accertare se nei provvedimenti di clemenza, su accennati, non vi siano ipotesi di reato. (3-01261)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

insieme al rapido sviluppo delle vendite per corrispondenza si sono parimenti incrementate le truffe ai danni dei cittadini meno avveduti;

strumento comune a tali truffe « per corrispondenza » appare l'uso di una cassetta postale sulla quale far convergere le richieste di affitto ed i relativi profitti;

l'audacia di questi moderni truffatori ha raggiunto livelli davvero insopportabili, considerato che a Bresso, in provincia di Milano, si è arrivati a fondare un « Deposito della Marina sas », che vende i propri binocoli in *surplus* a prezzi irrisori —

come intenda contrastare efficacemente questi moderni espedienti della delinquenza organizzata e se egli non ritenga a tal fine opportuno sensibilizzare gli appositi organi di polizia, affinché si cerchi di prevenire il fatto criminoso prima di reprimerlo. (3-01262)

MANNUZZU E LEVI BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che la Questura di Roma sta acquisendo l'elenco di tutte le perso-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

ne di origine sarda residenti in quella provincia, con indicazione, per ciascuna, dello stato di famiglia, delle vicende anagrafiche, dell'occupazione lavorativa e della data di immigrazione;

se non ritengano che la schedatura così intrapresa, del tutto inutile ed anzi controproducente ai fini dell'ordine pubblico e della giustizia, manifesti solo ragioni di insopportabile discriminazione razziale;

quali urgenti e severe iniziative intendano adottare al riguardo. (3-01263)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che nella giornata di martedì 9 ottobre 1984 doveva andare in onda la rubrica « Dossier » con un servizio sulla mafia curata dal giornalista Marrasso, come preannunciato dal *Radiocorriere*;

verificato che tale rubrica e annesso servizio sono stati sostituiti da un *televisione*;

appreso dai giornali che la trasmissione ha subito veti interni ed esterni (Zatterin e Mastella) che, se confermati, avvalorerebbero faziosità, lottizzazione ed opportunismo politico della RAI-TV tali da causare le dimissioni del giornalista Mastrostefano, responsabile di « Dossier » —

quali giudizi si intendono dare sulla intera vicenda e se non si ritiene di dare una immediata informativa al Parlamento, turbato da notizie e fatti lesivi della democrazia e della libertà di informazione. (3-01264)

GERMANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) sulla stampa siciliana sono stati pubblicati, da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, n. 5 avvisi di gare di appalto riguardanti lavori di sistemazioni idrauliche dei fiumi Dittaino e Gela per importi varianti dai quattordici miliardi ai due miliardi e

mezzo per ciascuna gara e per un importo complessivo di circa 42 miliardi;

2) gli avvisi sopra citati rinviano, per quanto riguarda i requisiti che le imprese devono possedere per essere invitate alle gare, ai bandi di gara pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana foglio inserzioni n. 248 dell'8 settembre 1984;

3) in tali bandi sono richiesti alle imprese, per poter partecipare alle gare, requisiti di ordine tecnico ed economico, in palese violazione della legge 8 agosto 1977, n. 584. Basti osservare che il bando di gara pubblicato, prescrive che per poter essere ammesse occorre fra l'altro: dimostrare, attraverso i dati di bilancio, che l'impresa ha realizzato nell'ultimo triennio un fatturato per complessivi 60 miliardi e che abbia eseguito nel quinquennio precedente opere idrauliche per importo non inferiore a complessivi 12 miliardi (l'esempio è riferito all'appalto di 11 miliardi, per gli altri appalti il ragionamento ha le stesse dimensioni proporzionali);

4) problemi simili sono stati di recente oggetto di dibattito in sede di amministrazioni comunali, problemi cui ha dato ampio risalto la stampa locale in considerazione anche del diffuso malumore nella classe imprenditoriale;

considerato che bandi di gare così concepiti, per lavori come quelli in oggetto, che non presentano nessun particolare specifico requisito tecnico, di fatto limitano la partecipazione di moltissime imprese regolarmente iscritte all'Albo nazionale costruttori, consentendo invece la partecipazione solo a grossi gruppi imprenditoriali, con palese ed ingiusta discriminazione nei confronti di tutta la media e piccola imprenditoria, in particolare di quella siciliana —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare tale stato di disagio e se non ritenga opportuno emanare apposite disposizioni per una corretta applicazione della legge 584. Soprattutto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

per quanto riguarda le imprese italiane che come è noto, a differenza di quelle straniere, sono iscritte in un apposito albo professionale (l'Albo nazionale dei costruttori) iscrizione che, se in regola con le norme vigenti, dovrebbe da sola consentire la partecipazione alle gare d'appalto.

Tali provvedimenti oltre ad eliminare lo stato di disagio e malcontento nel settore imprenditoriale, realizzerebbero lo scopo di uniformare i bandi di gara fra tutte le amministrazioni periferiche, che oggi redigono i bandi secondo criteri meramente discrezionali, contribuendo infine a realizzare correttezza e trasparenza nella cosa pubblica. (3-01265)

CAFIERO, GIANNI, SERAFINI, MAGRI, CRUCIANELLI E MANCA NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se risulti al Governo che il riscatto pagato alle Brigate rosse per la liberazione del consigliere della regione Campania Ciro Cirillo sia stato raccolto con il contributo di alcuni imprenditori napoletani, e, in caso affermativo, se risulti che tra

questi imprenditori figurassero anche i costruttori Brancaccio e Corsicato;

se sono informati che in data 3 giugno 1982 agli imprenditori Brancaccio e Corsicato veniva affidato dal comune di Torre del Greco (Napoli) un appalto di 15 miliardi per la costruzione di 170 alloggi previsti dalla legge di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 (a tutt'oggi nonostante per la costruzione di detti alloggi sia stato subito effettuato un anticipo di quasi sei miliardi, non un solo vano è stato costruito, anzi il comune, non provvedendo a presentare in tempo dovuto la documentazione necessaria a giustificare la procedura in via d'urgenza per l'esproprio ai sensi della legge di ricostruzione delle aree destinate alla costruzione degli alloggi, faceva sì che il ricorso presentato dai proprietari delle aree contro l'esproprio fosse accettato dal TAR della Campania con sentenza emessa il 7 e 8 giugno 1983);

se non ritengano che il tentato omicidio di stampo politico-camorristico subito dal consigliere comunale di Torre del Greco, Eugenio Torrese, in data 19 giugno 1982, a 16 giorni dalla concessione dell'appalto (Torrese è stato l'unico consigliere a votare contro) si debba inquadrare all'interno di questa vicenda. (3-01266)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

a) quali informazioni sia in grado di dare il Governo sull'operazione di acquisto e ricapitalizzazione del gruppo editoriale *Rizzoli-Corriere della Sera* effettuata nei giorni scorsi dalle Società Gemina, Mittel, Meta e dal signor Giovanni Arvedi;

b) se, ad avviso del Governo, la partecipazione della società « Mediobanca », quale socio di maggioranza, al capitale della SpA. Gemina costituisca o meno violazione del disposto dell'articolo 1, tredicesimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, che vieta alle società a prevalente partecipazione statale, nonché a « quelle da esse controllate », di « costituire, acquistare o acquisire nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali o periodici che non abbiano esclusivo carattere tecnico inerente all'attività dell'ente o società »;

c) se, ad avviso del Governo, la partecipazione alla operazione della SpA Iniziativa Meta, controllata dalla SpA Montedison, nonché la partecipazione al capitale della Gemina SpA del gruppo IFI-FIAT, comportino o meno nullità degli atti nei quali l'operazione si è concretata, alla luce dell'articolo 4 della predetta legge n. 416, che dichiara la nullità del trasferimento di azioni o partecipazioni di aziende editrici di giornali quotidiani allorché « l'avente causa venga ad assumere una posizione dominante nel mercato editoriale », e cioè venga ad editare anche tramite « imprese collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile », giornali quotidiani « che abbiano tirato oltre il 20 per cento delle copie complessivamente tirate dai giornali quotidiani in Italia »; se, in particolare, atteso che il citato articolo 2359 del codice civile considera collegate le società « nelle quali si partecipa

in misura superiore al decimo del loro capitale », non debbano computarsi, ai fini dell'applicazione dell'articolo 4 della legge n. 416, anche le tirature dei quotidiani *La Stampa* e *Il Messaggero*, superando così largamente il predetto limite del 20 per cento;

d) se dell'operazione sia stato previamente informato il presidente dell'IRI professor Romano Prodi e se il Presidente dell'IRI ne abbia informato il Ministro delle partecipazioni statali;

e) se il Governo ritenga fondati i dubbi sopra accennati sulla legittimità dell'operazione, ed in tal caso quali direttive il Ministro delle partecipazioni statali intenda impartire al Presidente dell'IRI al fine di evitare che società da esso controllate si trovino coinvolte in operazioni ritenute non legittime.

(2-00452)

« BASSANINI, RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

recentemente a Torino, al convegno sulla regolamentazione delle sostanze cancerogene nei luoghi di lavoro promosso dal Servizio di epidemiologia dell'Università di Torino, dalla regione Piemonte e dalla rivista *Epidemiologia e prevenzione*, autorevoli interventi scientifici hanno stimato in 4.500 il numero dei lavoratori che ogni anno in Italia muoiono di tumori dovuti ad esposizione professionale, e in 7.000 quelli che si ammalano;

nel corso di tale convegno è stato messo in evidenza che l'Italia recepisce con grande ritardo le direttive comunitarie relative all'inquinamento sui posti di lavoro;

la normativa che impone ai datori di lavoro di informare i dipendenti sui rischi a cui sono esposti non è stata anco-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

ra resa operativa in Italia, a differenza di quanto è avvenuto in altri paesi europei -

se hanno seguito i lavori del convegno di Torino e ne hanno percepito le informazioni;

quali iniziative intendono prendere per accelerare il recepimento delle direttive comunitarie volte alla protezione dei lavoratori negli ambienti di lavoro;

quali controlli vengono attualmente esercitati, soprattutto nelle zone più volte indicate dai sindacati, dalla stampa e dagli studi di medicina del lavoro come sedi di attività produttive particolarmente pericolose.

(2-00453) « MASINA, NEBBIA, GIOVANNINI, MANCUSO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se e come intendano intervenire sulla sconcertante, quasi incredibile vicenda che si sta verificando a Roma, a proposito della sede dei geologi del servizio di Stato e che coinvolge, dunque, in modo pesantissimo anche la funzionalità del Servizio stesso.

Il sottoscritto - intervenendo per primo sul problema - ha già presentato una interrogazione a risposta orale al Governo (n. 3-01066 in data 10 luglio u.s.) rimasta senza risposta. Da allora ad oggi, la situazione si è aggravata, tanto che i geologi, vista l'assenza di ogni intervento risolutivo e impossibilitati a lavorare decentemente nel loro edificio di largo S. Susanna - che è stato dichiarato inagibile dai tecnici del genio civile perché pericolante - sono ricorsi alla « provocatoria » pubblicazione su *Il Tempo* di un annuncio pubblicitario a pagamento attraverso il quale cercano « per poter lavorare edificio multipiano in Roma comprovata stabilità strutturale ». Intanto, un

centinaio di dipendenti del Servizio, sono « emigrati » dai piani superiori all'atrio e hanno dovuto sospendere tutte le attività tecnico-scientifiche dei laboratori, hanno l'ascensore fuori uso, i fili elettrici che si snodano fra tonnellate di pratiche e non sanno come affrontare i rigori dei primi freddi. Cosicché l'Italia ha oggi non solo l'inqualificabile « primato » di possedere il più ridotto Servizio geologico di Stato di tutto il mondo (abbiamo meno geologi del Ghana, come è noto) ma ne « esibisce » i componenti nell'atrio di un palazzo pericolante. E questo al centro di Roma, a due passi da via Veneto, poco distante dalle sedi del Governo e del Quirinale.

(2-00454)

« RAUTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri per conoscere:

la verità sulla sorte dei connazionali De Toni e Del Vescovo, scomparsi in Mozambico in circostanze oscure - pur se presumibilmente riferibili alle azioni di guerriglia ivi in atto - e di cui non si hanno notizie dal 14 settembre;

quali responsabilità risalgono al Governo di quel Paese, che dovrebbe essere impegnato a tutelare l'incolumità degli operatori che vi stanno svolgendo attività preziosa per lo sviluppo economico e sociale di quelle popolazioni;

quali iniziative il Governo intenda adottare perché in futuro vengano ottenuti dai Governi dei territori in cui agiscono nostre imprese rigorosi e precisi impegni a garanzia dei lavoratori tutti.

(2-00455) « ORSINI GIANFRANCO, COMIS ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità per sapere -

preso atto del ripetersi di denunce apparse sulla stampa nazionale ed estera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

secondo le quali perdurerebbe un commercio di feti umani e di tessuti embrionali tra cliniche ed ospedali da una parte ed aziende cosmetiche dall'altra per la produzione di creme di bellezza;

considerato che già negli anni scorsi ebbero modo di interessarsi al medesimo problema i governi francese e tedesco e successivamente lo stesso Parlamento europeo;

sapendo di una indagine specifica e mirata promossa dal Ministro Degan in seguito alle notizie diffuse sull'inqualificabile traffico;

ritenute le smentite delle aziende del settore (UNIPRO) anche se precise, insufficienti a tranquillizzare le preoccupazioni diffuse fra l'opinione pubblica -:

1) se in alcune zone o sedi del Paese sono stati presi provvedimenti specifici finalizzati a dare risposte al sospetto dell'illecito traffico;

2) quali risposte rassicuranti, perciò non generiche, è in grado di dare tempestivamente al Parlamento e al Paese, tali da rimuovere un allarmante sospetto che va sempre più diffondendosi e che turba le coscienze di tutti i cittadini.

(2-00456) « LUSSIGNOLI, GARAVAGLIA, BALESTRACCI, RINALDI, BROCCA, RUBINO, MELELEO, DEL MESE, CORSI, MORO, ARMELLIN, FALCIER; SARETTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere - premesso che:

i pensionati ex dipendenti degli enti locali (comuni, province, regioni), all'atto del loro collocamento a riposo ricevono un acconto (90 per cento dell'ultima retribuzione rapportata agli anni di servizio prestato) sulla pensione spettante e per avere liquidata la pensione definitiva devono attendere in alcuni casi addirittura sei anni, come segnalato anche dai sindacati;

ciò determina una evidente perdita del potere di acquisto delle somme dovute, in quanto corrisposte senza alcun interesse legale, a differenza dell'INPS che invece liquida tali interessi legali con effetto dal 120° giorno dalla decorrenza della pensione, ponendo in essere un evidente stato di disparità di trattamento tra lavoratori;

tali ritardi sono dovuti sia al fatto che l'acquisizione di tutta la certificazione necessaria per la definizione delle pratiche di cui trattasi non viene trasmessa alla CPDEL con la dovuta tempestività da parte degli Enti datori di lavoro sia al fatto che l'istruttoria delle pratiche in argomento richiede una trattazione troppo lunga presso la CPDEL e sono ancor più evidenziati dall'ulteriore ritardo con cui le singole Direzioni provinciali del Tesoro provvedono ad emettere i relativi mandati di pagamento -

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare tali gravi inadempienze che determinano un forte malcontento tra i pensionati amministrati dalla CPDEL.

(2-00457) « BECCHETTI, MENSORIO, PICANO, CORSI, RINALDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale giudizio esprima sul fatto che un presidente di giunta regionale, l'onorevole Mario Melis, abbia denunciato pubblicamente gravi deviazioni dei servizi di sicurezza, che avrebbero organizzato, nientemeno, che il movimento separatista sardo al servizio della Libia;

quale linea politica intenda assumere il Governo in relazione a tale accusa ed al fatto che essa, oltretutto, è stata resa alla vigilia di un processo penale ai responsabili del « movimento separatista » sardo.

(2-00458) « PAZZAGLIA, FINI, TASSI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere -

premesso che il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza ha approvato il 4 ottobre 1984 una relazione sull'operato dei servizi segreti durante il rapimento dell'assessore alla regione Campania, il democristiano **Ciro Cirillo**;

richiamate le precedenti interpellanze del 18 luglio e del 1° agosto 1984 circa le deviazioni verificatesi nel 1981 rispetto ai compiti istituzionali dei servizi per l'informazione e la sicurezza, alle quali non è stata ancora data risposta;

rilevata l'opportunità che il Governo riferisca in Parlamento in merito alle sue valutazioni circa la citata relazione del Comitato di controllo sui servizi -

quali sanzioni siano state inflitte a pubblici funzionari che si siano resi responsabili di deviazioni nell'attività dei servizi rispetto ai loro fini istituzionali;

vista la gravità delle deviazioni prospettate che contraddirebbero la linea di fermezza sempre tenuta negli altri casi contro il terrorismo, se e con quali mezzi siano state date alle Brigate rosse e alla camorra le contropartite che tali organizzazioni criminali avrebbero richiesto per il rilascio di **Ciro Cirillo** in termini di denaro, di favoritismi per gli appalti per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e di indulgente trattamento carcerario e processuale.

(2-00459)

« PATUELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in conseguenza del voto della Camera espresso nella seduta del 4 ottobre 1984, dal quale è emerso che nei confronti del Ministro degli esteri non esiste la fiducia di tutta la maggioranza di Governo e che l'invito sostanziale alle

dimissioni non è stato approvato soltanto per l'astensione del gruppo comunista, non ritenga di dover sollecitare il Ministro degli esteri a consegnare le dimissioni per la sfiducia e la condanna morale espressa nei suoi confronti.

(2-00460) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGGATA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -
considerato:

che dalle relazioni conclusive della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso « Sindona » e dagli atti giudiziari della magistratura milanese relativi ai procedimenti per la bancarotta e per l'omicidio **Ambrosoli** ed altri reati comuni emerge, per quel che riguarda l'onorevole **Giulio Andreotti**, che:

1) sostenne, patrocinò, appoggiò e collaborò con **Michele Sindona** fino al crack del settembre 1974 mettendo in atto, dalle sue preminenti posizioni di Governo e di partito, azioni per favorire l'espansione del sistema finanziario-criminale sindoniano, tra cui il patrocinio alla nomina del consigliere delegato del Banco di Roma, **Mario Barone**;

2) si adoperò costantemente, direttamente e tramite intermediari, per arrivare ad una soluzione della vicenda sin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

doniana attraverso i progetti di sistemazione patrocinati dal 1975 al 1979, intraprendendo iniziative, mantenendo contatti, esercitando pressioni sugli apparati dello Stato e della pubblica amministrazione;

3) in particolare, si adoperò da Presidente del Consiglio parallelamente a Licio Gelli e agli uomini della P2 per arrivare, tra la fine del 1978 e l'inizio del 1979, alla accettazione di un ennesimo piano di salvataggio o facendo intervenire a titolo personale il ministro Gaetano Stammati nonché il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Evangelisti, su dirigenti della Banca d'Italia tra cui Mario Sarcinelli;

4) mantenne contatti diretti e indiretti, da Presidente del Consiglio, con Sindona e il suo gruppo, fu consultato e si consultò ripetutamente e continuamente con inviati del Sindona latitante (Guzzi, F. Federici, Rao, Guarino...), ricevette documenti e lettere nelle quali si articolava una strategia di pressione e di interferenza nello Stato e nella giustizia;

5) mantenne costanti contatti con l'avvocato Guzzi, inviato di Sindona, e discusse delle strategie sindoniane, dall'inizio del 1979 al 1980, in presenza ed in conoscenza della strategia intimidatoria messa in atto nei confronti dell'avvocato Ambrosoli e del dottor Cuccia, strategia di cui faceva parte lo stesso Guzzi, e nonostante un procedimento penale fosse stato aperto fin dal gennaio 1979, procedimento nel quale lo stesso Andreotti fu ascoltato essendo stato chiamato in causa come il « grande protettore » di coloro che intimorivano e minacciavano Ambrosoli;

considerato altresì che:

solamente l'apporto massiccio del PCI, in sede parlamentare, ha consentito che non venissero direttamente da questa Camera sollecitate le dimissioni del ministro degli esteri Andreotti;

il PCI dichiara per di più di aver così agito non per dissenso sul merito

della richiesta, ma solo per il suo preteso carattere « propagandistico » -

se non intenda sollecitare le immediate dimissioni del Ministro degli esteri.

(2-00461) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano intenda ulteriormente insistere nella linea di amicizia, più volte esaltata dal Ministro degli esteri, specie dopo i suoi ultimi viaggi di febbraio e di luglio di questo anno a Tripoli, verso il colonnello Gheddafi, noto ispiratore della sovversione e della destabilizzazione internazionale, e nonostante le azioni ostili da lui compiute verso l'Europa, verso gran parte del mondo arabo e dei nostri alleati atlantici, ma soprattutto per le tracotanti minacce ed assurde interferenze fatte contro l'Italia.

Gli interpellanti denunciano il clamoroso fallimento della politica del Ministro Andreotti e i drammatici pericoli provocati da questa impostazione per la nostra economia e per i nostri connazionali, in particolare dopo il discorso di Gheddafi pronunciato il 7 di ottobre durante la manifestazione da lui qualificata come « giornata della vendetta » contro l'Italia.

Le farneticazioni di Gheddafi che, si ripete, avvengono dopo gli abbracci con Andreotti, hanno raggiunto i vertici del paradosso inaudito e della follia, annunciando la richiesta perentoria del risarcimento dei danni e la minaccia di sequestro di beni degli italiani da parte di ogni famiglia libica. Gheddafi ha dichiarato altresì che sarebbe in corso con il nostro Ministro degli esteri « un preludio » di negoziati di tale tipo.

Gli interpellanti richiamano il Governo alla difesa della nostra dignità, dei nostri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

sacrifici e dell'immenso contributo dato dall'Italia alla costruzione del vivere civile in Libia; chiedono se il Governo sia in grado di smentire ogni trattativa di risarcimento e, di fronte alla arroganza, alle accuse indegne mosse contro di noi, alle preoccupazioni per il nostro lavoro, chiedono altresì se il Governo non ritenga indispensabile:

1) il richiamo del nostro ambasciatore da Tripoli;

2) la richiesta di convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU per la condanna internazionale del colonnello Gheddafi e per la protezione e la sicurezza della vita e dei beni dei cittadini italiani in Libia;

3) una politica di rientro economico dalla Libia per non esporre ulteriormente i nostri operatori e migliaia di nostri lavoratori alle pazzie italofobe di Gheddafi e a banditesche rappresaglie.

(2-00462) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le valutazioni del Governo sull'annosa vicenda del gruppo Rizzoli - *Corriere della Sera*, e ciò in relazione alla recente operazione della cosiddetta « cordata » Gemina; per sapere, altresì, se il Banco Ambrosiano e la Centrale abbiano ottemperato alle direttive della Banca d'Italia a proposito di partecipazioni di istituti bancari alla proprietà di imprese editoriali.

(2-00463) « SERVELLO, MUSCARDINI PALLI, VALENSISE, RUBINACCI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

la Commissione istruzione del Consiglio regionale della Lombardia ha svolto un'indagine sulla organizzazione del calendario scolastico;

il Ministro della pubblica istruzione, nonostante inviti, incontri e solleciti, ha inteso riconfermare i 215 giorni di lezione con inizio nella prima decade di settembre;

da alcune parti si è avanzata l'ipotesi del ripristino dell'inizio dell'anno scolastico il 1° ottobre, da altre si è formulata quella della « settimana corta »;

da un esame comparativo con gli altri Stati membri della Comunità europea, emerge che, a fronte dei 215 giorni di lezione in Italia, vi sono i 161 della Francia, i 174-200 della Repubblica federale di Germania, i 160-170 della Grecia, i 184-200 dell'Irlanda, i 217 del Lussemburgo, i 180-200 dei Paesi Bassi, i 190 del Regno Unito, i 200 della Scozia;

l'essersi attestata l'Italia sulla « quota massima europea » non pare abbia, nei fatti, portato giovamento almeno sotto il profilo qualitativo della scuola italiana;

l'inizio delle scuole nel mese di settembre è fittizio, dal momento che ancora oggi esistono situazioni intollerabili, con nomine non ancora effettuate da parte dei provveditorati e conseguenti disordine nell'andamento delle lezioni -

se intende esaminare la opportunità di rivedere il calendario scolastico in relazione alle condizioni geografiche e socio-economiche delle singole regioni, procedendo a quella da più parti auspicata e comunemente definita « regionalizzazione » del calendario scolastico.

(2-00464) « POLI BORTONE, SERVELLO, RALLO, ALOI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

a) la relazione parlamentare e gli atti giudiziari relativi all'operato di Michele Sindona e dei suoi complici, politici e « comuni », comprovano massime responsabilità istituzionali e partitiche, che puntualmente si riferiscono all'operato dell'attuale Ministro degli esteri, Giulio Andreotti;

b) la relazione parlamentare e gli atti giudiziari relativi alla vicenda P 2, con quella Sindona legata da rapporto di compenetrazione e di continuità, comprovano ugualmente che l'attuale Ministro degli esteri, in particolare in quanto Presidente del Consiglio, fu responsabile politico ed istituzionale di gravissime disfunzioni dei servizi di sicurezza dello Stato che favorirono anziché colpire i vari terrorismi; che l'allora Presidente del Consiglio Andreotti eluse e pienamente disattese per anni iniziative parlamentari che gli chiedevano conto dei suoi rapporti con Licio Gelli e che egli non ha esitato a dichiarare alla Commissione parlamentare di avere ignorato perfino l'esistenza della P 2 e del suo capo fino alla pubblicazione degli elenchi sequestrati dalla magistratura a Castiglion Fibocchi, quando l'opera infaustra dell'associazione criminosa era di pubblica notorietà da anni;

c) la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa sta attualmente indagando sulle responsabilità del Ministro degli esteri nella vicenda detta « scandalo dei petroli », in connessione particolare con le responsabilità per la nomina del generale Giudice, al vertice della guardia di finanza, e che per numerosi altri fra i più gravi eventi che hanno colpito e degradato le istituzioni egli è stato puntualmente udito nelle sedi parlamentari e anche giudiziarie, per i casi: deviazioni dei servizi e casi Miceli-Maletti, M.FO.Biali

Foligno, Mino Pecorelli, ENI-Petromin, Calvi-Ambrosiano, danni di guerra-Caproni;

considerato altresì che:

d) l'attuale politica estera del nostro paese è costellata di episodi e di azioni che coinvolgono il nostro paese in torbidi rapporti privilegiati con Stati fra i più esposti in azioni terroristiche, di destabilizzazione come ad esempio la Siria e la Libia, mentre penalizzano gravemente i rapporti con paesi di democrazia politica, in primo luogo Israele, e che costantemente raggiungono obiettive convergenze con tradizionali interessi sovietici, fino a creare momenti di grave tensione con Stati europei nostri alleati nella Comunità;

e) il Ministro degli esteri è responsabile di avere da mesi paralizzato e impedito, smentendo solenni e ufficiali impegni di carattere e direzione opposta, il lancio della nuova grande iniziativa del nostro paese verso il mondo dove imperversa lo sterminio per fame di decine di milioni di persone, malgrado spinte e proposte di forza e ampiezza senza precedenti di schieramenti, nazionali e internazionali;

f) in tal modo si è ottenuto il risultato di non creare l'immediato pericolo e probabilità della sconfitta della presenza e dell'influenza sovietica nel Terzo Mondo e in particolare in Africa;

g) in nome della « questione morale », del prestigio delle istituzioni, il Governo ritenne di dover accogliere le dimissioni del Ministro del bilancio Longo, richieste con una imponente campagna nel paese, sulla stampa, in Parlamento in particolare dal PCI; che il suddetto Ministro risultava responsabile di essere inserito negli elenchi degli associati alla loggia P 2, senza che nessun fatto preciso gli venisse addebitato e che di conseguenza gli veniva imputato un mero « reato » associativo, di pericolo;

b) in tutti e ciascuno dei fatti considerati è stato determinante da almeno dieci anni per la loro commissione o per l'impunità puntuale, quanto meno politica, il sostegno diretto o indiretto del PCI e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

che in tal modo si può elevare il dubbio di totale subordinazione dell'opera politica del Ministro degli esteri a interessi e strategie torbide e comunque dannose per il paese e per le istituzioni, di immenso rilievo sul piano morale, in particolare per quanto riguarda la politica contro lo sterminio per fame nel mondo e per la liberazione e lo sviluppo dei popoli oppressi dalla fame, dalle guerre, dai terrorismi, dalle dittature,

impegna il Governo

a trarre le necessarie urgenti conseguenze da quanto in tal modo ricordato e considerato,

impegna altresì il Governo

ad informare con la massima urgenza il Parlamento con specifiche comunicazioni sulle linee generali e gli obiettivi puntuali della politica estera del paese, e di quella di salvaguardia delle istituzioni dalla commistione fra criminalità comune e criminalità politica, nazionale, multinazionale, internazionale.

(1-00092) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».

La Camera,

preso atto del risultato della votazione avvenuta il 4 ottobre 1984 a scrutinio segreto su parti di risoluzioni riguardanti il Ministro degli esteri onorevole Giulio Andreotti e considerato che tali parti non sono state approvate per l'astensione determinante dei deputati del PCI;

ritenuto altresì che in un momento di straordinaria importanza e delicatezza della politica estera e delle relazioni internazionali, specie per i rapporti Est-Ovest, ed alla vigilia della Presidenza italiana della Comunità europea, in un paese occidentale non può rimanere al suo posto un Ministro degli esteri condizionato nel Parlamento dal voto espresso

dal PCI e senza più il consenso della sua maggioranza; e questo subito dopo che lo stesso Ministro Andreotti ha provocato un pesante conflitto politico-diplomatico con la Germania federale e proprio per questo ha ottenuto il plauso della *Tass* e dell'URSS;

preso atto che all'interno della maggioranza viene manifestato un dissenso nei confronti delle tesi di politica estera avanzate dal Ministro degli esteri

impegna il Governo

ad assumere immediatamente le indispensabili decisioni in ordine alla responsabilità e direzione del Ministero degli esteri.

(1-00093) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, TREMAGLIA, RAUTI, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE ».

La Camera,

poiché il dibattito sul caso Sindona ha visto delle conclusioni paradossali sul piano politico ed istituzionale con la sostanziale censura del ministro Andreotti ed una formale votazione di maggioranza;

poiché ancora più chiari sono emersi, nel vivo delle polemiche che si sono succedute, i contorni di una vicenda che vedono le questioni P2, Calvi, Banco Ambrosiano, IOR e Sindona intrecciarsi e completarsi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1984

considerato che è giunto il momento di porre con determinazione all'attenzione del paese la questione morale per chiarire ruoli e responsabilità di uomini di Governo chiamati in causa a più riprese in questi ultimi anni;

poiché l'intreccio di collegamenti e rivelazioni vanno ben oltre i semplici sospetti sul ruolo svolto dal Ministro degli esteri;

invita il Governo

ad assumere iniziative conseguenti affinché il titolare del dicastero degli esteri possa chiarire nelle forme e nelle sedi opportune la propria posizione a prescindere dal ruolo istituzionale ricoperto.

(1-00094) « GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».